



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali

PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE

River Basin Management Plan

Aggiornamento 2022-2027

Repertorio dei contributi

Volume 9/a

Dicembre 2021



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali

PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE

River Basin Management Plan

Aggiornamento 2022-2027

Repertorio dei contributi

Volume 9/a

Dicembre 2021

Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali
Sede di Venezia
Cannaregio 4314 - 30121 Venezia VE
Tel 041 714444

Sede di Trento
Piazza Vittoria 5 - 38122 Trento TN
Tel 0461 236000

alpiorientali@legalmail.it - www.alpiorientali.it

Conferenza Operativa

Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali
Ministero della Cultura
Ministero delle Infrastrutture e delle Mobilità Sostenibili
Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
Ministero della Transizione Ecologica
Dipartimento Protezione Civile
Regione del Veneto
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Provincia Autonoma di Trento
Provincia Autonoma di Bolzano

Indirizzi generali: *Dott. Marina Colaizzi, Ing. Francesco Baruffi*

Coordinamento e sviluppo del Piano: *Ing. Andrea Braidot*

Analisi conoscitiva delle acque superficiali: *dott. Sara Pasini, ing. Cristiana Gotti*

Analisi conoscitiva delle acque sotterranee: *dott. Alberto Cisotto*

Programma delle misure, obiettivi ed esenzioni: *dott. Matteo Bisaglia, dott. Sara Pasini*

Aggiornamento "Direttiva Derivazioni" e "Direttiva Deflussi Ecologici": *ing. Cristiana Gotti, ing. Donato Iob*

Analisi economica: *dott. Marcello Zambiasi*

Registro delle aree protette: *dott. Marcello Zambiasi*

Cartografia, base dati e reporting: *dott. Fabio Lazzeri, dott. Massimo Maso, ing. Roberto Veltri*

Procedimento VAS: *dott. Matteo Bisaglia*

Elaborazione documenti di Piano: *geom. Chiara Artusato, dott. Nico Dalla Libera, dott. Laura de Siervo, dott. Roberta Ottoboni, dott. Paola Sartori*

Partecipazione pubblica: *dott. Laura Dal Pozzo, ing. Massimo Cappelletto*

Coordinamento aspetti giuridici: *Avv. Cesare Lanna*

Hanno inoltre collaborato:

per il Ministero delle Infrastrutture e delle Mobilità Sostenibili - Provveditorato interregionale alle opere pubbliche: *ing. Valerio Volpe, arch. Paolo Bellone, dott. Paolo Benacchio, con il supporto della dott. Patrizia Bidinotto, ing. Sebastiano Carrer, dott. Chiara Castellani*

per la Provincia Autonoma di Bolzano: *dott. Robert Faes, dott. Daniela Oberlechner, dott. Robert Schifferegger, dott. Paul Seidemann, dott. Thomas Senoner, dott. Karin Sparber, dott. Alberta Stenico, dott. Tanja Noessing, dott. Barbara Vidoni*

per la Provincia Autonoma di Trento: *dott. Stefano Cappelletti, dott. Maria Rita Cattani, dott. Antonella Contrini, dott. Marika Ferrari, dott. Gaetano Patti, dott. Elisabetta Romagnoni, ing. Serenella Saibanti*

per l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente di Trento: *dott. Raffaella Canepel, ing. Veronica Casotti, dott. Catia Monauni, dott. Paolo Negri, dott. Carla Pendino, ing. Andrea Pontalti, dott. Sabrina Pozzi*

per la Regione del Veneto: *ing. Fabio Strazzabosco, dott. Giovanni Ulliana, dott. Barbara Lazzaro, dott. Marina Aurighi, dott. Manuela Cattellan, dott. Mauro De Osti, dott. Maurizio Dissegna, dott. Lisa Causin, dott. Monia Dal Col, ing. Flavio Ferro, dott. Matteo Lizier, dott. Sergio Measso, dott. Chiara Rossi, dott. Nicoletta Sanità*

per l'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto: *dott. Paolo Parati, ing. Italo Saccardo, dott. Daniele Bon, ing. Cinzia Boscolo, dott. Manuela Cason, dott. Massimo Mazzola, dott. Marta Novello, ing. Sara Pavan, dott. Francesca Ragusa, dott. Ivano Tanduo, dott. Anna Rita Zogno*

per la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia: *ing. Paolo De Alti, arch. Pierpaolo Zanchetta, arch. Lucia De Colle, ing. Daniela Iervolino, ing. Federica Lippi, ing. Alessandro Zucca*

per l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia: *dott. Antonella Zanello, dott. Enrico Bressan, dott. Floriana Aleffi, dott. Davide Brandolin, dott. Alessandro D'Aietti, dott. Claudia Orlandi, ing. Sara Pavan, dott. Pietro Rossin, dott. Raffaella Zorza*

per la Provincia di Belluno: *dott. Antonella Bortoluzzi, dott. Marco Purpura, dott. Mirko Valentinotti*

Publicato a dicembre 2021



Repertorio dei contributi presentati

Numero protocollo assunto	Categoria	Osservazione	Macrotema	Tema del Programma delle Misure
2153	Associazioni e comitati	In data 9 novembre 2015 questo Comitato inviava ad alcune delle autorità in elenco l'allegata lettera (senza ricever alcun riscontro) con la quale si denunciava la presenza nell'alveo del torrente Squaranto di parecchi rifiuti anche ingombranti. La piena del corso d'acqua l'8 maggio u.s. ha trasportato tali rifiuti lungo tutto il percorso del torrente. Abbiamo, inoltre, ricevuto dagli abitanti di varie zone coinvolte dal passaggio del torrente la segnalazione di un forte odore di liquami provenire dalle sue acque, in particolare in località Confin, in località Rocchetta e alle Ferrazze. Data la presenza nei comuni di Cerro e Roverè di allevamenti di bestiame non si può escludere qualche sversamento accidentale o doloso. E' stato rilevato, anche, che in prossimità della briglia a pettine in località Rocchetta molto del materiale trattenuto dalla struttura era rappresentato da legname e ramaglie probabilmente lasciato da persone che hanno provveduto al taglio di alberi senza ripulire la zona. Si chiede: <ul style="list-style-type: none"> • di convocare una conferenza di servizi che coinvolga tutte le autorità competenti a vario titolo per coordinare l'azione di prevenzione del rischio idrogeologico; • di effettuare le analisi delle acque e del materiale trattenuto dalla briglia a pettine ogni volta che questa viene ripulita; • di procedere a un monitoraggio delle varie attività zootecniche della zona; • di promuovere una campagna di sensibilizzazione della popolazione residente al fine di ottenere un corretto smaltimento dei rifiuti; • di controllare attentamente chi procede al taglio della vegetazione per evitare che questa finisca nell'alveo dello Squaranto. 	Non pertinente	
2331	Enti di ricerca e Ordini professionali	Brevi osservazioni al piano di gestione delle acque limitatamente all'area veneta: - La definizione di un unico corpo idrico per il sistema di acquiferi confinati della media e bassa pianura veneta mi sembra limitante. Penso vi sia la necessità di un monitoraggio e caratterizzazione di maggiore dettaglio, che analizzi i diversi acquiferi e che monitori con elevata densità spazio-temporale le zone di connessione con la falda indifferenziata di alta pianura. Forse vi potrebbe essere un maggiore coinvolgimento dei vari portatori di interesse nel monitoraggio.	Caratterizzazione corpi idrici	
2331	Enti di ricerca e Ordini professionali	- Nella zona lagunare e costiera potrebbe essere incrementato il monitoraggio per caratterizzare meglio le interazioni tra acque sotterranee e acque marine.	Monitoraggio	
2331	Enti di ricerca e Ordini professionali	- Potrebbe essere utile rendere più facile l'accesso ai dati di monitoraggio per i cittadini, ad esempio costruendo un portale interattivo che permetta per ogni corpo idrico di analizzare agevolmente lo stato fisico e idrochimico, sia in tempo reale, che considerando l'intera serie storica di misurazioni ad esempio con un WEB-GIS 3D).	Monitoraggio	
3336	Soggetti istituzionali	Trasmissione misure di adattamento ai cambiamenti climatici	Programma delle misure	Adattamento CC
3414	Soggetti istituzionali	Con l'occasione si segnala che, diversamente da quanto riportato nell'ultimo aggiornamento delle pressioni significative inviato in marzo 2021, il corpo idrico 11_40 - CANALE MALGHER - FOSSON (ITARW09LM00400010VN) non è caratterizzato dalla pressione 1.2 - Point - Storm overflows. Tale pressione, infatti, nel precedente Piano di Gestione (2015) veniva ereditata dal corpo idrico affluente 970_25 - FIUME SILE (ITARW09LM00500010VF) di competenza della Regione Friuli Venezia Giulia, ma ora, secondo i dati riportati nel Progetto di Piano 2020, la Regione Friuli Venezia Giulia non la riporta più come significativa. Nelle tabelle presenti nell'allegato vengono riportati i dati di entrambi i Distretti Idrografici interessanti il Veneto; il campo "DISTRETTO" permette di distinguere i due ambiti.	Analisi delle pressioni	
3639	Soggetti istituzionali	Trasmissione misure di adattamento ai cambiamenti climatici	Programma delle misure	Adattamento CC
3661	Soggetti istituzionali	Trasmissione misure di adattamento ai cambiamenti climatici	Programma delle misure	Adattamento CC
3664	Soggetti istituzionali	Con riferimento al Progetto di Piano di Gestione delle Acque 2022-2027, per quanto di competenza si confermano le misure inviate al Distretto a mezzo PEC il 25/11/2020 e che qui si allegano. Si precisa che nel foglio excel sono stati evidenziati in giallo i tratti di corpi idrici ricadenti all'interno del comprensorio consortile ma di cui non si segnala nessun intervento. Sono evidenziati in verde i tratti di corpi idrici di cui si segnalano interventi e ulteriori KTM.	Programma delle misure	Adattamento CC
3682	Soggetti istituzionali	Trasmissione misure di adattamento ai cambiamenti climatici	Programma delle misure	Adattamento CC
3684	Soggetti istituzionali	Trasmissione misure di adattamento ai cambiamenti climatici	Programma delle misure	Adattamento CC
3702	Soggetti istituzionali	Trasmissione misure di adattamento ai cambiamenti climatici	Programma delle misure	Adattamento CC
3941	Soggetti istituzionali	In relazione al perfezionamento dell'analisi delle pressioni sulle acque superficiali inviato con lettera nr.210710 del 17.03.2021 si inoltra nuovamente l'elenco aggiornato delle pressioni significative e del rispettivo rischio di non raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dalla Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE (DQA) per i corpi idrici superficiali (vedi file excel Analisi_pressione_rischio_2021_2027_BZ_laghi e fiumi_Giungo_2021 in allegato, dove le modifiche rispetto all'inoltro di marzo sono state evidenziate in giallo). Si richiede infatti, alla luce di una attenta valutazione delle pressioni e del rispettivo piano delle misure da prevedere, la rettifica delle seguenti pressioni: <ul style="list-style-type: none"> • Rio Pozzo o Rio Molini; codice A.15.50; non ha una pressione significativa per 4_1_2_ALTERAZ_FISICA_AGRICOLTURA • Fiume Adige dalla presa Traversa di Lasa - restituzione Castelbello; codice Ae; non ha una pressione significativa per 3_5_SIGN_IDROEL • Fiume Adige dalla presa Tel - confluenza Passirio; codice Ag; non ha una pressione significativa per 4_2_2_SIGN_PRESS_TRAS • Fiume Isarco bacino di Fortezza - confluenza Rienza; codice Bd; non ha una pressione significativa per 3_5_SIGN_IDROEL • Fiume Isarco sbarramento Fermata di Funes - restituzione Cardano; codice Bf; non ha una pressione significativa per 3_5_SIGN_IDROEL 	Analisi delle pressioni	



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali
Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque

Numero protocollo assunto	Categoria	Osservazione	Macrotema	Tema del Programma delle Misure
		<ul style="list-style-type: none">• Fiume Rienza Bacino di Valdaora - confluenza Aurino; codice Cd; non ha una pressione significativa per 3_5_SIGN_IDROEL• Fiume Rienza Bacino Rio Pusteria - foce; codice Cf; non ha una pressione significativa per 3_5_SIGN_IDROEL In relazione al perfezionamento dell'analisi degli impatti sulle acque superficiali inviato con lettera nr. 246501 del 31.03.2021 si inoltra nuovamente l'elenco aggiornato degli impatti (vedi giallo Analisi_impatti_2021_2027_BZ_laghi_fiumi_sotterranei_16 giugno 2021 in allegato, dove le modifiche rispetto all'inoltro di marzo sono state evidenziate in giallo; inoltre è stata aggiunta una colonna con una breve descrizione della rispettiva modifica avvenuta). Sintetizzando possono essere elencate le seguenti modifiche eseguite: <ul style="list-style-type: none">• Rio Galsano da Colsano - foce; codice A.245b: viene aggiunto l'impatto "CHEM"• Fiume Adige dalla presa Tel - confluenza Passirio; codice Ag; viene tolto l'impatto "HMOC"• Fiume Isarco bacino di Fortezza - confluenza Rienza; codice Bd; viene tolto l'impatto "HHYC"• Fiume Isarco sbarramento Fermata di Funes - restituzione Cardano; codice Bf; viene tolto l'impatto "HHYC"• Fiume Rienza Bacino Rio Pusteria - foce; codice Cf; viene tolto l'impatto "HHYC"		
4148	Soggetti istituzionali	Trasmissione misure di adattamento ai cambiamenti climatici	Programma delle misure	Adattamento CC
4762	Categorie economiche e privati	In caso di violenti temporali le acque conferite al depuratore potrebbero essere troppe e quindi per evitare il danneggiamento dell'impianto si potrebbe essere costretti a scaricare tutto a mare senza trattamento con conseguente divieto di balneazione per almeno un giorno. Dove possibile bisognerebbe dividere le fognature delle acque scure da quelle bianche/piovane e costruire vasche da decine di migliaia di metri cubi dove accumulare le acque in eccesso durante i violenti temporali in modo da evitare lo scarico diretto in mare. Tali acque saranno pompate nei giorni successivi presso il depuratore. Qualora anche le vasche non fossero sufficienti, le acque dovrebbero essere pompate attraverso enormi tubature a circa un chilometro dalla costa in modo che abbiano tutto il tempo di diluirsi e perdere il carico organico.	Non pertinente	
5071	Categorie economiche e privati	Esenzione dall'applicazione del deflusso ecologico al bacino del fiume Piave	Programma delle misure	Deflusso ecologico
5226	Categorie economiche e privati	Esenzione dell'applicazione del deflusso ecologico al bacino del Piave	Programma delle misure	Deflusso ecologico
5232	Categorie economiche e privati	<p>Il consorzio della "Piavesella di Nervesa", che trae la sua origine da concessione della Repubblica Veneta, è un consorzio misto avente per oggetto attività industriali, irrigazione di terreni e produzione di energia idroelettrica mediante l'acqua che viene derivata dal fiume Piave. Nel ricordare che la concessione originale risale alla prima metà del XV° secolo come da sentenza del 1453 della repubblica di Venezia, si evidenzia che il canale ormai è parte integrante del territorio ed intorno ad esso si sono sviluppati ecosistemi che ne caratterizzano la conformazione a corso d'acqua. L'applicazione del DE causerebbe dei lunghi periodi di asciutta del canale con inevitabili impatti negativi sia di carattere naturalistico-ambientale che di carattere socio-economico.</p> <p>Di seguito un elenco non esaustivo dei gravi impatti.</p> <p>Settore irriguo:</p> <p>Il canale Piavesella attraversa la parte nord-est della marca Trevigiana attraversando 5 comuni e copre una estensione territoriale di 16000 ettari; le acque del canale sono dirottate in una serie di canali minori e rivoli che riescono a raggiungere in maniera capillare le coltivazioni. Si tratta di uno dei territori più produttivi del nord-est con coltivazioni di interesse nazionale.</p> <p>Una mancanza anche di pochi giorni dell'apporto idrico causerebbe la perdita dei raccolti che al momento non possono essere irrigati con sistemi alternativi. La realizzazione di impianti di irrigazione diversi dall'attuale richiederebbero notevoli investimenti e tempi lunghi. La mancanza di acqua lungo il canale porterebbe inevitabilmente ad un impoverimento del territorio e vanificherebbe gli sforzi fatti in 600 anni per rendere fertili questi terreni.</p> <p>Settore industriale:</p> <p>Il territorio attraversato dal canale Piavesella ha già passato momenti di forti perdite industriali a causa delle crisi economiche degli ultimi anni e la mancanza d'acqua porterebbe un ulteriore tracollo delle ultime realtà presenti e soprattutto l'impossibilità di attrarre capitali per possibili insediamenti futuri.</p> <p>Attualmente le due realtà industriali più importanti danno lavoro a circa 400 dipendenti e muovono capitali per 150.000.000 €.</p> <p>L'acqua è considerata una materia prima, indispensabile e preziosa, tutte le moderne tecnologie sono installate all'interno dei due siti per garantirne la qualità al rilascio e minimizzarne il trattamento, la mancanza causerebbe inevitabilmente un blocco delle attività con conseguente disinteresse da parte degli investitori ai siti. Già solo la paventata diminuzione o mancanza d'acqua è causa di blocco di tutti i futuri investimenti e comporta considerazioni in merito alla convenienza sul mantenimento dei siti attuali.</p> <p>Centrali idroelettriche:</p> <p>Lungo il canale Piavesella sono installate e funzionanti 14 centrali idroelettriche con una produzione annua di 12.670.000 kW/h.</p> <p>Tutti i proprietari hanno dovuto sostenere degli impegni finanziari notevoli per mantenerle in efficienza, facendo affidamento su tempi di ritorno garantiti dall'investimento.</p> <p>Il fermo produttivo causerebbe la perdita dei suddetti investimenti e la mancanza di energia rinnovabile prodotta dovrebbe essere reintegrata tramite altre fonti probabilmente fossili.</p> <p>È abbastanza evidente che le motivazioni di rispetto dell'ambiente, alla base dell'applicazione del DE, verrebbero disattese con il fermo delle centrali idroelettriche che producono energia verde su cui il sistema elettrico nazionale fa affidamento.</p> <p>L'Italia ha aderito da anni al trattato di Kyoto per operare una riduzione delle emissioni di elementi inquinanti e il fermo sarebbe in controtendenza su quanto stabilito dal suddetto protocollo.</p> <p>Aspetti socio-ambientali:</p> <p>Il canale Piavesella negli anni è stato completamente inglobato all'interno dell'ambiente con la nascita di un ecosistema che coinvolge sia Fauna avicola che ittica nonché flora e la mancanza d'acqua non programmata causerebbe gravi problemi con rischio di provocare la morte della fauna, soprattutto ittica. Inoltre negli anni i comuni rivieraschi hanno investito su un sistema di piste ciclopedonali sulle sponde del canale a vantaggio dei propri cittadini che usufruiscono di scorci e paesaggi ormai storici durante le attività motorie e sportive.</p> <p>La mancanza di acqua impoverirebbe il paesaggio e renderebbe pressochè inutile lo sforzo per migliorare la vita all'interno delle città.</p> <p>La Piavesella conclude il suo corso all'ingresso della città di Treviso apportando c.a. il 70% dell'acqua che alimenta i canali cittadini. La città definita "città d'acqua" è stata costruita negli anni con un arredo urbano che basa la sua struttura su questo elemento e buona parte dell'economia è basata sul turismo che ne subirebbe un grave danno.</p> <p>Conclusioni</p> <p>Il Consorzio "Piavesella di Nervesa" ha sempre gestito il canale nel rispetto della risorsa idrica e dell'ambiente minimizzando gli sprechi, questo ha fatto sì che il canale ad oggi non può essere considerato un semplice canale artificiale poiché negli anni ne ha perso le fattezze e può essere paragonato a tutti gli effetti ad un corso d'acqua naturale. La riduzione del flusso idrico andrebbe in contraddizione con i principi di rispetto dell'ambiente.</p>	Programma delle misure	Deflusso ecologico



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali
Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque

Numero protocollo assunto	Categoria	Osservazione	Macrotema	Tema del Programma delle Misure
5255	Categorie economiche e privati	Esenzione dell'applicazione del deflusso ecologico al bacino del Piave	Programma delle misure	Deflusso ecologico
5372	Categorie economiche e privati	<p>Progetto di Piano di Gestione delle Acque 2021-2027 del Distretto Alpi Orientali – osservazioni da parte di Alperia Greenpower</p> <p>La Provincia autonoma di Bolzano, con deliberazione della Giunta provinciale del 15.06.2021 n 516, ha approvato il Piano di Tutela delle Acque.</p> <p>In base alle previsioni di coordinamento con l'Autorità di Distretto, il Piano di Tutela Acque della Provincia autonoma di Bolzano risulta essere parte integrante del Piano di Gestione delle Acque 2021-2027 del Distretto Alpi Orientali.</p> <p>In riferimento all'elaborazione del Piano di Distretto 2021-2027 e alla possibilità di partecipazione pubblica, Alperia Greenpower intende evidenziare che il Piano di Tutela recentemente approvato riporta un quadro delle pressioni sui corpi idrici derivanti dall'utilizzo idroelettrico degli impianti gestiti da Alperia Greenpower non corrispondente alla situazione attuale.</p> <p>Per tale motivo si riportano, in allegato alla presente, le osservazioni da parte di Alperia Greenpower al Piano di Tutela Acque della Provincia di Bolzano, con la richiesta che i documenti di Piano considerino la situazione reale ivi rappresentata. Restiamo a disposizione per ulteriori informazioni e/o per eventuali partecipazioni a un tavolo di confronto.</p> <p>Osservazioni al Piano di Tutela delle Acque della Provincia di Bolzano</p> <p>Volume C</p> <p>Pag. 32 – fig. 25: Non si condivide la classificazione riportata in fig. 25, pag. 32, in cui l'impatto nel tratto interessato dalle derivazioni di Tel e Marleno viene classificato come significativo. Si fa presente che lo stato del corso d'acqua è fortemente condizionato dal trasporto solido del Tovo di Tel</p> <p>Pag. 41 fig.31:</p> <ul style="list-style-type: none">- Alla traversa di Funes è stato allestito un passaggio pesci; non si condivide perciò la classificazione con "impatto significativo"- Alla traversa di Tel, l'assenza di un passaggio pesci non è rilevante, in quanto il tratto di circa 600 metri di lunghezza valle della traversa non è, per natura percorribile in risalita dalla fauna ittica. Anche in questo caso, non si condivide perciò la classificazione con "impatto significativo". <p>Pag. 44, la figura 33 contiene classificazioni non corrispondenti alla realtà attuale:</p> <ul style="list-style-type: none">- il tratto terminale del Rio di Vizze, da diversi anni, non è soggetto ad oscillazioni di portata; l'impianto di Prati di Vizze viene gestito "a fluente";- il tratto del Fiume Isarco dall'immissione del Rio di Vizze alla diga di Fortezza, da diversi anni, non è soggetto ad oscillazioni di portata;- il tratto del Fiume Isarco a valle della restituzione della centrale di Bressanone è da classificare con "oscillazione di portata moderata"!- il tratto del Fiume Isarco a valle della restituzione della centrale di Cardano è da classificare con "oscillazione di portata moderata"!- il tratto del Fiume Adige a valle del Bacino di Sluderno è da classificare con "oscillazione di portata elevata"!- Il tratto terminale del Rio Puni a valle del Bacino di Sluderno è da classificare con "oscillazione di portata molto elevata"!- il tratto del Fiume Adige a valle della Centrale di Castelbello è da classificare con "oscillazione di portata moderata"! <p>Pag. 45 – figura 34 – si ritengono discrezionali e non corrette le valutazioni di "impatto significativo" sull'Adige a valle di Sluderno, sull'Adige a valle di Castelbello e sulla Rienza a valle della confluenza con l'Aurino.</p> <p>Pag. 45 – tabella 17</p> <ul style="list-style-type: none">- errate indicazioni di intensità per i corpi idrici ad,af,Be,Bg,B605b- tratto cd: da centrale di Brunico a confluenza Aurino- valutazioni sulla significatività discrezionali e non condivisibili <p>pag. 57 – tab. 26:</p> <p>il Lago della Mutta S25, da diversi anni non viene utilizzato per prelievi a scopo idroelettrico! Le indicazioni riportate in tabella sono fuorvianti. Stessa osservazione per tabella 27 a pag. 58 e tab. 29 a pag. 59 così come per appendice B</p> <p>Volume D</p> <p>Desto perplessità il fatto che un piano di tutela acque che viene approvato nel 2020-2021 riporti indicazioni dello stato di qualità del periodo 2014-2016.</p> <p>In relazione al Volume D si rileva che in alcune considerazioni e valutazioni del documento richiamano il cosiddetto "giudizio esperto". Si ritiene che tali considerazioni siano da considerare di carattere discrezionale e non possano essere così recepite nei documenti di Piano se non supportate da valutazioni e dati di carattere oggettivo. Si ritiene pertanto opportuno riportare nei documenti di piano unicamente i risultati conseguiti dalle attività di monitoraggio</p> <p>Volume F</p> <p>Punto 6.5.1 pag. 28</p> <p>Il collocamento del capitolo "6.5.1. Lo stato quali- e quantitativo dei popolamenti ittici" è inserito all'interno della regolamentazione delle portate residue. Risulta implicito che nell'ambito dell'elaborazione del Piano di Tutela del Acque venga assunto che lo stato dei popolamenti ittici sia da porre in relazione alla quantità di portata residua da rilasciare. Di fatto lo stato dei popolamenti ittici dipende, oltre che dalle derivazioni idriche, anche da una molteplicità di altri fattori: i.a. eventi meteorologici di particolare intensità con il relativo trasporto solido, eventi accidentali (sversamenti di sostanze inquinanti, malfunzionamento di impianti di depurazione), interventi di sistemazione idraulica, predazione di uccelli ittiofagi etc.</p> <p>Per tali ragioni si propone di spostare il paragrafo in oggetto, qualora effettivamente necessario, sotto le modalità di monitoraggio (capitolo 4.1 del volume D).</p> <p>Punto 6.8 a pag.35</p> <p>Si propone di integrare il testo inserendo il principio secondo il quale le misure a mitigazione delle oscillazioni di portata devono essere eseguite solo se il rapporto costi-benefici sia sostenibile dal punto di vista socio-economico. In casi specifici, il valore socio-economico della possibilità di modulazione della produzione di energia e conseguente contributo per la gestione e stabilizzazione della rete elettrica nazionale risulta essere assolutamente rilevante e il costo delle misure di mitigazione delle oscillazioni sproporzionalmente elevate rispetto ai relativi benefici.</p> <p>Volume G</p> <p>Art. 4, Effetti:</p> <p>In riferimento al comma 3, si propone di sostituire la frase "Prescrizioni difformi, contenute nel rispettivo piano urbanistico, sono da intendersi abrogate." Con "Prescrizioni difformi, contenute nel rispettivo piano urbanistico, potranno essere modificate o abrogate, previa opportuna fase di confronto e verifica con gli Uffici provinciali competenti, e contestuale informativa pubblica."</p> <p>Art. 8, Entrata in vigore e norme transitorie:</p> <p>Si evidenzia che l'art.19 comma 4 della LP 2/2015, richiamato all'art.8 comma 2 del PTA, non definisce le "modifiche sostanziali" bensì gli interventi diversi rispetto a quelli previsti al comma 1 dello stesso articolo per i quali si applicano le disposizioni concernenti le nuove concessioni. Si richiede quindi di sostituire "modifiche sostanziali" con "modifiche" e di inserire una deroga specifica per:</p>	Analisi delle pressioni	



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali
Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque

Numero protocollo assunto	Categoria	Osservazione	Macrotema	Tema del Programma delle Misure
		<p>a) le domande di variante di concessione di impianti esistenti, nel caso in cui queste, previa verifica da parte dell'ente concedente, siano da ricondurre ad una revisione dei dati di concessione giustificata per esempio dall'aggiornamento dei dati idrologici storici del corso d'acqua derivato;</p> <p>b) le domande di variante di concessione di impianti esistenti, che prevedano la realizzazione di impianti di produzione per lo sfruttamento del Deflusso Minimo Vitale e di impianti di Recupero Energetico realizzati su canali artificiali, condotte e scarichi esistenti già parte di una concessione in essere, senza modificarne le quantità derivabili;</p> <p>c) le domande di variante di concessione "in minus" che prevedano una revisione in diminuzione dei parametri di derivazione;</p> <p>d) le domande di variante di concessione di impianti esistenti, che comportino la sola rettifica delle quote di presa e di scarico presenti nei disciplinari originari, ove queste non corrispondano allo stato di fatto, senza prevedere lo spostamento delle opere esistenti.</p> <p>Si richiede di precisare come siano trattati gli iter procedurali che alla data di entrata in vigore del PTA non dovessero essere ultimati.</p> <p>Art. 26, Mantenimento e raggiungimento degli obiettivi ambientali dei corpi idrici superficiali: Si richiede che al comma 6 sia introdotta una deroga speciale per gli invasi ad uso idroelettrico, con particolare riferimento all'utilizzo di imbarcazioni per lo svolgimento di attività manutentive ed esecuzioni rilievi.</p> <p>Art. 29, Impianti di scambio termico (Volume B): Si richiede di chiarire come siano trattate domande di derivazione per impianti di scambio termico ancora in fase di approvazione alla data di entrata in vigore del PTA.</p> <p>Art. 35, Derivazioni esistenti da acque superficiali: Si richiede di prevedere una fase transitoria di prima applicazione della norma, applicando le disposizioni di cui all'art.35 solo alle concessioni rinnovate o riassegnate successivamente alla data di entrata in vigore del nuovo PTA.</p> <p>Si chiede inoltre che le eventuali revisioni di concessioni esistenti possano essere previste solo nel momento in cui sia dimostrato che i casi di cui alle lettere a), b) e c) siano direttamente riconducibili alle medesime concessioni e comunque previo avvio di una fase di confronto con il concessionario.</p> <p>Art. 37, Nuove derivazioni da acque superficiali: Alla lettera b) comma 1 si chiede di stralciare il passaggio "che determini il raggiungimento dell'obiettivo di qualità", in quanto si ritiene sufficiente il criterio del miglioramento dello stato di qualità ambientale.</p> <p>Art. 38, Nuove derivazioni d'acqua per la produzione di energia elettrica fino a 3.000 kW di potenza nominale: Si richiede di stralciare il comma 11 che vieta la realizzazione di impianti su opere trasversali esistenti. A giustificazione di ciò si evidenzia che gli stessi recenti decreti ministeriali per l'accesso agli incentivi alle Fonti energetiche rinnovabili hanno individuato in questa categoria d'impianto una delle soluzioni tecniche privilegiate perché meno impattanti rispetto a nuove sottensioni d'alveo (cfr. art.4 comma 3 lett.b punto iii) del DM 23.06.2016 e Art. 3 comma 5 lett. c) punto1 del DM FER1 04.07.2019). Si evidenzia inoltre che tale disposizione sembra non considerare il fatto che impianti realizzati su opere trasversali esistenti possono anche consentire di migliorare la condizione del corso d'acqua, per esempio ripristinando il continuum fluviale.</p> <p>Si richiede di inserire le seguenti casistiche fra le possibili deroghe per il rilascio di autorizzazioni per nuove derivazioni o per il ripristino di quelle esistenti di cui al comma 12: - Impianti idroelettrici realizzati su canali artificiali o condotte esistenti, indicati dai recenti Decreti FER come una delle subcategorie prioritarie e maggiormente sostenibili (cfr. art.4 comma 3 lett.b punto i) del DM 23.06.2016 e Art. 3 comma 5 lett. c) punto1 del DM FER1 04.07.2019); - Impianti idroelettrici che utilizzano acque di restituzioni o di scarico di utenze esistenti indicati dai recenti Decreti FER come una delle subcategorie prioritarie e maggiormente sostenibili (cfr. art.4 comma 3 lett.b punto ii) del DM 23.06.2016 e Art. 3 comma 5 lett. c) punto1 del DM FER1 04.07.2019); - Impianti idroelettrici che utilizzano salti su briglie o traverse esistenti indicati dai recenti Decreti FER come una delle subcategorie prioritarie e maggiormente sostenibili (cfr. art.4 comma 3 lett.b punto iii) del DM 23.06.2016 e Art. 3 comma 5 lett. c) punto1 del DM FER1 04.07.2019); - Impianti idroelettrici relativi a concessioni di derivazione oggetto di riassegnazione o rinnovo.</p> <p>In riferimento al comma 12 lett.g) si richiede quali siano le valutazioni che hanno portato alla definizione della soglia del 25% per l'ampliamento del tratto derivato. Si ritiene più coerente prevedere che il valore massimo di estensione del tratto derivato sia determinato caso per caso, in funzione di morfologia, condizione ecologica, livello di naturalità del corso d'acqua.</p> <p>In riferimento al comma 12 lett.j) si richiede quali siano le valutazioni che hanno portato alla definizione della soglia del 15% per l'ampliamento del tratto derivato. Si ritiene più coerente prevedere che il valore massimo di estensione del tratto derivato sia determinato caso per caso, in funzione di morfologia, condizione ecologica, livello di naturalità del corso d'acqua.</p> <p>In riferimento al comma 12 lett.k) si richiede di escludere dall'applicazione della misura, gli impianti realizzati su opere esistenti senza sottensione di alveo naturale, che di fatto non comportano un'alterazione dello stato ecologico.</p> <p>Art. 40, Definizione della condizione qualitativa e quantitativa dei popolamenti ittici: Si propone di stralciare l'art. 40, in quanto riferito ad una valutazione di attività di monitoraggio dello stato dei popolamenti ittici e quindi non rappresenta una "Misura a tutela delle acque". Si fa comunque presente che lo stato dei popolamenti ittici dipende, da un lato dalle derivazioni idriche, dall'altro anche da una molteplicità di altri fattori, in parte riconducibili anche a cause naturali: i.a. eventi meteorologici di particolare intensità con il relativo trasporto solido, eventi accidentali (sversamenti di sostanze inquinanti, malfunzionamento di impianti di depurazione), interventi di sistemazione idraulica, predazione di uccelli ittiofagi etc.</p> <p>Art. 41, Limitazioni delle quantità massima derivabili da acque superficiali: Si richiede di stralciare la lettera c) del comma 1 in quanto troppo generica e non applicabile ad impianti idroelettrici esistenti già concessionati. In alternativa si richiede di prevederne l'applicazione solo per le nuove derivazioni.</p> <p>La prescrizione non tiene peraltro conto né delle differenti tipologie di derivazione idroelettrica "a bacino" e "ad acqua fluente" né delle peculiarità dei singoli impianti, che possono essere funzionali anche ad un uso plurimo della risorsa.</p> <p>ALLEGATO 2: SCHEDE DEI CORSI D'ACQUA E DEI LAGHI In riferimento all'Allegato 2, che riporta le varie schede dei corsi d'acqua e dei laghi, si riepilogano di seguito le principali osservazioni: In linea generale, si osserva che il documento riporta in numerose schede il riferimento al cd. "giudizio esperto". Come già segnalato in precedenza, si ritiene che non possano essere recepite nel piano delle valutazioni che non siano supportate da motivazioni e dati oggettivi.</p> <p>Adige confluenza Rio Ram - confluenza Rio Puni Si afferma che tale tratto non è soggetto ad oscillazioni di portata. In realtà si evidenzia che sono presenti oscillazioni di portata riconducibili al fatto che una parte della portata scaricata dal Bacino di Sluderno viene fatta defluire dalla paratoia lato Adige. Si chiede quindi di rivedere la scheda sulla base di queste considerazioni Adige confluenza Rio Puni - presa Traversa di Lasa. In tale tratto l'impatto delle oscillazioni di portata viene definito "significativo" secondo il cd. "giudizio esperto". Tale valutazione sembra basarsi su assunti non condivisibili, definendo rapporti di oscillazione di portata molto più alti rispetto a quelli reali. Infatti, le indicazioni riportate al riguardo non sembrano essere corrette: le oscillazioni di portata sono effettivamente inferiori a 1:10, esse non sono causate dalla Centrale di Glorenza, ma bensì dallo scarico del Bacino di Sluderno. Il giudizio esperto, pertanto, peggiora lo stato ecologico determinato dai rilievi. Per tali ragioni, si chiede di stralciare le considerazioni basate sul "giudizio esperto", aggiornando le valutazioni sulla base dei dati disponibili.</p>		



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali
Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque

Numero protocollo assunto	Categoria	Osservazione	Macrotema	Tema del Programma delle Misure
		<p>Adige Traversa di Lasa-Restituzione Castelbello La definizione "corpo idrico a rischio", risultante dal "giudizio esperto", non pare essere supportata da elementi di carattere oggettivo, non considerando opportunamente le risultanze dei rilievi eseguiti. Per tali ragioni, si chiede di stralciare le considerazioni basate sul "giudizio esperto", aggiornando le valutazioni sulla base dei dati disponibili.</p> <p>Rio Puni a valle di Malles La definizione "corpo idrico a rischio", risultante dal "giudizio esperto", non pare essere supportata da elementi di carattere oggettivo, non considerando opportunamente le risultanze dei rilievi eseguiti. Per tali ragioni, si chiede di stralciare le considerazioni basate sul "giudizio esperto", aggiornando le valutazioni sulla base dei dati disponibili.</p> <p>Adige restituzione Castelbello – presa Tel In tale tratto l'impatto delle oscillazioni di portata viene definito "significativo" (giudizio esperto). Tale valutazione sembra basarsi su assunti non condivisibili, definendo rapporti di oscillazione di portata molto più alti rispetto a quelli reali. Infatti, le indicazioni riportate al riguardo non sembrano essere corrette: le oscillazioni di portata sono inferiori a 1:10. Il giudizio esperto, pertanto, sembra peggiorare lo stato ecologico determinato dai rilievi. Per tali ragioni, si chiede di stralciare le considerazioni basate sul "giudizio esperto", aggiornando le valutazioni sulla base dei dati disponibili.</p> <p>Adige presa Tel – Confluenza Passirio Il "giudizio esperto" attribuisce la definizione di "corpo idrico a rischio" a causa delle oscillazioni di portata Tale valutazione però sembra basarsi su assunti non condivisibili: le oscillazioni di portata nel tratto derivato dell'impianto di Tel per tutto il periodo invernale (periodo delicato per la riproduzione ittica) e fino ad aprile possono ritenersi assenti. Ragionamento differente può essere fatto per la derivazione dell'impianto di Marleno, che è direttamente collegato allo scarico dell'impianto di Tel ma è caratterizzato da una portata di derivazione inferiore. Il giudizio esperto, pertanto, sembra peggiorare lo stato ecologico determinato dai rilievi. Per tali ragioni, si chiede quindi di stralciare le considerazioni basate sul "giudizio esperto", aggiornando le valutazioni sulla base dei dati e rilievi disponibili.</p> <p>Isarco Confluenza Torrente Vize - Bacino di Fortezza Da anni l'impianto di Prati di Vize viene gestito a fluente; le oscillazioni di portata sono quindi assenti. Si chiede quindi di rivedere la scheda sulla base di queste considerazioni</p> <p>Isarco Bacino di Fortezza – Confluenza Rienza Non si comprende la classificazione di "corpo idrico a rischio", in quanto tutti i valori rilevati indicano uno stato ecologico buono. Per tale ragione, si chiede di rivedere la classificazione del corso d'acqua, aggiornando le valutazioni sulla base dei dati e rilievi disponibili.</p> <p>Isarco: sbarramento Fermata di Funes-Restituzione Cardano Non si comprende la classificazione di "corpo idrico a rischio", in quanto tutti i valori rilevati indicano uno stato ecologico buono. Per tale ragione, si chiede di rivedere la classificazione del corso d'acqua, aggiornando le valutazioni sulla base dei dati e rilievi disponibili.</p> <p>Torrente Vize: Lago di Novale-Foce Da anni l'impianto di Prati di Vize viene gestito in modalità "ad acqua a fluente"; le oscillazioni di portata sono quindi assenti. Si chiede quindi di rivedere la scheda sulla base di queste considerazioni.</p> <p>Rienza: confluenza Aurino – Bacino di Rio Pusteria Non si comprende la classificazione di "corpo idrico a rischio", in quanto tutti i valori rilevati indicano uno stato ecologico buono. Infatti, le indicazioni riportate al riguardo non sembrano essere corrette: le oscillazioni di portata sono inferiori a 1:10. Il giudizio esperto, pertanto, sembra peggiorare lo stato ecologico determinato dai rilievi. Per tali ragioni, si chiede di stralciare le considerazioni basate sul "giudizio esperto", aggiornando le valutazioni sulla base dei dati e rilievi disponibili.</p> <p>Rienza: Bacino di Rio Pusteria-Foce Non si comprende la classificazione di "corpo idrico a rischio", in quanto tutti i valori rilevati indicano uno stato ecologico buono e le oscillazioni di portata interessano un limitato periodo dell'anno. Per tali ragioni, si chiede di rivedere la classificazione del corso d'acqua, aggiornando le valutazioni sulla base dei dati e rilievi disponibili.</p> <p>Lago di San Valentino alla Muta La scheda contiene informazioni non aggiornate, in quanto il pompaggio dal lago è da anni dismesso e non sono presenti "le oscillazioni di portata dovute alla produzione di energie elettrica, che costituiscono un potenziale disturbo idrologico". Si chiede pertanto di aggiornare la scheda sulla base di queste considerazioni</p>		
5389	Soggetti istituzionali	In relazione al perfezionamento dell'analisi degli impatti sulle acque superficiali inviato con lettere n.prot. 246501 del 31.03.2021 e n.prot. 483245 del 23.06.2021 e n.prot. 599375 del 03.08.2021 si chiede di aggiungere ai corpi idrici lacuali Bacino di Resia S24, Bacino di Zoccolo S29, Bacino di Gioveretto S59, Bacino di Vernago S82 anche gli impatti HHYC e HMOC.	Analisi delle pressioni	
5390	Soggetti istituzionali	In relazione all'affinamento del Progetto di Piano inviato con lettere n.prot. 881519 del 28.12.2020 si ritiene utile aggiungere le integrazioni / correzioni quanto segue: Volume 4 pag. 114: aggiungere al testo citato (grassetto) la frase in corsivo A fronte delle problematiche sopra richiamate, è stata concordata a livello di distretto una linea operativa per l'inclusione dell'indice NISECI nell'ambito della classificazione ecologica finale del sessennio 2014-2019. Tale linea punta a valorizzare le iniziative di monitoraggio della fauna ittica intraprese fino ad oggi dalle Amministrazioni e al tempo stesso rispondere in maniera positiva alle sollecitazioni della Commissione europea, la quale, fin dal Pilot 7304, ha posto grande attenzione sul ruolo della fauna ittica nella valutazione dello stato ecologico. L'orientamento concordato è quello di procedere, laddove vi siano dati sufficienti a disposizione, con il calcolo dell'indice e la sua inclusione nella valutazione di stato ecologico, ed in specifico in casi di comprovata confrontabilità statistica con analoghe metodologie europee.	Monitoraggio	
5390	Soggetti istituzionali	Volume 6 capitolo 6.1 Richiami normativi: correggere nel testo citato le parti in grassetto: La direttiva 2011/92/UE armonizza i principi per la valutazione dell'impatto ambientale dei progetti ... E' stata dunque emanata la recentissima direttiva 2014/52/UE la quale, entrata in vigore il 25 aprile ... Si propone di aggiungere all'elenco delle principali novità anche l'allegato II A per la verifica di assoggettabilità a VIA	Programma delle misure	Aggiornamento misure
5393	Soggetti istituzionali	Richiesta di revisione della designazione preliminare di alcuni corpi idrici di competenza del Consorzio di bonifica Brenta e dei corpi idrici regionali di interesse del medesimo Consorzio	Caratterizzazione corpi idrici	
5452	Categorie economiche e privati	La sottoscritta Elettrica Battaglia S.r.l. con sede in Zona Artejanala 8, Corvara in Badia 39033 (BZ) esercente le centrali idroelettriche denominate Carbonera e Vicino insistenti sul Canale Piavesella del Consorzio Piavesella di Nervesa, attraverso la presente, manifesta la GRANDISSIMA PREOCCUPAZIONE di fronte all'imminenza dell'applicazione del DEFLUSSO ECOLOGICO al bacino del Piave con conseguenti DRAMMATICHE conseguenze per le nostre centrali. Attraverso i nostri impianti produciamo ENERGIA RINNOVABILE per eccellenza con indubbio contributo al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della CO2 nazionali ed europei. Le nostre centrali contribuiscono a mantenere in vita attività economiche locali qualificate necessitando costantemente di assistenza e manutenzioni. Per poter esercire le nostre centrali PAGHIAMO tutti gli anni i canoni per l'uso dell'acqua regionali, canoni comunali e paghiamo i canoni consortili al Consorzio Piavesella per la captazione e la gestione dell'acqua. Per mantenerle in efficienza sono stati necessari INVESTIMENTI che hanno richiesto IMPEGNI FINANZIARI verso le banche. Tutto questo è possibile solo nella misura in cui si raggiungano produzioni adeguate, in grado di sostenere i COSTI FISSI e gli IMPEGNI FINANZIARI indispensabili per MANTENERLE IN FUNZIONE.	Programma delle misure	Deflusso ecologico



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali
Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque

Numero protocollo assunto	Categoria	Osservazione	Macrotema	Tema del Programma delle Misure
		Se la PRODUZIONE venisse meno a seguito della diminuzione delle portate ci troveremo nell'IMPOSSIBILITA' di far fronte agli impegni con la conseguente logica CHIUSURA delle centrali se non LA LIQUIDAZIONE della Società. Per scongiurare quanto temiamo e nella speranza di essere compresi chiediamo l'ESENZIONE dall'applicazione del DEFLUSSO ECOLOGICO al Bacino del Piave.		
5453	Categorie economiche e privati	Esenzione dell'applicazione del deflusso ecologico al bacino del Piave	Programma delle misure	Deflusso ecologico
5460	Categorie economiche e privati	Richiesto lo stralcio della cava Caravaggio dall'elenco dei possibili siti da utilizzare come invaso idraulico Allegati	Programma delle misure	Stralcio misure
5521	Soggetti istituzionali	Con riferimento al protocollo 0005235 del 08/03/2021 sulla consultazione pubblica del Progetto di Piano di Gestione delle Acque, si trasmette delibera del Consiglio di amministrazione n. 119 del 02/09/2021 e allegati, nella quale vengono riportate le osservazioni finali al progetto di piano. La delibera in argomento chiede all'Autorità di bacino ed agli Enti preposti: <ul style="list-style-type: none">• che siano salvaguardati e mantenuti i volumi accumulati negli invasi montani, in quanto indispensabili all'irrigazione, ricorrendo i presupposti per l'applicazione dell'art. 4.5 e 4.7 della DQA• che venga evitata la riduzione della disponibilità al prelievo presso le derivazioni di Fener, Nervesa-Fadalto-Castelletto conseguente all'applicazione aprioristica dei valori di portata di deflusso ecologico, ricorrendo le condizioni ed i presupposti per l'applicazione dell'art. 4.5 e 4.7 della DQA• che vengano prorogati i termini per ultimare la sperimentazione nel tratto mediano del Piave• che venga valutata e valorizzata la profonda interconnessione tra Piave e fiumi di risorgiva• che venga istituito da subito un Tavolo Tecnico dedicato al fiume Piave che preveda la partecipazione di rappresentanti dei gestori e delle istituzioni coinvolte• che si ammetta la possibilità di convergere dall'attuale DMV verso obiettivi ambientali meno rigorosi, da definirsi sulla base della sperimentazione, da raggiungersi in forma graduale e commisurata al finanziamento ed ai tempi di attuazione degli interventi di trasformazione pluvirrigua• che venga sollecitato agli enti competenti l'introduzione del vincolo di destinazione delle cave esistenti nell'alta pianura trevigiana, a termine coltivazione, a bacini di invaso.	Programma delle misure	Deflusso ecologico
5531	Associazioni e comitati	1a OSSERVAZIONE: L'AUTORITA' PER LA LAGUNA La legge 126/2020 istituisce l'Autorità per la Laguna e prescrive che essa assicuri l'attuazione delle misure contenute nei PGA e nei PGRA dell'Autorità di Bacino delle Alpi Orientali relativamente all'unità idrografica della Laguna, suo bacino scolante e mare antistante. I progetti di PGA.3 (contenente anche le misure relative alla Laguna) e il PGRA.2 tuttavia non fanno neppure cenno di tale nuovo quadro istituzionale e devono quindi essere adeguati con particolare riguardo a autorità responsabile per l'attuazione, ai soggetti attuatori delle singole misure, ecc.	Autorità competenti	
5531	Associazioni e comitati	2a OSSERVAZIONE: VOLUME 6 - APPENDICE A - MISURE PER VENEZIA Nel progetto di PGA.3 non risultano adeguatamente le risposte alla procedura di infrazione EU PILOT n. 9722/20/ENVI soprattutto per quanto riguarda il punto 8 (MoSE e Canale dei Petroli), esso deve pertanto essere convenientemente integrato. In proposito si rammenta che l'associazione Italia Nostra ha segnalato che i progetti dell'Autorità Portuale di Venezia per arginare il Canale dei Petroli con barriere rigide modificherebbero irrimediabilmente la morfologia della Laguna ed ha espresso preoccupazione per il fatto che le opere e la gestione del sistema MoSE possano alterare significativamente l'idro-morfologia della Laguna.	Programma delle misure	Misure Venezia
5531	Associazioni e comitati	3a OSSERVAZIONE: PRESCRIZIONI DELLA COMMISSIONE VAS Con parere n. 9 del 26/3/2021, la Commissione nazionale VAS ha escluso dall'assoggettabilità a VAS il PGA.3 in quanto non determina potenziali impatti ambientali significativi aggiuntivi a quelli valutati e in corso di monitoraggio ponendo tuttavia le seguenti prescrizioni per integrare i contenuti del PGA.3: <ol style="list-style-type: none">1. adottare tutte le misure opportune per eliminare le criticità specificatamente evidenziate nella procedura di infrazione Pilot 9722 finalizzate al rispetto della DQA 2000/60;2. aggiornare il quadro della programmazione/pianificazione, nazionale e regionale risultato estremamente datato, quadro rispetto al quale è stata valutata la coerenza;3. rafforzare l'integrazione dell'aggiornamento del PGA con gli altri piani con i quali possono stabilirsi interrelazioni quali, ad esempio, i Piani di Assetto Idrogeologico, il PGRA.2, i Piani di tutela delle acque, i piani di gestione delle aree protette, delle attività estrattive, anche altri piani territoriali e settoriali come quelli urbanistici di area vasta e locali, energetico, dei trasporti, per l'energia e il clima, eccetera; esaminare e considerare ogni riferimento a programmi di finanziamento attuali e da avviare e agli indirizzi della programmazione che favoriscono la realizzazione di interventi per il raggiungimento di obiettivi comuni ai piani di gestione o comunque di interventi di tipo integrato;4. tenere in considerazione le osservazioni dei Soggetti Competenti Ambientali e darne evidenza di tenuta in conto nelle integrazioni al PGA o di fornire dettagliate e motivate ragioni sulla mancata presa in carico di dette osservazioni. Nel progetto di PGA.3 non risultano tuttavia evidenziate le risposte a dette prescrizioni; esso deve pertanto essere convenientemente integrato.	Procedura VAS	
5531	Associazioni e comitati	4a OSSERVAZIONE: RELAZIONI TRA PGA.3 E PIANO MORFOLOGICO Il progetto di PGA.3 non chiarisce il rapporto con il Piano Morfologico della Laguna previsto nell'ambito della legislazione speciale per Venezia (L n.139/1992 art. 3 d; Piano Morfologico vigente approvato con decreti 24.02.1993 e 28.02.1994) né i rispettivi ruoli, né la loro reciproca gerarchia. Il PGA.3, previsto da specifica Direttiva Comunitaria (2000/60/CE) è certamente sovraordinato al Piano Morfologico, anche perché riguarda un ambito territoriale assai più esteso della sola laguna: il rinnovo del Piano Morfologico in elaborazione dovrebbe perciò definirne nei dettagli le azioni previste per garantirne l'attuazione. Il progetto di PGA.3 deve pertanto essere convenientemente integrato.	Pianificazioni collegate	
5531	Associazioni e comitati	5a OSSERVAZIONE: L'IDROVIA VENEZIA-PADOVA L'Idrovia Venezia-Padova, già inserita nel 2015 tra le misure del PGRA.1, è stata cancellata nel PGRA.2 per "mancanza di fondi". La Regione, con delibera della giunta regionale n. 1529 del 17.11.2020 di approvazione del Piano Regionale per la Ripresa e la Resilienza vi ha inserito l'opera "Laminazione delle piene del fiume Brenta: realizzazione idrovia Padova - Venezia" (priorità 1, costo 500 MLN €, durata 72 mesi). Si tratterebbe di un completamento dell'opera non a fini trasportistici (ritenuti non più attuali da Interporto di Padova e Autorità Portuale di Venezia) ma come strumento di laminazione delle piene; il paragrafo 5.6 del volume "Misure per Venezia" del PGA.3, si limita a stimare il volume di sedimento ottenibile annualmente dalla reintroduzione del fiume Brenta in Laguna attraverso l'idrovia (par.5.6, pg.11, Apporto sedimentario); la misura prevede due scenari con assai diversificati apporti di sedimenti. La funzione di laminazione delle piene che verrebbe assegnata all'Idrovia contraddice però il principale indirizzo del Piano regionale del Bacino scolante in laguna, vigente dal 1990, che prevede che le acque di piena vengano drenate a monte. Si osserva che sia il PGA.3 e sia il PGRA.2 devono definire l'appropriatezza e la sostenibilità complessiva, per i diversi aspetti ambientali, dell'opera.	Programma delle misure	Idrovia PD-VE
5531	Associazioni e comitati	6a OSSERVAZIONE: LE MISURE DI CONTRASTO AL DEGRADO MORFOLOGICO L'Appendice A del Volume 6 "Misure per Venezia" descrive le misure di contrasto al degrado morfologico.	Programma delle misure	Misure Venezia



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali
Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque

Numero protocollo assunto	Categoria	Osservazione	Macrotema	Tema del Programma delle Misure
		<p>Il documento, dopo aver richiamato lo stato ambientale dei corpi idrici della Laguna di Venezia, descrive le pressioni significative di origine antropica esercitate sulle acque lagunari direttamente e per il tramite del bacino scolante e richiama pure la procedura di infrazione comunitaria Pilot 9722, riguardante anche le barriere rigide proposte per arginare il Canale dei Petroli e gli effetti del MoSE sull'idromorfologia lagunare. In relazione all'assetto morfologico della Laguna di Venezia e ai processi erosivi e perdite di sedimenti dell'ambiente lagunare, il documento descrive i principali aspetti del negativo bilancio sedimentologico causato in particolare dal moto ondoso originato dal traffico industriale, commerciale, turistico e minore e dedica altri approfondimenti alle opere portuali, di difesa dalle acque alte, alla scomparsa della vegetazione acquatica (Fanerogame), all'attività portuale e alle possibilità di eventuali apporti di sedimenti dalla terraferma.</p> <p>L'inversione delle diverse forzanti antropiche è probabilmente incompatibile con le scadenze fissate dalla Direttiva Acque per il conseguimento del buon stato ecologico e chimico entro il 2027. Utilizzando necessariamente lo strumento dell'esenzione deve quindi essere intrapreso un percorso graduale e sostenibile (parecchi decenni), seguendo i principi – in norma – di gradualità, reversibilità e sperimentabilità.</p> <p>Le forzanti antropiche sulle quali possono essere efficacemente progettate azioni di mitigazione attraverso una lunga fase di transizione, sono il moto ondoso, la vegetazione acquatica e la portualità.</p> <p>Per ciascuna delle forzanti il documento propone alcune possibili ipotesi di lavoro, con le eventuali modalità temporali di attuazione ed i criteri di localizzazione. Tuttavia, si osserva che le conclusioni del documento "Misure per Venezia" non sono propriamente misure, cioè definite azioni da realizzare, ma consistono piuttosto solo in alcune "ipotesi di lavoro".</p> <p>Nel paragrafo 5.5 "Attività portuale" si citano le prescrizioni legislative di portare fuori dalla laguna il traffico petrolifero ma non si indicano misure attuative.</p> <p>Siamo ormai invece in una situazione di fatto che rende facilmente possibile a breve una soluzione: la chiusura di gran parte delle fabbriche petrolifere e la riduzione degli approdi a sole poche medie petroliere all'anno consente di avviare ad attuazione la proposta da anni avanzata dal Comune di Venezia e dal Ministero dell'Ambiente di collocare a mare una o due boe galleggianti, anche affittabili, collegate all'entroterra con pipeline, oppure di verificare la possibilità di sbarcare i prodotti petroliferi a Ravenna e di farli giungere via condutture esistenti a Porto Marghera.</p> <p>Ciò potrà consentire finalmente di ridurre la portata e la profondità del Canale dei Petroli da - 15 m a -12 m (come prescritto dal D.C.M. del 27.3.1975, dal Progetto Morfologico approvato e vigente dal 1993 e dalla delibera unanime della Commissione di Salvaguardia del 18.12.2003) nel tratto iniziale dalla Bocca di Malamocco alla darsena di S. Leonardo, il tratto del canale che è la causa principale del dissesto e sconvolgimento geomorfologico e dell'erosione e appiattimento di tutta la Laguna centrale.</p> <p>Questa misura attuativa va inserita nel PGA.3 che dunque può anche prevedere la dismissione e rinaturalizzazione dell'area lagunare della darsena di S. Leonardo e delle casse di colmata, come previsto dal D.C.M. del 1975 e dal PALAV vigente dal 1995 e come avviato con la riapertura dal 1987 al 1994 dei canali precedentemente interrati nelle casse di colmata B, D ed E (volte a realizzare la Terza zona industriale, poi annullata dalla legge del 1973).</p> <p>In relazione al paragrafo 6.4 "Misure sul moto ondoso" si osserva la necessità di articolare il piano in prescrizioni sulla gestione dei natanti (aree blu, tipologie di motori e carburanti, potenza dei motori, obbligo di GPS, ecc., anche mediante un piano complessivo per la mobilità lagunare), soprattutto e prioritariamente sulla riduzione della velocità della navigazione in laguna, nei canali portuali e nei canali di maggiori dimensioni da 20 Km/h a 10 km/h come richiesto da molti anni per ridurre il moto ondoso, gli incidenti, i dissesti e degradi morfologici e ambientali e l'erosione.</p> <p>Il progetto di PGA.3 deve pertanto essere convenientemente integrato.</p>		
5531	Associazioni e comitati	<p>D'altra parte, il Repertorio delle Misure individuali (Vol. 6/a) contiene solamente alcuni episodici interventi di contrasto alle forzanti sopradescritte, ma si tratta di interventi, perlopiù ordinari, evidentemente proposti da varie amministrazioni, spesso contenenti errori formali e sostanziali e spesso non conseguenti e coerenti con le "ipotesi di lavoro" del ricordato allegato del PGA.3 "Misure per Venezia". Si espongono pertanto le seguenti puntuali osservazioni.</p> <ul style="list-style-type: none"> • la misura POP-001 (manutenzione briccole lagunari) viene descritta come finalizzata a "garantire condizioni idromorfologiche favorevoli ... ecc...". L'intervento, peraltro molto utile, è tuttavia finalizzato solo ad esigenze della navigazione e pertanto appare poco pertinente con lo stato ecologico e chimico dei corpi idrici lagunari, salvo si intenda con esso eliminare materiali di palificazione ritenuti non compatibili per il possibile rilascio di inquinanti; ad ogni modo, quanto alla sicurezza della navigazione sono piuttosto da introdurre del PGA.3 limitazioni alle velocità consentite ed adeguati sistemi di controllo come sopra già indicato. • le misure da POP-002 a POP-006 riguardano i marginamenti di messa in sicurezza del Sito inquinato di Interesse Nazionale di Porto Marghera e la messa in sicurezza di canali industriali finalizzati a impedire l'immissione di inquinanti da fonti diffuse. Autorità responsabile dell'attuazione non può essere il Provveditorato Interregionale OO.PP. ma bensì la già citata nuova Autorità per la Laguna, inoltre, il soggetto attuatore delle richiamate misure non può essere il "Concessionario Consorzio Venezia Nuova", messo in liquidazione con legge 126/2020; oltre al completamento della conterminazione va pure considerata la sua manutenzione e la gestione degli emungimenti dalle aree conterminate e dalle falde del sottosuolo; • la misura POP-007 prevede il dragaggio dei fondali sotto le arcate del Ponte della Libertà, iniziativa del Provveditorato OOPP avviata negli anni passati; si osserva che la misura non fornisce una visione complessiva dell'intervento, e non descrive i criteri con i quali l'iniziativa garantirebbe "condizioni idro-morfologiche favorevoli", non descrive i volumi complessivi di fanghi già rimossi, né quelli previsti e non fornisce alcuna indicazione sulla loro qualità chimica e/o ecotossicologica né secondo il protocollo fanghi vigente, né secondo ipotesi di nuovo protocollo fanghi in corso di elaborazione; • le 5 misure da POP-008 a POP-012 riguardano interventi di ripristino morfologico ambientale e di riqualificazione idrodinamica in aree di canali lagunari; si osserva tuttavia che manca un quadro ed un programma complessivo; • le misure da POP-013 a POP-021 sono finalizzate a garantire condizioni idro-morfologiche favorevoli al raggiungimento dello stato/potenziale ecologico prescritto dalla Direttiva Acque (trapianto di Fanerogame, fitodepurazione, ripristino morfologico, sviluppo di habitat lagunari); tuttavia si osserva l'assenza di un quadro/programma complessivo; con particolare riferimento alla misura POP-015 (Progetto Life Lagoon, immissione di maggiori portate d'acqua dolce del Sile in Laguna) si osserva che il soggetto attuatore non corrisponde al Provveditorato OO.PP e alla Regione Veneto, soggetti partecipanti nei ruoli di partenariato, ma bensì a ISPRA; • le misure POP-022 e POP-023 "Interventi per la protezione e la conservazione dei fondali del Canale Malamocco Marghera da realizzarsi nelle relative aree di bordo" e "Dissuasori di traffico: gestione della funzionalità") hanno rilevanza per la procedura di infrazione PILOT; si osserva che il PGA.3 deve, come richiamato anche dal citato parere della Commissione Nazionale VAS, dare risposta alle criticità evidenziate nella procedura di infrazione relativa al progetto di barriere rigide per arginare il Canale dei Petroli che modificherebbe irrimediabilmente la morfologia della Laguna (progetto già fermato dalla Commissione di Salvaguardia nel novembre 2013 ma ora riproposto). <p>Il progetto di arginature rigide lungo il canale compromette "l'unità e continuità fisica della laguna" in contrasto con la legge speciale n. 171/1973 (art. 12): il progetto va dunque stralciato dal repertorio delle Misure individuali;</p> <ul style="list-style-type: none"> • come già esposto, va inserita ora nelle "Misure per Venezia" la riduzione a -12 m della profondità del tratto iniziale del Canale dei Petroli da Malamocco alla darsena di S. Leonardo (come prescritto dal D.C.M. del 27.3.1975, dal vigente Progetto Morfologico del 1993 e dalla delibera unanime della Commissione di Salvaguardia del 18.12.2003); • va inoltre considerata la possibilità, dopo l'uscita dal Bacino di S. Marco delle grandi navi da crociera, di ridurre la portata mareale della Bocca di Lido (vedasi 8a Osservazione); • la misura POP-024 necessita di una descrizione del contesto generale; • la misura POP-025 riguarda "Nuove linee guida per la gestione dei sedimenti della laguna di Venezia a superamento del Protocollo d'intesa 1993"; si osserva che per tali nuove linee è stata attivata una commissione cui partecipano diversi enti (il soggetto attuatore non è certo il Consorzio Venezia Nuova ora in fase di liquidazione !) e ad ogni modo trattasi di attività di studio propedeutica all'adozione di un provvedimento normativo che dunque non costituisce misura di contrasto al degrado morfologico e va perciò stralciata dal Repertorio delle misure. 	Programma delle misure	Misure Venezia
5531	Associazioni e comitati	<p>7a OSSERVAZIONE: NECESSITA' DI NORME DI ATTUAZIONE NEL PGA.3</p> <p>Il progetto di PGRA.2 contiene opportune Norme di Attuazione riguardanti i comportamenti urbanistici ed il consumo di suolo dei territori soggetti a rischio di alluvioni. Analogamente, Norme di Attuazione devono essere inserite negli elaborati del PGA.3: per dare concretezza all'Allegato A "Misure per Venezia" che, nel tabellone del vol.6/a (Repertorio delle misure individuali), dovrebbero essere richiamate. Ciò conferirebbe al Piano la valenza di aggiornamento della normativa lagunare.</p>	Programma delle misure	Misure Venezia



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali
Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque

Numero protocollo assunto	Categoria	Osservazione	Macrotema	Tema del Programma delle Misure
5531	Associazioni e comitati	<p>8a OSSERVAZIONE: CONTROLLO DELL'IDROMORFOLOGIA DELLA LAGUNA</p> <p>Si osserva che questa potenziale violazione della Direttiva Quadro Acque (Pilot 9722) è stata trattata molto superficialmente nel paragrafo 5.3 dell'Allegato "Misure per Venezia".</p> <p>Al riguardo si evidenziano i seguenti due aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none">• recenti studi (Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 2017) hanno confermato che i restringimenti fissi delle sezioni delle bocche di porto, realizzati a partire dagli anni 2003-2004, (le spalle delle schiere di paratoie, l'isola del Bacan, le conche di navigazione, le lunate esterne, ecc.) hanno prodotto apprezzabili variazioni dei volumi scambiati tra mare e laguna, penalizzando lo scambio idrico, modificando la propagazione delle maree all'interno dei bacini lagunari (le larghezze delle bocche sono state ridotte, si sono spostati sia gli spartiacque tra i bacini di Lido/Malamocco e Malamocco/Chioggia, sia i percorsi delle correnti di marea, con effetti morfologici non ancora monitorati; il PGA.3 deve dunque prevedere adeguate azioni di studio.• alcuni test "sperimentali" del 2020/2021 di chiusure parziali delle bocche di porto non sono stati accompagnati dagli indispensabili monitoraggi sugli effetti conseguenti alle correnti di marea con lo spostamento e/o la scomparsa (temporanea) di partiacque; questa trascuratezza non è stata conforme alla Direttiva 2000/60 e mette a rischio lo stato ecologico della laguna; il PGA.3 deve evidenziare questi fondamentali aspetti, anche introducendo delle norme comportamentali (vedasi Osservazione n.7).	Programma delle misure	Misure Venezia
5531	Associazioni e comitati	<p>9a OSSERVAZIONE: CONSIDERAZIONE DELLE FORZANTI ANTROPICHE</p> <p>Il PGA.3 deve considerare tutte le forzanti antropiche e prevedere per ciascuna di esse specifiche misure. Le principali cinque "forzanti antropiche" richiamate nell'allegato "Misure per Venezia" sono:</p> <ul style="list-style-type: none">• moto ondoso;• scomparsa vegetazione acquatica;• attività portuale;• apporto sedimentario dalla terraferma;• dighe foranee e MoSE; <p>Solo per le prime tre, tuttavia, sono state indicate misure di mitigazione, mentre non sono considerate le seguenti forzanti:</p> <ul style="list-style-type: none">• rilascio contaminanti dal SIN di Porto Marghera;• pesca vongole con turbo-soffianti.	Programma delle misure	Misure Venezia
5531	Associazioni e comitati	<p>10a OSSERVAZIONE: OPERE PER LA CROCIERISTICA</p> <p>Il progetto di PGA.3 non considera, evidentemente, le disposizioni legislative relative alla crocieristica veneziana intervenute successivamente alla sua adozione: il DL 1° aprile 2021 n. 45, art. 3, convertito in legge 75/2021, e il DL 20 luglio 2021, n. 103, art. 1 e 2, in via di conversione in legge nonché il recente bando di concorso emanato dall'Autorità Portuale per la progettazione di un nuovo terminal crociere "temporaneo" sulla sponda nord del Canale Industriale Nord di Porto Marghera. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none">• il primo provvedimento dà adito alla progettazione - ideativa o di fattibilità - di punti di attracco per navi da crociera oltre le 40.000 GT esterne alle acque protette della Laguna; compete perciò al PGA.3 definire i tempi di programmazione e attuazione e le aree compatibili o non compatibili per tale utilizzo tenendo conto delle aree tutelate dalle norme italiane (Decreto Galasso, 1985), dalle norme europee ZPS-SIC (Natura 2000) e dall'Unesco (vedasi planimetrie allegate);• il secondo provvedimento nomina un commissario straordinario per provvedere alla realizzazione di approdi temporanei, in Laguna, per navi da crociera superiori alle 25.000 GT e relativi interventi complementari; la temporaneità di tali approdi non viene definita ex lege; compete dunque al PGA.3 definirne la realizzabilità in rapporto agli obiettivi di piano e la durata e le condizioni ammissibili per una effettiva temporaneità;• il terzo provvedimento prevede anch'esso un intervento "temporaneo", ma con modifica e arretramento di banchine (già realizzate nell'ambito della perimetrazione per la messa in sicurezza delle aree inquinate del S.I.N. di Porto Marghera), urbanizzazioni e scavo del canale, che non appare certo consentire complessivamente un uso solo provvisorio ed il ripristino della situazione quo ante, il PGA.3 deve dunque esprimersi al riguardo.	Programma delle misure	Misure Venezia
5531	Associazioni e comitati	<p>11a OSSERVAZIONE: MISURE INDIVIDUALI</p> <p>Il vol. 6.a del progetto di PGA.3 contiene un esteso "Repertorio di misure individuali" difficilmente comprensibili approfonditamente nel merito poiché manca qualsiasi riferimento per reperire la relativa documentazione (basterebbe un link per ciascuno ad una banca dati online).</p> <p>Alcune di queste elencate misure presentano tuttavia delle evidenti criticità, in particolare, a titolo di esempio, le misure POP-022 e POP-023.</p> <p>Si osserva che in ragione della difficoltà di accedere ad una mole di documentazione tecnica in questa fase non messa pienamente a disposizione del pubblico, va garantita nella prossima fase, prima dell'approvazione del PGA.3 una consultazione nei territori più direttamente interessati aperta in particolare alle associazioni e a tutti i cittadini.</p> <p>Da una analisi sommaria delle misure del PGRA.2 si può constatare che in gran parte trattasi di attività di studi, modellistica e simili solo propedeutiche ad azioni di concreta efficacia e che la maggior parte delle attività operative sono di tipo pesante (briglie, argini, scolmatori, casse di laminazione ecc.), mentre poche sono le opere di rinaturalizzazione, di ri-espansione nelle aree naturali di laminazione e manca la previsione di interventi per ridare spazio ai fiumi e per aumentare l'assorbimento nel terreno: il PGRA.2 richiede dunque una riconsiderazione complessiva delle misure di intervento.</p>	Programma delle misure	Misure Venezia
5531	Associazioni e comitati	<p>12a OSSERVAZIONE: PARTECIPAZIONE NELL'ATTUAZIONE DEI PIANI</p> <p>PGA.3 e PGRA.2 devono infine garantire adeguati processi di consultazione del pubblico anche nell'attuazione delle singole misure: il passaggio dalla programmazione alla progettazione ed all'esecuzione dei singoli interventi può certamente essere arricchito dai contributi che la comunità informata e partecipante può offrire.</p>	Programma delle misure	Monitoraggio/pubblicità attuazione misure
5531	Associazioni e comitati	<p>13a OSSERVAZIONE: PROGRAMMA DI GESTIONE DEI SEDIMENTI</p> <p>Il progetto di PGRA.2 appare manchevole del programma di gestione dei sedimenti per ciascun bacino come previsto all'art. 117 del TUA e deve perciò essere integrato</p>	Programma delle misure	Gestione sedimenti
5532	Associazioni e comitati	<p>Si fa riferimento all'art. 117 del D.lgs 152.2006 e s.m.i. che prevede la redazione di Programmi di Gestione dei Sedimenti a scala di Bacino Idrografico, relativi all'assetto morfologico dei corridoi fluviali, che necessariamente devono essere considerati sia negli aggiornamenti del PGA che del PGRA per presentare le seguenti osservazioni.</p> <p>1a osservazione - NECESSITÀ DI INTEGRARE NEI PGA.3 E PGRA.2 I PROGRAMMI DI GESTIONE DEI SEDIMENTI</p> <p>Se la lacuna non venisse colmata con le dovute modalità tecniche e fasi partecipative, prima che procedure amministrative, preventivamente alla loro approvazione, ne risulterebbe inficiata la regolarità di entrambi i Piani.</p> <p>Ciò non potrebbe non valere anche per la Valutazione Ambientale di tali Aggiornamenti di Piano, valutazione che deve anch'essa essere sostanziale e integrativa, non potendo darsi lacuna od omissione di valutazione (per di più di 1a valutazione, essendo questo un nuovo contenuto originale di questo Ciclo di Pianificazione) tanto quanto non è ammissibile una lacuna o omissione dell'essenziale contenuto di Piano (aggiuntivo e innovativo rispetto ad entrambi i contenuti dei Piani dei precedenti cicli).</p> <p>Tanto più che la rilevanza di tale tematica, e della criticità che si genererebbe per una sua lacuna, non è solo sul piano istituzionale o giuridico-amministrativo (ma magari del tutto in astratto rispetto ai temi concreti dei due piani in considerazione); è invece concreta e centrale in molti dei temi di programmazione e di prossime decisioni d'intervento.</p>	Programma delle misure	Gestione sedimenti



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali
Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque

Numero protocollo assunto	Categoria	Osservazione	Macrotema	Tema del Programma delle Misure
		Ciò perché questo nuovo approccio e metodo di strategie di gestione in una innovativa cultura di comprensione e di rispetto verso le morfologie fluviali e i relativi dinamismi non può non comportare un nuovo approccio e metodi di analisi, di formulazione di ipotesi, di proposte di interventi e di comparazione di alternative per i grandi (ma anche ai meno grandi) temi di messa in sicurezza idraulica di vasti territori lungo fiumi, quali il Piave e il Tagliamento, che sinora sono stati affrontati (ma per questo anche molti discussi) con proposte di strategie e soluzioni 'strutturali' (cioè con interventi costruttivi di manufatti (e regolazioni) artificiali: cassa di espansione o di laminazione ...), e per i quali però ora viene chiesta dalla Legge una nuova comprensione con la presa in carico - anche progettuale - degli aspetti 'strutturali' naturali delle morfologie e dei dinamismi fluviali, ri-componendo nuove risposte anche alternative (come indica chiaramente di cercare la norma sopra riferita).		
5532	Associazioni e comitati	2a osservazione - PROGRAMMA DI GESTIONE DEI SEDIMENTI ANCHE PER LA LAGUNA DI VENEZIA Le considerazioni di cui sopra per valgono anche per il bacino della Laguna di Venezia e in genere per le 'acque' non 'fiumi', come laghi, lagune, coste, ..) perché, al di là del riferimento lessicale, nel testo del art. 117, comma 2-quater, al solo caso dei 'corsi d'acqua', non può negarsi la unitarietà del sistema idrogeomorfologico, che pur con modalità e dinamismi morfologici e ecologici diversi, è sempre strettamente integrato e reciprocamente influenzato da ogni sua componente verso le altre (fiumi, laghi, lagune e coste) soprattutto proprio dal flusso delle acque e dei sedimenti (che esse smuovono, trasportano, depongono, risolvono, ri-depositano, ...). Quindi lo stesso approccio di analisi tutela e nuova pianificazione (quanto più possibile rispettosa e in linea con i dinamismi e le morfologie naturali e sempre meno con modalità o approcci artificiali e/o artificializzanti)) deve valere anche per i sistemi delle acque lacustri, delle lagune e delle coste, e in particolare per la Laguna di Venezia, alla quale quindi deve finalmente essere dedicato uno specifico capitolo del 'Programma di Gestione dei Sedimenti', quale vero e proprio 'Piano di gestione (riequilibrio tutela ripristino) delle morfologie e delle morfodinamiche lagunari', che finalmente dia attuazione agli obiettivi e i criteri indicati dalle norme speciali per la Salvaguardia della Laguna di Venezia, guidandone e condizionando con rigore interventi e progetti specie quelli aventi finalità o comunque rilevanza per l'arresto del degrado e il suo riequilibrio morfologico.	Programma delle misure	Gestione sedimenti
5532	Associazioni e comitati	3a osservazione - PIANIFICAZIONE UNITARIA DEI SEDIMENTI ANCHE PER I GRANDI INVASI ARTIFICIALI MONTANI Nei litorali veneti si attua un impegnativo (e costoso) sforzo annuale di ripascimenti artificiali, mentre invece i bacini montani artificiali sono colmi di sedimenti tratti dagli sbarramenti, giungendo a ridurre significativamente le capacità di invaso (e a impoverire di morfo-diversità e di bio-diversità i fiumi che da essi derivano). L'unitarietà del sistema 'sedimenti' si palesa in tutta la sua rilevanza in tale doppia criticità. L'obbligo normativo un Programma di Gestione dei Sedimenti unitario e di bacino è quindi l'occasione per affrontare finalmente in modo integrato e unitario tali questioni, e ciò deve prevenire e condizionare ogni decisione di eventuale rinnovo di concessione relativa alle grandi dighe e ai relativi grandi invasi montani (per qualsiasi finalità e uso). Nel Piano va quindi inserita una norma di salvaguardia che sospenda ogni nuova determinazione, da parte delle regioni e province, relativa a proroghe o rinnovi di concessioni, così come nuove concessioni, riguardanti tali impianti e tali invasi (e in generale ogni concessione di nuovi impianti a sbarramento), in assenza e nelle more della definizione e approvazione di tale nuovo 'Programma di gestione dei sedimenti'. Il processo di definizione delle scelte strategiche relative alle grandi dighe e relativi grandi invasi montani dovrà essere quindi occasione per un attento studio e una completa comparazione e valutazione multicriteriale partecipata delle implicazioni e degli impatti delle diverse possibili alternative (rinnovo, modifiche strutturali/gestionali, riduzione, smantellamento, ...) praticabili nel rispetto e per il conseguimento degli obiettivi fissati dal Programma, nello spirito di quanto indicato dal recente studio dell'Università dell'ONU sulle grandi dighe che invecchiano (https://inweh.unu.edu/ageing-water-storage-infrastructure-an-emerging-global-risk/ ; https://inweh.unu.edu/publications/)	Programma delle misure	Gestione sedimenti
5546	Soggetti istituzionali	Volume 1 – Corpi Idrici - Paragrafo 2.6.2 – Stato di avanzamento delle attività di designazione dei corpi idrici fortemente modificati Richiesta di revisione dell'individuazione e della designazione preliminare di alcuni corpi idrici di competenza del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive e dei corpi idrici regionali di interesse del medesimo Consorzio Premessa Il Volume 1 del PGA si occupa di individuare i corpi idrici oggetto di pianificazione e tra le altre cose individua la designazione degli stessi secondo tre possibili tipi ovvero "naturali", "fortemente modificati" e "artificiali". Nell'ambito del Volume 1 – paragrafo 2.6.2 in oggetto si argomenta che "il processo di aggiornamento del Piano di consultazione pubblica ... darà comunque l'opportunità di validare ed eventualmente affinare le scelte prese, grazie al confronto con i portatori di interesse e con i gestori degli usi specifici". La presente Osservazione si inserisce in questo contesto, dato che lo scrivente Consorzio è il gestore istituzionale dei corsi d'acqua consorziali; anche i corsi d'acqua regionali di interesse consorziale sono ben noti in quanto connessi strettamente alla rete consorziale sia nell'ordinarietà essendo fonti di acque irrigue che durante i periodi di piena. Si premette che il territorio consorziale è stato oggetto di notevoli interventi antropici a partire dalla prima importante colonizzazione realizzata dai Romani nel I secolo dC con la realizzazione della centuriazione nella zona di Mirano. Con le grandi opere di deviazione dei fiumi operata dalla Serenissima Repubblica di Venezia in particolare tra il 1500 e il 1600 dC, il territorio che si affaccia alla Laguna di Venezia è stato modificato in maniera irreversibile e successivamente sono state necessarie una serie di ulteriori opere idrauliche più ridotte ma significative per adattare specifiche porzioni di territorio alla nuova situazione strutturale. Infine nel XIX e XX secolo sono state ulteriormente realizzate importanti opere nel bacino di Brenta (costruzione del Brenta Cunetta e di parte dell'Idrovia Padova Venezia) ed è stato messo mano a tutta la rete naturale e di bonifica per la redenzione di vaste aree soggette a disordine idraulico con la costruzione di importanti idrovore, di canali scolmatori, di arginature, di manufatti di regolazione. Pertanto molti dei corpi idrici naturali sono stati interessati da importanti opere di sistemazione idraulica. Inquadramento normativo Si premette che la Direttiva Quadro Acque 2000/60_CE nelle definizioni di cui all'art. 2 punto 8 stabilisce che è un "corpo idrico artificiale" un corpo idrico creato da un'attività umana; il medesimo articolo al punto 9 stabilisce che è un "corpo idrico fortemente modificato" un corpo idrico superficiale la cui natura, a seguito di alterazioni fisiche dovute ad attività umana, è sostanzialmente modificata, come risulta dalla designazione fattane dallo Stato membro in base alle disposizioni di cui all'allegato II. Con DM Ambiente 27 novembre 2013 n. 156 all'articolo 1 comma 3, si statuisce che "le designazioni dei corpi idrici di cui ai commi precedenti sono riviste periodicamente in relazione all'aggiornamento dei piani di gestione e di tutela di cui agli articoli 117 e 121 del medesimo decreto legislativo." Al comma 1 e 2 dello stesso articolo 1 vengono date disposizioni sulle modalità di designazione dei corpi idrici fortemente modificati ed artificiali. Richiesta di modifica dell'individuazione e della designazione di alcuni corpi idrici Si elencano i corpi idrici con la proposta di modifica dell'individuazione e/o di designazione corredata dalla motivazione tecnica che giustifica la richiesta stessa. Corpi idrici in gestione al Consorzio di Bonifica Acque Risorgive (ad ultimo delegazione amministrativa di cui alla DGRV 3260/2002 e alla Convenzione 5 ottobre 2004) n. 1 Correzione individuazione del Corpo Idrico ITARWBBVE01500010VN - ROGGIA VICA - CAPPELLA BRENTELLONA - PILA Il presente corpo idrico si compone di due corpi idrici distinti gestiti da due enti diversi che si pongono in continuità. PGA Volume 1/a – Repertorio dei Corpi Idrici pg 155 Amministrazione competente Veneto Codice corpo idrico ITARWBBVE01400010VN Asta fluviale ROGGIA VICA - CAPPELLA BRENTELLONA - PILA	Caratterizzazione corpi idrici	



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali
Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque

Numero protocollo assunto	Categoria	Osservazione	Macrotema	Tema del Programma delle Misure
		<p>Codice Tipo 06SS3T Sezione di monte DERIVAZIONE DALLA ROGGIA DOLFINA Sezione di valle CONFLUENZA NELLO SCOLO VANDURA Assetto morfologico Artificiale Il tratto Roggia Vica – Cappella Brentellona è di competenza del Consorzio di Bonifica Brenta. Il tratto Rio della Pila (denominazione corretta da utilizzare per non confonderlo con altro canale minore denominato Canale della Pila) è di competenza del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive. Motivazione La roggia Rio della Pila ha un andamento nord – sud ed è stato realizzato ex novo dal Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta nella prima metà degli anni '80 del secolo scorso con il progetto "Sistemazione del Rio della Pila dal Molino Pigato di Abbazia Pisani fino alle origini, Villa Imperiale di Galliera Veneta nei Comuni di Villa del Conte e S. Martino di Lupari". Con le predette opere venne modificato lo scarico della canaletta di monte Roggia Vica – Cappella Brentellona che originariamente affluiva nella canaletta Preula con andamento da ovest verso est che risultava fortemente insufficiente. Per mantenere la possibilità di alimentare comunque nel periodo estivo la canaletta Preula nel punto di collegamento tra le tre rogge Vica – Cappella Brentellona, Preula e Rio della Pila a valle della Villa Imperiale di Galliera venne realizzato un nodo idraulico che permette di regolare il flusso proveniente da monte. Il corpo idrico Rio della Pila deve pertanto essere considerato autonomo anche perché nel suo corso in località Lovari di San Martino di Lupari è presente una risorgiva distribuita su alcune centinaia di metri di alveo. Si osserva infatti che durante le annuali asciutte delle canalette del Consorzio di Bonifica Brenta si ha la completa asciugatura del tratto di monte ma poco più a valle si ha l'improvvisa comparsa di un flusso via via più corposo in corrispondenza dell'alveo di risorgiva. Pertanto la Roggia Vica – Cappella Brentellona è una canaletta facente parte del sistema irriguo del Consorzio di Bonifica Brenta ed ha una funzione solamente di trasporto e di distribuzione dell'acqua derivata dal Brenta mentre il Rio della Pila, costruito ex novo negli anni 1980 – 1985, oltre a trasferire le acque di scarico del sistema irriguo di monte è anche una testa di fonte di risorgiva. Osservazione Per le motivazioni sopra riportate, si chiede di individuare correttamente il corpo idrico RIO DELLA PILA: Amministrazione competente Veneto Codice corpo idrico da assegnare Asta fluviale RIO DELLA PILA Codice Tipo da assegnare Sezione di monte DA VALLE DELLA VILLA IMPERIALE DI GALLIERA Sezione di valle CONFLUENZA NELLO SCOLO VANDURA Assetto morfologico Artificiale Di conseguenza il corpo idrico originario diventa: Amministrazione competente Veneto Codice corpo idrico ITARWBBVE01400010VN Asta fluviale ROGGIA VICA - CAPPELLA BRENTELLONA Codice Tipo 06SS3T Sezione di monte DERIVAZIONE DALLA ROGGIA DOLFINA Sezione di valle A VALLE DELLA VILLA IMPERIALE DI GALLIERA Assetto morfologico Artificiale n. 2 Correzione individuazione corpo idrico del Corpo Idrico ITARW04VE01700030VN – CANALE MUSON VECCHIO Il presente corpo idrico si compone di due corpi idrici distinti in base alla classificazione di cui al RD 532/1904 che si pongono in continuità. PGA Volume 1/a – Repertorio dei Corpi Idrici pg 81 Amministrazione competente Veneto Codice corpo idrico ITARW04VE01700030VN Asta fluviale CANALE MUSON VECCHIO Codice Tipo 06AS6T Sezione di monte RISORGIVA Sezione di valle AFFLUENZA DEL RIO RUSTEGA Assetto morfologico Naturale Il tratto Fosso Muson Vecchio è l'alveo di risorgiva vero e proprio ed è da considerare Naturale. Il tratto Fiumicello Muson Vecchio (denominazione corretta) a valle dell'ex Molino Zorzi è un corso d'acqua classificato di III Categoria ai sensi del RD 523/1904 a seguito della realizzazione dell'alveo arginato e pertanto è da considerare fortemente modificato. Le opere vennero realizzate negli anni '20 – '30 secondo quanto previsto dal "Progetto di sistemazione del fiume Muson Vecchio" del 10 luglio 1923 a firma dell'ing. G. Muneratti e dell'ing. O. De Lucchi con la realizzazione su tutto l'alveo diviso in sette tronchi di sezioni trapezie regolari e dotate di argini dapprima piuttosto ridotti e via via sempre più imponenti. Analisi storica Con Decreto Luogotenenziale 08.06.1919, registrato alla Corte dei Conti il 09.07.1919 reg. 1 fog. 3902 è stato classificato di 3^ categoria il fiumicello Muson Vecchio dal Molino di Loreggiola fino allo sbocco nel Canale Taglio di Mirano ai Molini di Sotto. Si precisa che i corsi d'acqua di III categoria ai sensi del RD 523/1904 art 7 sono "...le opere da costruirsi ai corsi d'acqua non comprese fra quelle di prima e seconda categoria e che, insieme alla sistemazione di detti corsi, abbiano uno dei seguenti scopi: a) difendere ferrovie, strade ed altre opere di grande interesse pubblico, nonché beni demaniali dello Stato, delle province e di comuni; b) migliorare il regime di un corso d'acqua che abbia opere classificate in prima o seconda categoria; c) impedire inondazioni, straripamenti, corrosioni, invasioni di ghiaie od altro materiale di alluvione, che possano recare rilevante danno al territorio o all'abitato di uno o più comuni, o producendo impaludamenti possano recar danno all'igiene od all'agricoltura. (...)"</p>		



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali
Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque

Numero protocollo assunto	Categoria	Osservazione	Macrotema	Tema del Programma delle Misure
		<p>L'opera realizzata venne tenuta in manutenzione dal Consorzio Idraulico di III Categoria Muson Vecchio dalla costituzione il 19.11.1921 (unito all'omologo Consorzio Idraulico Tergola Serraglio nel 1988) fino allo scioglimento nel 1993. Da allora la competenza è stata statale fino al 2001, regionale fino al 2004 e successivamente fino all'oggi del Consorzio scrivente.</p> <p>Osservazione</p> <p>Per le motivazioni sopra riportate, si chiede di individuare correttamente il corpo idrico FOSSO MUSON VECCHIO:</p> <p>Amministrazione competente Veneto Codice corpo idrico da assegnare Asta fluviale FOSSO MUSON VECCHIO Codice Tipo da assegnare Sezione di monte RISORGIVA Sezione di valle EX MULINO ZORZI DI LOREGGIOLA Assetto morfologico Naturale Di conseguenza il corpo idrico originario diventa Amministrazione competente Veneto Codice corpo idrico ITARW04VE01700030VN Asta fluviale FIUMICELLO MUSON VECCHIO Codice Tipo 06SS3T Sezione di monte EX MULINO ZORZI DI LOREGGIOLA Sezione di valle AFFLUENZA DEL RIO RUSTEGA Assetto morfologico Fortemente modificato</p> <p>n. 3 – Correzione designazione dell'assetto morfologico del Corpo Idrico ITARW04VE02800010VN – CANALE SCOLMATORE Nel presente secondo aggiornamento il Corpo Idrico in oggetto è stato designato come Fortemente modificato. PGA Volume 1/a – Repertorio dei Corpi Idrici pg 83 Amministrazione competente Veneto Codice corpo idrico ITARW04VE02800010VN Asta fluviale CANALE SCOLMATORE Codice Tipo 06SS3T Sezione di monte CEMENTIFICAZIONE ALVEO (AFFLUENZA DEL RIO CIMETTO) Sezione di valle CONFLUENZA NEL FIUME MARZENEGO Assetto morfologico Fortemente modificato Analisi storica</p> <p>Il Canale Scolmatore venne realizzato ex novo negli anni 1970 nell'ambito dei lavori previsti dal Consorzio di Bonifica Dese Sile Inferiore nel "Progetto Generale per la sistemazione del Fiume Marzenego e dei suoi affluenti" del 3.12.1962. Tale imponente opera ha lo scopo di raccogliere tutte le acque basse che si generano nella parte più depressa del bacino del Marzenego comprese quelle delle zone urbane e che in passato si scaricavano (con difficoltà) nel Marzenego stesso poco a monte dell'abitato di Mestre.</p> <p>Queste acque basse conferite allo Scolmatore afferiscono all'idrovora di Tessera che le solleva in Laguna di Venezia se il livello di quest'ultima non permette lo scarico naturale.</p> <p>Pur seguendo parzialmente un piccolo corso d'acqua preesistente denominato Bazzera, il nuovo canale lungo oltre 10 km venne costruito in cemento armato con sezioni rettangolari aperte con larghezza al fondo da m 7 a 10 e altezza in sponda di oltre 2 m. Pertanto non è rimasto alcun elemento del vecchio alveo nel tratto di sovrapposizione e comunque per oltre la metà dell'attuale canale in cls, l'opera venne scavato ex novo su terreno sodo.</p> <p>Osservazione</p> <p>Per le motivazioni sopra riportate, si chiede di designare correttamente il corpo idrico ITARW04VE02800010VN – CANALE SCOLMATORE assegnando l'assetto morfologico "Artificiale".</p> <p>n. 4 – Eliminazione del Corpo Idrico ITARW04VE03100010VN – COLLETTORE ACQUE BASSE CAMPALTO Il presente fossato è uno scolo di bonifica realizzato all'inizio del secolo scorso nell'ambito della bonifica del bacino Campalto e non ha le caratteristiche per essere considerato un corpo idrico superficiale. Si precisa che è alimentato solo dalla pioggia e raccoglie gli scarichi urbani del territorio edificato di Mestre.</p> <p>Negli anni '90 del secolo scorso su questo canale venne individuata una stazione di misura della qualità dell'acqua al solo scopo di verificare da un punto di vista scientifico la qualità dell'acqua negli alvei di bonifica classica. Venne pertanto scelto come esempio di alcune centinaia di canali dello stesso tipo presenti nel Veneto. Appare evidente che l'eventuale classificazione di tale corso d'acqua di bonifica a corpo idrico meritevole delle prescrizioni di cui al PGA determinerebbe l'individuazione e l'inserimento nel medesimo regime anche per tutti gli altri canali di bonifica.</p> <p>Osservazione</p> <p>Per le motivazioni indicate si chiede l'eliminazione del Collettore Acque Basse Campalto dall'elenco dei corpi idrici.</p> <p>n. 5 – Eliminazione del Corpo Idrico ITARW04VE03000010VN – COLLETTORE FOSSA PAGANA - COLLETTORE DI LEVANTE Il presente fossato pur avendo una parte del suo corso meandriforme è uno scolo di bonifica realizzato all'inizio del secolo scorso nell'ambito della bonifica del bacino Campalto e non ha le caratteristiche per essere considerato un corpo idrico superficiale. Si precisa che è alimentato solo dalla pioggia e raccoglie gli scarichi urbani del territorio edificato di Mestre. Si ricade pertanto in quanto considerato nell'Osservazione precedente.</p> <p>Osservazione</p> <p>Per le motivazioni indicate si chiede l'eliminazione del Collettore Fossa Pagana – Collettore di Levante dall'elenco dei corpi idrici.</p> <p>Corpi idrici regionali di interesse del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive</p> <p>n. 6 – Correzione designazione dell'assetto morfologico del Corpo Idrico ITARW04VE01700010VN – CANALE TAGLIO DI MIRANO Nel presente secondo aggiornamento il Corpo Idrico in oggetto è stato designato come Fortemente modificato. PGA Volume 1/a – Repertorio dei Corpi Idrici pg 81 Amministrazione competente Veneto Codice corpo idrico ITARW04VE01700010VN</p>		



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali
Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque

Numero protocollo assunto	Categoria	Osservazione	Macrotema	Tema del Programma delle Misure
		<p>Asta fluviale CANALE TAGLIO DI MIRANO Codice Tipo 06SS3T Sezione di monte RETTIFICAZIONE CORSO Sezione di valle CONFLUENZA NEL NAVIGLIO BRENTA Assetto morfologico Fortemente modificato Analisi storica Il Canale Taglio di Mirano è stato realizzato ex novo negli anni 1602 – 1613 dalla Repubblica Serenissima di Venezia al fine di impedire l'immissione di laguna dei sedimenti del Fiume Musone che aveva un regime torrentizio e alluvionale molto pericoloso per la navigazione lagunare e per la stessa integrità della città di Venezia dato che la foce del predetto fiume era proprio in affaccio alla città.</p> <p>Osservazione Per le motivazioni sopra riportate, si chiede di designare correttamente il corpo idrico ITARW04VE01700010VN - CANALE TAGLIO DI MIRANO assegnando l'assetto morfologico "Artificiale". n. 7 – Correzione designazione dell'assetto morfologico del Corpo Idrico ITARW03BB08700010VN – TORRENTE MUSONE - MUSON DEI SASSI Nel presente secondo aggiornamento il Corpo Idrico in oggetto è stato designato come Fortemente modificato. PGA Volume 1/a – Repertorio dei Corpi Idrici pg 69 Amministrazione competente Veneto Codice corpo idrico ITARW03BB08700010VN Asta fluviale TORRENTE MUSONE - MUSON DEI SASSI Codice Tipo 06SS3T Sezione di monte RIPRISTINO PERENNITA' - RETTIFICAZIONE CORSO Sezione di valle CONFLUENZA NEL FIUME BRENTA Assetto morfologico Fortemente modificato Analisi storica Il Torrente Muson dei Sassi è stato realizzato ex novo a seguito della decisione del 1612 della Repubblica Serenissima di Venezia di separare l'alveo del Muson di risorgiva da quello montano. Prima del 1600 il Muson Vecchio si univa in unico alveo con il Muson di Asolo (dei Sassi) a Camposampiero quindi, dopo aver attraversato il territorio miranese, sfociava in laguna ai Bottenighi costituendo la via più diretta, sicura ed economica per giungere a Venezia. Mentre il Muson di risorgiva era un fiume calmo e con acque limpide, il Muson di Asolo era impetuoso (lo è ancora e in occasione di piogge torrenziali rappresenta un problema serio per le località che attraversa) e portava con sé notevoli quantità di detriti destinati alla laguna. Da qui il toponimo "dei Sassi".</p> <p>Osservazione Per le motivazioni sopra riportate, si chiede di designare correttamente il corpo idrico ITARW03BB08700010VN - TORRENTE MUSONE - MUSON DEI SASSI assegnando l'assetto morfologico "Artificiale".</p>		
5556	Categorie economiche e privati	<p>La Scrivente Enel Green Power Italia, anche in nome e per conto di Enel Produzione, POICHÈ</p> <p>- a seguito della Deliberazione n. 2 del 14 dicembre 2017 del Distretto delle Alpi Orientali, di adozione di una Direttiva per la determinazione dei deflussi ecologici, ha provveduto, ai sensi dell'art. 5 della Direttiva, nell'ambito delle attività sperimentali sul Deflusso Ecologico ad effettuare analisi e monitoraggi ambientali sui principali siti, nonché su siti minori rappresentativi del sistema complesso delle proprie derivazioni interessanti il territorio del Distretto, applicando le metodologie ivi previste;</p> <p>- tutti gli indicatori di qualità ambientale, nelle sezioni valutate di monte e valle, forniscono risultati generalmente da BUONO ad ELEVATO; analogamente l'analisi della comunità ittica, anche se ancora condizionata dagli effetti indotti dalla tempesta Vaia, valutata con diverse metodologie, porta a risultati mediamente BUONI; diversamente invece l'indicatore idraulico IARI, che porta ad uno stato del regime idrologico NON BUONO per quasi tutti i siti, e l'applicazione del Mesohabsim che non conduce quasi mai ad uno stato buono, anche applicando, per entrambi, i rilasci previsti del Deflusso Ecologico (rif. Sperimentazione per la definizione del Deflusso Ecologico Enel Green Power Italia – Relazione finale di Sintesi; inviato con pec del 3-09-2021 ns. Prot. ENEL-EGI-03/09/2021-002014).</p> <p>POICHÈ</p> <p>- l'adozione per le derivazioni in atto, a far data dall'avvio di vigenza del II aggiornamento del Piano di Gestione, dei valori di rilascio del Deflusso Ecologico non consentirebbe comunque il raggiungimento degli obiettivi di qualità, così come definiti dalle metodologie introdotte, stante l'impossibilità di conseguire i valori minimi richiesti per gli indicatori IARI e Mesohabsim;</p> <p>- parimenti, i risultati della sperimentazione rendono a priori inefficace la predisposizione di un "Piano di adeguamento graduale dei rilasci" per il raggiungimento degli obiettivi di qualità;</p> <p>- i rilasci del DE comporterebbero una rilevante perdita di produzione da fonte rinnovabile e parimenti pesanti conseguenze economiche per i territori rivieraschi, a causa del mancato uso turistico dei principali bacini idroelettrici, come rappresentato rispettivamente nei seguenti documenti (allegati alla presente):</p> <p>➤ DEFLUSSO ECOLOGICO Tavolo di lavoro distrettuale per la determinazione del deflusso ecologico - CONTRIBUTI e PROPOSTE ENEL; inviato con let. Prot. Enel-PRO-12/09/2017-0030105;</p> <p>➤ Ricadute socio-economiche relative a scenari di Deflusso Ecologico - Rapporto di Ricerca; IDEA 18 marzo 2019;</p> <p>a seguito di quanto emerso nella sperimentazione effettuata, sono da intendersi confermati per lo scenario più gravoso (Scenario 1 = rilascio DE), ed i cui principali risultati sono di seguito brevemente riassunti:</p> <p>- risorsa idrica: stabile carenza dei volumi di riserva idrica ai fini irrigui;</p> <p>- fruibilità turistica bacini: impossibilità della fruizione ai fini turistico/ambientale nella stagione estiva di tutti i serbatoi presenti nella regione del Veneto con un impatto economico (diretto, indiretto, indotto) totale di 56 milioni di euro/anno ed occupazionale di 540 addetti/anno (rif. Studio IDEA);</p> <p>- ambientali: presumibili effetti fortemente deleteri sulle comunità biologiche lacustri;</p> <p>- produzione energetica: deficit energetico rilevante di quasi 1 TWh (corrispondente al consumo medio anno di una popolazione di 1,3 milioni di persone corrispondenti a più degli abitanti delle Province di Treviso e Belluno insieme) che va ad aggravare ulteriormente il deficit energetico della Regione Veneto; produzione che, si ribadisce, deriva da sole fonti rinnovabili alternative;</p> <p>- entrate PA: significative minori entrate per la Pubblica Amministrazione pari -9,3 ML €/anno (conseguenti alla riduzione dei canoni di concessione);</p> <p>- industriali/occupazionali: forte riduzione delle entrate economiche, chiusura impianti e significativi riflessi occupazionali.</p> <p>Tutto ciò premesso e considerato, con la presente, essendo gli impatti socio-economici e di perdita di produzione da fonte rinnovabile di gran lunga superiori ai benefici ambientali attesi, viene fatta FORMALE ISTANZA a Codeste Spett.li Amministrazioni affinché, nelle more di un affinamento/perfezionamento delle metodologie applicate, anche attraverso il prosieguo della sperimentazione, venga valutata la possibile esenzione all'adozione dei rilasci DE all'avvio di vigenza del II aggiornamento del Piano di Gestione delle acque per le derivazioni esistenti a far data della vigenza del II aggiornamento del Piano.</p>	Programma delle misure	Deflusso ecologico



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali
Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque

Numero protocollo assunto	Categoria	Osservazione	Macrotema	Tema del Programma delle Misure
5563	Categorie economiche e privati	<p>APPLICAZIONE DELLA DELIBERA 196/CdA DEL CONSORZIO DI BONIFICA PIAVE E RICADUTE SULLO STABILIMENTO DI VILLORBA</p> <p>Nella delibera n. 196/CdA del 2 novembre 2017, avente per oggetto "Attuazione del Piano di Gestione Acque (Direttiva 2000/60/CE) – Deflusso Ecologico – determinazione e proposte", il consorzio di bonifica Piave ha indicato che, applicando il rispetto del DE (Deflusso Ecologico) ai dati dei prelievi dal Piave registrati nel triennio 2015-2017: nel periodo invernale potrebbero verificarsi situazioni in cui le derivazioni presso Fener e Nervesa deb-bano ridursi o addirittura sospendersi nel numero di giorni riportati nella tabella seguente: (...)</p> <p>Pertanto la sospensione della derivazione di Nervesa, secondo quanto supposto dal Consorzio di bonifica Piave, applicando il rispetto del DE (Deflusso Ecologico) comporterebbe un impatto pari a: 1 settimana di fermata: 385.040,60 € Fermata estiva + invernale 139+80 giorni: 12.046.270 €</p> <p>Infine la citata sospensione avrebbe una ripercussione sull'aspetto occupazionale interessando per una possibile Cassa integrazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 166 dipendenti Burgo, • 35 dipendenti delle ditte esterne che lavorano giornalmente in stabilimento (indotto). 	Programma delle misure	Deflusso ecologico
5578	Soggetti istituzionali	<p>Con protocollo n. 4308/2021 l'Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha avviato una raccolta di dati ambientali finalizzati all'aggiornamento del Piano di gestione delle acque (2021 – 2027) ed alla raccolta di informazioni a valenza ambientale che possano da un lato, contribuire alla valutazione della sostenibilità dell'azione dei Consorzi e dall'altro, fornire un efficace elemento di supporto delle cosiddette "esenzioni" rispetto agli obiettivi di qualità ambientale già fissati dal suddetto Piano.</p> <p>In risposta alla richiesta è stata fornita una visione generale delle attività a valenza ambientale operate dai consorzi di bonifica del Veneto, corredata da un elenco di casistiche pratiche di modalità di gestione, opere realizzate a valenza ambientale e casi studio.</p> <p>Inoltre si è inteso produrre una serie di dati maggiormente rappresentativi utili per valutare l'attitudine ambientale dei Consorzi di bonifica del Veneto.</p> <p>Come evidenziato nel testo il tutto sostiene e contribuisce a gestire l'agroecosistema irriguo del Veneto, sorgente di numerosi servizi ecosistemici che si è inteso rappresentare nel primo capitolo del testo allegato.</p> <p>Si è voluto declinare tali servizi in ordine alla relativa vulnerabilità ai cambiamenti di regime idraulico che possono essere indotti sia a seguito di scelte tecnico amministrative (normative sul deflusso ecologico dei fiumi e relativa regolazione delle derivazioni irrigue), che a seguito dei cambiamenti climatici, ormai sempre più evidenti anche nella nostra regione.</p> <p>Si prega quindi di voler dare una doppia valenza al testo che segue, che è inteso sia per fornire le informazioni richieste, che per presentare costruttive osservazioni nell'ambito dell'aggiornamento del Piano di Gestione Acque 2021 – 2027.</p> <p>NOTE SUGLI ALLEGATI:</p> <p>Scopo del presente documento è dettagliare in maniera puntuale la situazione, genesi e mantenimento dell'agroecosistema irriguo del Veneto.</p> <p>Nel primo capitolo "L'AGROECOSISTEMA IRRIGUO E I SERVIZI ECOSISTEMICI CONNESSI" viene descritta l'attuale stato, grado di espressione e vulnerabilità dei vari servizi ecosistemici generati dall'agrosistema frutto della secolare opera di derivazione, regimentazione e distribuzione delle acque sul territorio.</p> <p>Il successivo capitolo dal titolo "LA GESTIONE AMBIENTALE DEI CORSI D'ACQUA OPERATA DAI CONSORZI DI BONIFICA DEL VENETO" descrive le azioni pratiche messe in campo dai Consorzi di bonifica che contribuiscono a definire, mantenere ed implementare lo stato ambientale ("buone condizioni") dei comprensori irrigui ed in definitiva, a sostenere e migliorare il grado di espressione dei diversi servizi ecosistemici generati dall'agroecosistema irriguo.</p> <p>L'ultimo capitolo, "ELENCO DI DATI STATISTICI A CARATTERE AMBIENTALE PER SINGOLO CONSORZIO", affronta il tema del servizio di gestione della rete e dei corsi d'acqua e relative opere idrauliche operato dai Consorzi di bonifica del Veneto a tutela e manutenzione della rete irrigua, evidenziando tra queste anche quelle operate interamente con finanziamento consortile.</p> <p>Nel corso del documento, sarà pertanto possibile descrivere come l'attuale grado di espressione di servizi ecosistemici sul territorio dei consorzi di bonifica sia in gran parte generato da un agroecosistema frutto di sistematici investimenti sul territorio, e di uno sforzo tecnico nella gestione ambientale della rete consortile volto alla sostenibilità e resilienza ai cambiamenti climatici.</p> <p>I SERVIZI ECOSISTEMICI DELL'AGROECOSISTEMA IRRIGUO</p> <p>Il presente capitolo illustra l'individuazione, la descrizione sintetica e la mappatura dei Servizi Ecosistemici connessi all'uso irriguo delle acque superficiali e quindi alla presenza delle derivazioni irrigue.</p> <p>Tale analisi risulta propedeutica al raggiungimento di obiettivi di lungo termine che consistono nella identificazione, mappatura e valutazione qualitativa e quantitativa dei servizi ecosistemici connessi all'uso irriguo. Un'ulteriore fase di analisi, per ora non attuata, potrà concernere la valutazione in termini monetari di tali SE.</p> <p>L'analisi riportata nelle pagine che seguono comprende quindi l'individuazione, la descrizione e la mappatura dei servizi ecosistemici come da obiettivo principale di progetto.</p> <p>Si tenga conto che i dati presentati sono i risultati preliminari di uno studio approfondito tuttora in corso e pertanto potrebbero essere soggetti a revisione ed ampliamento.</p> <p>Metodologia</p> <p>Per raggiungere gli obiettivi elencati al paragrafo precedente si è scelto di procedere secondo i seguenti tre diversi step di analisi:</p> <p>STEP 1 - Individuazione e descrizione sintetica dei Servizi Ecosistemici associati all'uso irriguo delle acque superficiali</p> <p>Al fine di individuare e classificare in maniera convenzionale i servizi ecosistemici associati all'uso irriguo delle acque superficiali, è stato adottato come schema di classificazione di base il Common International Classification of Ecosystem Services (CICES), già introdotto nei paragrafi precedenti.</p> <p>Tale schema è stato integrato con le conoscenze del personale tecnico dei Consorzi di Bonifica impegnati nel presente studio. Le definizioni dei servizi ecosistemici sono state quindi adeguate al contesto di analisi e i servizi ecosistemici sono stati suddivisi in sotto-categorie in modo tale da riflettere le diverse componenti del servizio stesso.</p> <p>In Tabella 1 sono riportati i risultati dell'analisi di identificazione dei servizi ecosistemici connessi all'utilizzo della risorsa idrica ai fini irrigui. Le definizioni dei servizi ecosistemici sono state adeguate al contesto di analisi.</p> <p>(...)</p> <p>STEP 2 - Mappatura dei Servizi Ecosistemici associati all'uso irriguo delle acque superficiali</p> <p>L'obiettivo di valutare la fornitura di servizi ecosistemici derivanti dall'uso irriguo delle acque superficiali dipende anche dalla disponibilità di informazioni spazialmente esplicite che descrivano i servizi ecosistemici stessi. Tali informazioni sono infatti fondamentali per procedere con le fasi successive di quantificazione e valutazione dei servizi ecosistemici.</p> <p>Ciascun servizio ecosistemico individuato allo step 1 è stato mappato a livello territoriale all'interno della regione oggetto del presente studio. La mappatura consiste essenzialmente nell'associare, ove possibile, ciascun servizio ecosistemico ad un elemento puntuale, lineare o areale del territorio oggetto di studio in modo tale da avere una rappresentazione che descriva la fornitura dei servizi ecosistemici in maniera spaziale.</p> <p>STEP 3 - Quantificazione dei Servizi Ecosistemici associati all'uso irriguo delle acque superficiali tramite indicatori di performance</p>	Programma delle misure	Deflusso ecologico



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali
Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque

Numero protocollo assunto	Categoria	Osservazione	Macrotema	Tema del Programma delle Misure
		<p>Al fine di stimare la fornitura dei servizi ecosistemici nell'area di studio, per ciascun servizio ecosistemico o sottocategoria è stato scelto un appropriato indicatore che rappresenti un'adeguata misura quantitativa del servizio e che sia associato alle informazioni spaziali mappate allo step 2.</p> <p>STEP 4 - Valutazione complessiva dei servizi ecosistemici mappati</p> <p>Si propone di utilizzare una impostazione metodologica per la valutazione complessiva dei servizi ecosistemici che mette assieme fattori differenti e considerati tra loro indipendenti. Tali fattori sono stati definiti per ciascun elemento identificato nel processo di mappatura dei servizi ecosistemici nell'area di studio.</p> <p>Vulnerabilità</p> <p>Rappresenta l'esposizione del servizio ecosistemico a condizioni sfavorevoli. In questo caso, trattandosi di servizi ecosistemici connessi alle derivazioni irrigue, si è deciso di utilizzare delle classi di vulnerabilità determinate dal mantenimento/sopravvivenza del servizio ecosistemico a fronte di scenari ipotetici di riduzione della portata derivata alla fonte.</p> <p>La definizione della vulnerabilità di ciascun elemento può essere scomposta sulla base dei seguenti fattori:</p> <ul style="list-style-type: none">• disponibilità d'acqua all'interno del distretto irriguo;• eterogeneità di disponibilità nel reticolo irriguo di ciascun distretto;• sensibilità del servizio ecosistemico alla carenza d'acqua. <p>I fattori individuati determinano ciascuno un punteggio di vulnerabilità. I punteggi vanno poi a sommarsi per definire la vulnerabilità di ciascun elemento identificato nei tematismi dei servizi ecosistemici.</p> <p>Si sono definite le seguenti classi per il primo fattore (disponibilità d'acqua all'interno del distretto irriguo), da attribuire sulla base di valutazioni sul bilancio idrico prelievi-fabbisogni colturali a scala di distretto irriguo.</p> <p>(...)</p> <p>Si sono definite le seguenti classi per il secondo fattore (eterogeneità di disponibilità nel reticolo irriguo di ciascun distretto).</p> <p>(...)</p> <p>Si sono definite le seguenti classi per il terzo fattore (sensibilità del servizio ecosistemico alla carenza d'acqua).</p> <p>(...)</p> <p>Si è definita una classificazione di ciascun servizio ecosistemico in base al terzo fattore (sensibilità del servizio ecosistemico alla carenza d'acqua):</p> <p>(...)</p> <p>Risultati</p> <p>ACQUACOLTURA</p> <p>Vulnerabilità degli elementi del servizio ecosistemico "acquacoltura".</p> <p>(...)</p> <p>PRODUZIONE IDROELETTRICA</p> <p>Vulnerabilità degli elementi del servizio ecosistemico "produzione idroelettrica".</p> <p>(...)</p> <p>FITODEPURAZIONE</p> <p>Vulnerabilità degli elementi del servizio ecosistemico "fitodepurazione".</p> <p>(...)</p> <p>FASCE TAMPONE</p> <p>Vulnerabilità degli elementi del servizio ecosistemico "fasce tampone".</p> <p>(...)</p> <p>VIVIFICAZIONE DELLE ACQUE IN PROSSIMITA' DI SCARICHI E/O CENTRI ABITATI</p> <p>Vulnerabilità degli elementi del servizio ecosistemico "vivificazione".</p> <p>(...)</p> <p>INFILTRAZIONE IN FALDA E CONTRASTO ALL'INGRESSIONE DEL CUNEO SALINO</p> <p>Vulnerabilità degli elementi del servizio ecosistemico "infiltrazione".</p> <p>(...)</p> <p>INFILTRAZIONE PUNTUALE</p> <p>Vulnerabilità degli elementi del servizio ecosistemico "infiltrazione puntuale".</p> <p>(...)</p> <p>RETE ECOLOGICA</p> <p>Vulnerabilità degli elementi del servizio ecosistemico "nodi ecologici".</p> <p>(...)</p> <p>Vulnerabilità degli elementi del servizio ecosistemico "corridoi ecologici".</p> <p>(...)</p> <p>Servizi ecosistemici culturali e paesaggistici</p> <p>PESCA SPORTIVA</p> <p>Vulnerabilità degli elementi del servizio ecosistemico "canali per la pesca sportiva".</p> <p>(...)</p> <p>Vulnerabilità degli elementi del servizio ecosistemico "bacini per la pesca sportiva".</p> <p>(...)</p> <p>PARCHI PUBBLICI E PRIVATI</p> <p>Vulnerabilità degli elementi del servizio ecosistemico "parchi pubblici".</p> <p>(...)</p>		



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali
Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque

Numero protocollo assunto	Categoria	Osservazione	Macrotema	Tema del Programma delle Misure
		<p>Vulnerabilità degli elementi del servizio ecosistemico "parchi privati". (...) PERCORSI CICLO-PEDONALI Vulnerabilità degli elementi del servizio ecosistemico "percorsi ciclo-pedonali". IDENTITÀ CULTURALE E PATRIMONIO STORICO Vulnerabilità degli elementi del servizio ecosistemico "Identità culturale e patrimonio storico". (...) VALORE PAESAGGISTICO DEI CANALI Vulnerabilità degli elementi del servizio ecosistemico "Valore paesaggistico dei canali". (...) OSSERVAZIONI AL PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE A FRONTE DELL'ATTUALE SITUAZIONE DELL'AGROECOSISTEMA IRRIGUO In relazione ai dati riferiti in precedenza è necessario segnalare che rispetto al Piano di gestione delle Acque 2021/27:</p> <p>1. L'analisi conoscitiva dei corpi idrici e delle pressioni ambientali ad essi associate dovrebbe tener conto di quanto in sopra riferito. Infatti, l'attenzione non deve essere riferita sul singolo corpo idrico, evidenziando le interazioni esistenti tra le reti idrografiche ed i collegamenti tra bacini e corpi idrici. Lo stato di fatto in questa impostazione tiene in considerazione l'elevata artificialità del sistema veneto che garantisce già adesso degli importanti servizi ecosistemici proprio in virtù delle modifiche antropiche realizzate in epoche storiche con opere imponenti e peraltro già individuale nello stesso PdGA ciclo 2015-2021 (volume 1 cap. 2) e in altri documenti dell'Autorità di Distretto quali il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (2015 - 2021) al cap. 2 e la "Proposta di individuazione dei prelievi irrigui strategici nella Regione Veneto" (aprile 2020) al cap. 3. Oggi pertanto il sistema idrografico è fortemente artificiale ed interconnesso ed è possibile che una misura o una azione finalizzata a migliorare lo stato di qualità di un corpo idrico abbia un impatto negativo su un altro corpo idrico connesso e che si comporti quindi come una pressione. Questo con particolare riferimento alle misure che tendono a modificare il regime di portata dei corsi d'acqua. In tale previsione si segnala che i servizi ecosistemici catalogati in livello di vulnerabilità da 4 a 5 rischiano di essere compromessi anche con minime variazioni di deflusso e quelli a vulnerabilità ne vengono posti a serio rischio;</p> <p>2. Va riconosciuto adeguatamente il valore ecosistemico e paesaggistico dell'irrigazione. Tale pratica, ben lungi dall'esaurirsi nell'ambito del beneficio all'agricoltura, esplica infatti importanti effetti sulla vivificazione del territorio e sull'innervamento di una rete di corsi d'acqua, per la maggior parte artificiali creati appunti per scopi irrigui, che costituiscono il paesaggio stesso della pianura veneta. A scala territoriale infatti, a livello del singolo distretto irriguo, sono identificabili numerosi servizi ecosistemici forniti dalle attività consortili di distribuzione sul territorio, anche a fine irriguo, della risorsa idrica. Il patrimonio naturale delle aree rurali del Veneto contribuisce al benessere delle popolazioni locali e a proteggere il territorio da rischi legati al cambiamento climatico e a determinare o sostenere lo sviluppo economico e sociale a livello locale. Tali servizi sono definiti come servizi ecosistemici, o ambientali. È ormai universalmente riconosciuto che tali servizi sono strettamente dipendenti dal livello di conservazione di un certo ambito naturale o rurale, quale quello - importantissimo e fragilissimo - delle aree fluviali, lagunari, di delta e costiere, che tanta rilevanza hanno per la nostra regione. In breve, più tale ambito naturale o rurale (ad esempio un ambiente fluviale) è conservato e gestito in maniera corretta, più si riesce a garantire il mantenimento dei vari servizi ecosistemici a esso associati (ad esempio la biodiversità, il sequestro di carbonio atmosferico, la ricreazione...).</p> <p>Vi sono varie tipologie di servizi ecosistemici. Tra i più noti, diffusi e importanti per i contesti naturali e rurali veneti si possono ricordare: la produzione di vari prodotti agricoli, forestali e ittici; la protezione delle risorse idriche; la protezione dal rischio idrogeologico; la protezione del suolo da erosione e perdita di fertilità; la tutela della biodiversità; la protezione del paesaggio tradizionale; la fruizione turistico-ricreativa, sia da parte della popolazione locale che di visitatori esterni; e la fissazione di carbonio atmosferico nella sostanza organica (di foreste, prati, suoli, aree umide e ambienti marini);</p> <p>3. Il risparmio della risorsa idrica non dovrebbe essere conseguito prioritariamente in ambito agricolo dal momento che ciò collide, oltre che con gli aspetti irrigui ed idraulici, soprattutto con gli aspetti ecosistemici ed ambientali connessi alle attività dei Consorzi di bonifica del Veneto. Tale linea strategica, in combinazione con le altre direttive in corso di recepimento, ovvero la Direttiva Derivazioni (DD) e Deflusso Ecologico (DDE), comporterebbe nuovi scenari di difficile previsione. Una modifica del regime di presa dai principali corsi d'acqua finalizzato a migliorare lo stato di qualità degli stessi, determina una riduzione dello stato di qualità (per carenza anche totale d'acqua) dei corsi d'acqua sottesi e si comporta quindi come una ulteriore pressione, con effetti devastanti sull'ecosistema e sull'economia. L'approccio suddetto inoltre non appare in linea con l'analisi delle pressioni rilevate sul territorio, laddove la pressione "3.1 - Prelievo Irriguo" si colloca ad un livello di incidenza estremamente inferiore ad altre pressioni ambientali quali ad esempio il prelievo a fini idroelettrici (3.5) o le modificazioni idromorfologiche (4.5) e con l'attuale stato ecologico, generalmente di buona qualità, dei corsi d'acqua del Veneto;</p> <p>4. Il contesto veneto è rappresentato da un territorio descritto e evoluto con la regimentazione delle acque dei fiumi principali e delle reti secondarie ad essi afferenti. In tale quadro di forte modificazione dei regimi naturali va considerato se un cambio di deflusso idraulico sia effettivamente produttivo di effetti reali a carattere ecologico sui corsi d'acqua e che non costituisca invece un vero e proprio cambio di paradigma geografico per i territori circostanti.</p>		
5602	Categorie economiche e privati	Viene richiesta una esenzione ex art. 4.5 per il corpo idrico del torrente But di codice ITARW10TG04200030FR	Obiettivi ed esenzioni	
5604	Enti di ricerca e Ordini professionali	<p>Con riferimento all'impostazione generale ed ai contenuti del Piano di Gestione Acque (PGA) e del Piano di Rischio Alluvioni (PGRA), per quanto è oggetto di aggiornamento, la Federazione degli Ordini degli Ingegneri del Veneto (FOIV) ha l'impressione che le esigenze pubbliche ed gli usi legittimi delle acque, tutelati dal R.D. 11-XII-1933 n°1175 (T.U. delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici) e dalle successive leggi nazionali (particolarmente, D.Lgs 152/2006 e D.Lgs 49/2010), regionali e provinciali, non trovino sempre la considerazione che meritano, anche quando riguardano rilevanti interessi pubblici.</p> <p>A parere di FOIV, in linea di principio, l'interesse pubblico nell'uso legittimo delle risorse naturali e particolarmente dell'acqua (bonifica, irrigazione, industria, usi civici, ...), dovrebbe avere la stessa dignità della tutela ambientale, soprattutto quando quest'ultima viene giustificata con argomentazioni "di parte" (particolarmente delle ONG); la stessa impressione che si ricava anche leggendo le argomentazioni a supporto dei rilievi fatti dalla CE (procedure di infrazione).</p> <p>Nei documenti di piano, appare ostilità nei confronti delle iniziative industriali e delle esigenze irrigue riguardanti la realizzazione di impianti idroelettrici (particolarmente i mini-impianti), di sbarramenti lungo i corsi d'acqua (particolarmente il Po) e inoltre delle opere di difesa di Venezia e di tutela della laguna.</p> <p>Nel seguito, limitatamente a quanto di interesse specifico dell'Ordine degli Ingegneri di Venezia, FOIV segnala le seguenti questioni più evidenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> il mancato coordinamento tra PGA e PGRA e la pianificazione di livello inferiore. PGA e PGRA riguardano il distretto idrografico, del quale la laguna di Venezia è solo una parte. Il piano morfologico della laguna dovrebbe pertanto recepire le azioni previste da PGA e PGRA perchè rappresenta un livello di pianificazione inferiore. 	Pianificazioni collegate	
5604	Enti di ricerca e Ordini professionali	<ul style="list-style-type: none"> secondo la direttiva 2000/60/CE, tutti i corpi idrici avrebbero dovuto raggiungere lo stato ecologico e chimico BUONO entro il 2015; tuttavia erano ammesse eccezioni e rinvii della scadenza purché motivati. La laguna di Venezia faceva appunto eccezione, ma a questo proposito, la CE ha rilevato una carenza di motivazione (?). In particolare, la CE contesta i progetti riguardanti il dragaggio ed il marginamento dei canali portuali lagunari (Malamocco-Porto Marghera) e le opere di sbarramento mobili delle bocche di porto (MoSE), che - a suo dire - potrebbero apportare significative alterazioni idrauliche e morfologiche della laguna. Vale la pena segnalare però, che l'origine della contestazione sarebbe la denuncia di enti non governativi (ONG), pertanto il rilievo della CE sarebbe basato su di studi "di parte". 	Obiettivi ed esenzioni	



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali
Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque

Numero protocollo assunto	Categoria	Osservazione	Macrotema	Tema del Programma delle Misure
5604	Enti di ricerca e Ordini professionali	<ul style="list-style-type: none"> la L. 126/2020 stabilisce che - nell'ambito della propria unità idrografica - l'Autorità per Venezia e la laguna sia responsabile dell'attuazione delle misure previste da PGA e PGRA; ma né l'uno né l'altro aggiornamento del piano menziona l'esistenza di tale Autorità; entrambi invece, menzionano erroneamente - come soggetto attuatore degli interventi - a volte il Provveditorato OO.PP., altre volte il concessionario unico (CVN, che però è in via di liquidazione). Il quadro istituzionale di riferimento dei due piani, deve essere aggiornato. 	Autorità competenti	
5604	Enti di ricerca e Ordini professionali	<ul style="list-style-type: none"> inizialmente (2015) l'Autorità di Distretto Idrografico aveva inserito l'idrovia Padova-Venezia tra le misure necessarie per moderare le piene del bacino idrografico Brenta-Bacchiglione a Padova, ma nella revisione dei piani, questa previsione è stata cassata. Recentemente però (novembre 2020) la Regione Veneto ha inserito il completamento dell'idrovia tra le misure del Piano Regionale per la Ripresa e la Resilienza (PRRR): è un'evidente contraddizione che deve essere risolta. Non si può escludere che lo stesso problema possa presentarsi anche con altri interventi programmati dalle autorità nazionali, regionali e provinciali. Andrebbe fatta una verifica. 	Programma delle misure	Idrovia PD-VE
5604	Enti di ricerca e Ordini professionali	<ul style="list-style-type: none"> le forzanti antropiche (usi legittimi, come l'attività portuale, la navigazione, ...) e naturali che (ormai storicamente) agiscono sull'ambiente lagunare, determinano anche effetti negativi, che non possono essere mitigati/corretti nei tempi ristretti imposti dalla CE. E' fuori di dubbio che le possibili azioni di mitigazione/correzione delle tendenze evolutive in atto, richiedono invece tempi molto più lunghi: la prossima scadenza del 2027 posta dalla CE per il conseguimento dello stato ecologico e chimico BUONO della laguna di Venezia, non potrà di nuovo essere rispettata. 	Obiettivi ed esenzioni	
5605	Categorie economiche e privati	<p>Oggetto: osservazione tavola "Corpi idrici fluviali e lacustri di interesse per la Direttiva 2000/60/CE" Rio Bigontina Cortina d'Ampezzo - corpo idrico 501_10 Tav.A maggio 2016</p> <p>Premesso che la ditta Falaria S.p.A ha presentato in data 06.06.2016 domanda di Concessione piccola derivazione ad uso industriale in località "Sora Ria Biencia" in Comune di Cortina d'Ampezzo, con la presente ci permettiamo di rilevare che a nostro parere il tracciato segnalato in mappa relativo all'asta del torrente/rio Bigontina in Cortina d'Ampezzo non corrisponde alla realtà.</p> <p>Avendo presentato presso gli enti competenti domanda di attingimento ad uso innervamento artificiale, in occasione della visita istruttorio / tecnica del 6 luglio 2021 è emerso da segnalazione ARPAV che le sorgenti del Rio Bigontina (in cartografia) non hanno nessuna corrispondenza con il sito dove la nostra società ha chiesto l'adduzione idrica. Nonostante l'acquisizione del preventivo parere positivo del DAO del 01 12 2020 l'iter della pratica è stato formalmente sospeso.</p> <p>Segnaliamo un probabile errore materiale, da dove si evince che la sorgente del Bigontina (partendo dalla località Rio Gere) non si espande verso il passo Tre Croci ad est ma bensì nell'anfiteatro della "Croda de ra Zesta" quindi a sud.</p>	Caratterizzazione corpi idrici	
5607	Soggetti istituzionali	<p>Con riferimento al progetto di Piano Gestione Acque ciclo 2021-2017 si comunica che le osservazioni formulate dal Consorzio Piave sono contenute nella delibera del Cda n.119 del 02/09/2021 (trasmessa a mezzo pec con protocollo 0022479 del 06/09/2021) e qui di seguito per comodità sintetizzate. Il Consorzio richiede:</p> <p>a) che siano salvaguardati e mantenuti i volumi accumulati negli invasi montani, in misura non inferiore all'attuale in quanto indispensabili all'irrigazione, ricorrendo le condizioni e presupposti per l'applicazione di quanto previsto all'art. 4.5 e 4.7 della Direttiva Quadro Acque;</p> <p>b) che venga evitata la riduzione della disponibilità al prelievo presso le derivazioni di Fener, Nervesa Fadalto Castelletto conseguente all'applicazione aprioristica dei valori di portata di deflusso ecologico così come risultanti col metodo descritto nella Direttiva Deflussi Ecologici, ricorrendo i presupposti e le condizioni di cui all'art. 4.5 e 4.7 della Direttiva Quadro Acque, in ragione delle ripercussioni negative ed eccessivamente onerose sui consolidati e strategici usi antropici (agricoltura, idroelettrico) e sul valore ambientale di altri ambiti territoriali interconnessi (servizi ecosistemici, pianura trevigiana, interconnessione con bacini di pianura);</p> <p>c) che vengano prorogati i termini per ultimare la sperimentazione nel tratto mediano del fiume Piave, a causa dell'impossibilità di svolgere le analisi per tutti i valori di portata previsti, causa il perdurare di portate sostenute nell'alveo del fiume, anche in periodo estivo;</p> <p>d) che venga valutata e valorizzata la profonda interconnessione tra Piave e fiumi di risorgiva, ed in particolare la relazione tra gli effetti di alimentazione superficiale e profonda svolti dalle attuali derivazioni e le conseguenze di una loro riduzione;</p> <p>e) che venga istituito da subito un tavolo tecnico dedicato al Fiume Piave, che preveda la partecipazione di rappresentanti dei gestori e delle istituzioni coinvolte, considerata la complessità di gestione del bacino montano e di pianura ed i diversi usi interessati, con il compito di coordinare e concludere la sperimentazione in corso, valutare nel dettaglio diverse ipotesi di gestione in funzione dei periodi e delle situazioni meteorologiche, definire sperimentalmente scenari con rilasci diversi dagli attuali, svolgere a regime le funzioni di regolatore del sistema idraulico del fiume;</p> <p>f) che si ammetta la possibilità di convergere dall'attuale DMV verso obiettivi ambientali meno rigorosi, da definirsi sulla base della sperimentazione, da raggiungersi in forma graduale e commisurata al finanziamento ed ai tempi di attuazione degli interventi di trasformazione pluvirrigua dei rimanenti 25.000 ha, oggi irrigati ancora a scorrimento;</p> <p>g) che venga introdotto il vincolo di destinazione delle cave esistenti nell'alta pianura trevigiana, a bacini di invaso per accumulo d'acqua, come strumento indispensabile a costituire idonee riserve utili aggiuntive, a garanzia di presenza d'acqua nelle reti di alta pianura anche durante il periodo non irriguo e nel corso dei periodi di carenza idrica.</p> <p>Si chiede inoltre che venga valutato di riclassificare i corpi idrici di interesse del fiume Piave (ITARW06PI00100060VN, ITARW06PI00100050VN, ITARW06PI00100040VN) da naturale, come riportato nel Volume 1-a del progetto del Piano di Gestione delle Acque, a fortemente modificato.</p> <p>Richiamate infatti le Linee Guida per le attività di verifica e sperimentazione del deflusso ecologico nel Distretto idrografico delle Alpi Orientali nelle quali al paragrafo 5.5.2 dove si legge: "Va evidenziato che la realizzazione dei grandi impianti di produzione idroelettrica avvenuta il secolo scorso in numerosi bacini montani del territorio distrettuale, con rilevanti trasferimenti d'acqua all'interno dei bacini e tra un bacino e l'altro, ha di fatto prodotto una diffusa artificializzazione del regime idrologico di buona parte del reticolo idrografico (vedasi, a titolo di esempio, la Figura 7, riferita al caso del bacino del fiume Piave)."</p>	Programma delle misure	Deflusso ecologico
5607	Soggetti istituzionali	Si ritiene che il tratto mediano del fiume Piave rientri fra i tratti da considerarsi fortemente modificati.	Caratterizzazione corpi idrici	
5607	Soggetti istituzionali	Si chiede infine che, oltre alle misure individuali comunicate con protocollo 0019294 del 30/11/2020, venga inserito il progetto "INTERVENTI DI IMPERMEABILIZZAZIONE DEI CANALI PRINCIPALI, INSTALLAZIONE DI MISURATORI LUNGO LA RETE, SUGLI SCARICHI E CONTROLLO CONSUMI ALL'UTENZA" in corso di progettazione esecutiva, il cui importo verrà comunicato a breve, non appena verrà definito il quadro economico.	Programma delle misure	Adattamento CC
5614	Associazioni e comitati	<p>La Federazione Ambientalisti Sudtirolesi presenta le seguenti osservazioni sulla revisione del piano di gestione delle acque per il periodo dal 2021 al 2027.</p> <p>Come associazione che opera a livello provinciale ci concentreremo principalmente sugli aspetti e le questioni che riguardano il territorio della Provincia Autonoma di Bolzano.</p> <p>Come indicato nel documento "PPDG_2022-2027_Volume_2_PRESSIONI_IMPATTI_18122020", almeno per il bacino idrografico dell'Adige e quindi per la maggior parte dei corpi idrici della Provincia Autonoma di Bolzano, si possono individuare due categorie di utilizzo come principali responsabili delle pressioni ed impatti sui corpi idrici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'idroelettrico e • l'agricoltura <p>Per entrambe le categorie d'uso, nel Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche della Provincia Autonoma di Bolzano sono già state emanate alcune disposizioni ad hoc, che permettono un utilizzo della risorsa acqua a scapito dei corpi idrici.</p> <p>Purtroppo, alcune specifiche disposizioni che caratterizzano la pianificazione e la legislazione provinciali, che verranno esaminate in seguito, fanno agevolmente prevedere che le pressioni sui corpi idrici come individuate in sede di pianificazione distrettuale non diminuiranno nemmeno a medio termine e continueranno quindi ad esserci diversi tratti di corpi idrici in cui c'è il rischio di deterioramento dello stato a causa di usi eccessivi e incompatibili. Tale situazione, evidentemente insoddisfacente, si manifesta in particolar modo con riferimento alle seguenti problematiche, che dovranno pertanto trovare adeguata considerazione anche da parte dell'Autorità di Bacino:</p>	Programma delle misure	Misure PAB



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali
Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque

Numero protocollo assunto	Categoria	Osservazione	Macrotema	Tema del Programma delle Misure
5614	Associazioni e comitati	<p>1. Uso idroelettrico esteso ai bacini sotto i 10km² I piani dei bacini idrografici a livello nazionale nonché le normative regionali nell'intera regione alpina prevedono una soglia minima dei bacini per l'uso elettrico non inferiore a 10 km². A fronte di ciò, nel Volume A - Tipizzazione e identificazione dei corpi idrici del Piano di tutela delle acque della Provincia Autonoma di Bolzano viene fatta una distinzione tra tipizzazione e identificazione dei corpi idrici. A pagina 4 viene specificato: L'identificazione dei corpi idrici fluviali è stata effettuata su tutti i corsi d'acqua con bacino imbrifero superiore a 6 km² (Figura 1 e Allegato 1, Tabella 2). La tipizzazione, secondo quanto previsto dalla DQA e dall'Allegato 3 del d.lgs. 152/2006 è stata effettuata sui corpi idrici fluviali:</p> <ul style="list-style-type: none">• con bacino imbrifero superiore a 10 km²• ... <p>I corsi d'acqua con un bacino superiore a 10 km² sono quindi stati tipizzati come previsto dall'allegato 3 della GVD 152/2006 nell'attuazione della DQA a livello nazionale, mentre quelli con un bacino superiore a 6 km² sono stati solo identificati. Del resto, la classe dei corsi d'acqua con un bacino d'utenza compreso tra 6 e 10 km² comprende 134 corsi d'acqua (Volume A - Tipizzazione e identificazione dei corpi idrici, p.10), mentre 297 corsi d'acqua con un bacino d'utenza superiore a 10 km² sono stati tipizzati. Questa duplice categorizzazione rispecchia la definizione assolutamente arbitraria del bacino minimo per gli usi idroelettrici in Alto Adige, che è stata fissata a 6 km², discostandosi dalla prassi in materia di categorizzazione applicata nei bacini idrografici. Per i 6 km² non esiste un criterio tecnico o giuridico. La bozza originale del Piano di utilizzo delle acque pubbliche si riferiva anch'esso a 10 km², ed è stata modificata solo in seguito a pressioni di natura politica. Lo stesso Piano di tutela delle acque sottolinea questa condizione tecnicamente inaccettabile affermando nel Volume F - Misure di tutela delle acque, a pagina 11 e 12: Come definito dall'articolo 16, paragrafo 1 a) della parte normativa del PGUAP, non sono consentite nuove derivazioni idroelettriche da corpi idrici con bacino imbrifero alla presa pari o inferiore a 6 km². Così come non è possibile presentare nuove domande se il bacino imbrifero è maggiore di 6 km² e la portata media pluriennale di magra PMPM (media pluriennale del mese con portata più bassa) è inferiore a 50 l/s. Numerosi studi scientifici hanno evidenziato, che un utilizzo dell'acqua che comporta un'ulteriore riduzione della portata in presenza di deflussi minimi ridotti (<50 l/s), comporta un impatto molto più elevato per i parametri idroecologici rilevanti come per es. la velocità di corrente, la profondità e la larghezza bagnata, rispetto a corsi d'acqua con deflussi più elevati. Per questo motivo in alcuni Stati limitrofi sono vietate le derivazioni con deflussi minimi <50 l/s (ad es. Svizzera) oppure è stata definita una superficie minima del bacino idrografico di maggiori dimensioni. In Tirolo le derivazioni da bacini imbriferi <10 km² sono valutate come molto sensibili. Per l'approvazione di nuove derivazioni ad uso idroelettrico, la superficie minima del bacino imbrifero è stata fissata in provincia di Trento a 10 km² e in Valle d'Aosta a 20 km². Anche le normative le disposizioni della DQA fanno riferimento a bacini imbriferi >10 km². Poiché le portate specifiche nei diversi bacini idrografici dell'Alto Adige variano notevolmente, oltre al parametro del bacino idrografico, è stata utilizzata come criterio anche la portata media pluriennale di magra PMPM (media pluriennale del mese con portata più bassa) e fissata con almeno 50 l/s. Il Piano di gestione delle acque delle alpi orientali deve assicurare un trattamento equivalente e rispettoso dei corpi idrici all'interno della sua area di pianificazione, che sia coerente e conforme rispetto a tutte le normative internazionali, nazionali e regionali e in linea con le classificazioni della direttiva. Pertanto, questa intollerabile situazione deve essere finalmente rettificata portando il livello minimo per derivazioni a scopo idroelettrico a 10 km² togliendo ovviamente anche tutte le eccezioni per le derivazioni sotto i 6 km², nate da una legislazione puramente opportunistica e frutto di una politica clientelare. La produzione idroelettrica in questi corpi idrici è assolutamente trascurabile rispetto alla produzione totale di elettricità in Alto Adige, serve soprattutto a interessi particolari collegati alla proprietà di questi impianti ed è del tutto sproporzionata rispetto ai danni causati in questi piccoli corpi idrici. Eventuali eccezioni dovrebbero applicarsi solo a rifugi, alpeggi e altre strutture per le quali una connessione alla rete elettrica esistente o altre forme di generazione di energia non è sostenibile. Ma con l'art. 23 bis L.P. 2/2015 è stata stabilita, in difformità al Piano generale dell'utilizzazione delle acque pubbliche, un'ennesima eccezione per una sola categoria economica: ... per l'approvvigionamento idroelettrico di masi di montagna in condizioni estreme previa valutazione del singolo caso. (Piano di tutela delle acque, Volume F, p.27) Si tratta di un'eccezione che non può essere giustificata tecnicamente dal punto di vista della protezione delle acque. Se la fattoria di montagna è collegata alla rete elettrica pubblica, tutti gli altri regolamenti devono essere applicati anche ad essa. Questa politica clientelare non dovrebbe trovare posto in un piano strategico settoriale. Una diversa regolamentazione in ordine ai punti suesposti si impone anche alla luce del primo punto delle misure gestionali generali elencate sopra: limitazione alla realizzazione di nuove derivazioni. la quale non è stata messa in pratica, a livello locale, né dal Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche né dal Piano di tutela.</p>	Programma delle misure	Misure aree protette
5614	Associazioni e comitati	<p>2. Deflussi minimi vitali che variano a seconda della destinazione d'uso Gran parte delle pressioni ed impatti elencati nel documento PPDG_2022- 2027_Volume_2b_REPERTORIO_PRESSIONI_18122020 del Piano di gestione ricadono nelle categorie "3.1 - Abstraction or flow diversion - Agriculture" "3.5 - Abstraction or flow diversion - Hydropower" che sono direttamente o indirettamente connessi alla regolamentazione del deflusso minimo vitale. Non incidendo sui piani e normative a livello locale il numero dei corsi d'acqua che non raggiungono almeno lo stato buono o comunque siano a rischio sicuramente non diminuirà. La regolamentazione dei deflussi minimi vitali nel Piano generale dell'utilizzazione delle acque pubbliche della Provincia Autonoma di Bolzano si basa sulla prospettiva dei vari usi. Mentre per l'uso idroelettrico è previsto una quantità assoluta più una quantità chiamata dinamica in base al deflusso naturale (tenendo conto delle esigenze ecologiche), per le derivazioni per uso agricolo vengono solo definiti valori fissi senza quota dinamica. Per l'ecosistema aquatico però è completamente irrilevante per quale scopo l'acqua viene derivata. Pertanto, non è né ecologicamente né tecnicamente spiegabile perché le derivazioni idroelettriche dovrebbero avere una (sensata) quota dinamica e una quota fissa di deflusso minimo vitale, e le derivazioni a scopo agricolo invece no. Al contrario, l'uso agricolo dell'acqua come risorsa deve essere gestito in modo semmai più rigoroso, poiché l'irrigazione preleva in modo definitivo l'acqua dal corpo idrico superficiale e questa viene in parte infiltrata e in parte evapotraspirata dalla vegetazione. Essa non è quindi più disponibile per il corpo idrico. Lo stesso vale per l'innevamento. Qui, c'è un offset temporale nello scarico con un picco di utilizzo nel periodo invernale, ecologicamente molto sensibile. La regolazione del flusso residuo deve quindi essere fondamentalmente riformata utilizzando gli stessi parametri rilevanti per l'acqua per i diversi tipi di utilizzo. Inoltre, in attuazione del disposto di cui all'art. 27, co. 4, legge provinciale 8/2002, deve essere previsto un deflusso minimo vitale per tutte le concessioni esistenti, soprattutto per le concessioni R storiche che ne sono attualmente prive.</p>	Programma delle misure	Deflusso ecologico
5614	Associazioni e comitati	<p>3. Alterazione idrologica dovuta a impianti idroelettrici Il fenomeno delle variazioni di portata dei corsi d'acqua indotte dalla produzione idroelettrica discontinua (cosiddetto "hydropeaking") rappresenta una delle cause principali per il degrado ecologico causato dallo sfruttamento idroelettrico. Al riguardo il Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche della Provincia Autonoma di Bolzano richiama il Piano di tutela per addvenire ad una regolamentazione "sostenibile" del hydropeaking. A sua volta, il Piano di tutela (Volume C, Analisi della pressione dei corpi idrici, p.44) si limita a definire 4 classi di intensità, al fine di caratterizzare il rapporto tra portata minima e portata massima nell'ambito della giornata, tralasciando però altri parametri fondamentali che determinano l'impatto ecologico di queste alterazioni idrologiche come la velocità di rialzo e soprattutto il declino della portata così come la frequenza delle alterazioni. La regolamentazione del fenomeno viene affrontata dal Piano di Tutela nel Volume F Misure di tutela delle acque, p. 35, alla quale viene dedicata a malapena mezza paginetta, dichiarando che la limitazione delle oscillazioni è già regolamentata nell'art. 48 della legge provinciale 8/2002 e che le misure devono essere realizzate dal concessionario.</p>	Programma delle misure	Misure PAB



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali
Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque

Numero protocollo assunto	Categoria	Osservazione	Macrotema	Tema del Programma delle Misure
		Fatto sta però che nel 2010 sono state rinnovate una grande quantità di concessioni idroelettriche, senza che tale circostanza abbia influito su situazioni di hydropeaking manifestamente insostenibili, come per esempio nel Rio Puni (ampiezza di oscillazione 1:40), Valsura (ampiezza di oscillazione 1:26), e molti altri sopra l'ampiezza massima tollerabile di 1:3. Questi casi sono elencati nel documento PPDG_2022-2027_Volume_2b_REPERTORIO_PRESSIONI_18122020 e questi casi continueranno a rimanere critici, se i piani e le normative locali rimarranno tali.		
5614	Associazioni e comitati	<p>4. Gestione dei sedimenti</p> <p>La considerazione delle grosse problematiche legate alla gestione dei sedimenti negli invasi artificiali per la produzione idroelettrica è senz'altro un primo passo positivo. Tuttavia, i valori guida elencati nell'attuale Piano di tutela delle acque - alla luce degli esiti dello svuotamento del bacino di Rio Pusteria nel 2019 - si sono dimostrati assolutamente inadeguati a prevenire massicci deterioramenti ecologici e addirittura la perdita di intere classi annuali di pesci.</p> <p>A questo proposito, non si può parlare di gestione sostenibile dei sedimenti. Inoltre, la gestione degli invasi deve essere estesa non solo al classico svuotamento periodico per togliere i sedimenti depositati, ma anche a tutte le altre attività all'interno e intorno ai bacini in cui sedimenti e altri materiali vengono (ri)mobilizzati e rilasciati nei corsi d'acqua a valle. In futuro, tutte queste attività richiederanno - oltre alla corrispondente comunicazione in anticipo - una documentazione completa dei parametri menzionati sullo scarico e sul carico di materie sospese/sedimenti.</p> <p>Un vero piano per la gestione dei sedimenti deve essere elaborato, dato che i sedimenti non si accumulano solo nei bacini idroelettrici. I sedimenti trattenuti dalle briglie nei bacini montani mancano altrove, per cui c'è una tendenza all'approfondimento, che non solo ha un impatto negativo sulla stabilità delle strutture direttamente interessate (dighe, ponti, ecc.), ma anche sul livello delle acque sotterranee nella zona interessata.</p> <p>Anche per questo, per ogni nuova concessione che prevede un bacino, una briglia o altra struttura che trattiene sedimenti deve essere previsto un progetto di gestione dei sedimenti per l'intero periodo della concessione.</p>	Programma delle misure	Gestione sedimenti
5614	Associazioni e comitati	<p>5. Nuove fasce di protezione con idonea vegetazione</p> <p>L'istituzione di fasce di vegetazione non solo ha un effetto diretto sul valore ecologico dei corsi d'acqua ma aiuta allo stesso tempo a mitigare molte pressioni antropiche, in primis quelle provenienti dall'agricoltura (deriva di pesticidi), ma anche il degrado eco-morfologico, come definito nel documento PPDG_2022- 2027_Volume_2b_REPERTORIO_PRESSIONI_18122020 come categoria "4.1.1 - Physical alteration of channel/bed/riparian area/shore - Flood protection".</p> <p>Al riguardo si deve osservare come le misure concrete per la pianificazione di nuove fasce di vegetazione lungo i corsi d'acqua previste nel Piano di tutela siano del tutto deludenti. Da un lato, infatti, il Piano di tutela sottolinea la rilevanza delle fasce ripariali di protezione: "Poiché i corpi idrici con una zona ripariale ampia e ben strutturata hanno un aumentato valore ecologico, l'istituzione di una fascia riparia funzionale è da auspicare anche per corpi idrici che raggiungano l'obiettivo ambientale, quanto meno all'interno della fascia di protezione. La realizzazione di nuove fasce riparie funzionali può essere prevista anche come misura di mitigazione di centrali idroelettriche."</p> <p>Nello stesso paragrafo si afferma però quanto segue: "Secondo quanto stabilito nell'art. 53, comma 6 del d.p.p. n. 6/2008, possono essere designati interi corsi d'acqua o tratti di essi, per i quali, al fine di raggiungere l'obiettivo ambientale, è necessaria l'istituzione di nuove fasce di protezione con vegetazione specifica in rapporto alla tipologia dell'ambiente acquatico. Attualmente i rilievi e gli studi specifici per verificare il miglioramento della qualità attraverso l'istituzione di una fascia di protezione sono scarsi. Non è pertanto possibile indicare esattamente dove è necessario istituire nuove fasce di protezione. Nel caso le disposizioni normative attualmente in vigore (PAN e l.p. 8/2002 e d.p.p. n. 6/2008) non dovessero essere risolutive, sarà necessario prevedere uno studio specifico. Tale studio deve verificare l'utilità dell'istituzione di una fascia di protezione con vegetazione ripale autoctona lungo i corpi idrici interessati. In base all'esito di tali studi, con l'aggiornamento del PTA, vanno identificati interi corsi d'acqua o tratti di essi che devono istituire nuove fasce di protezione con adeguata vegetazione ripale."</p> <p>Viste le tempistiche indicate ci si domanda come è possibile che nel 2021 ci si renda conto che dal 2008 sino ad oggi non si è riuscito a fare o incaricare "i rilievi e gli studi specifici per" nonostante la "necessaria istituzione di nuove fasce di protezione con vegetazione" è prevista in normative locali.</p> <p>Premesso quanto sopra la scrivente Federazione Ambientalisti Sudtirolesi, in persona del suo legale rappresentante, chiede che le problematiche rappresentate vengano recepite ed affrontate dall'Autorità di Bacino mediante misure adeguate da prevedere nei documenti di aggiornamento del Piano di Gestione della Acque nonché mediante idonee azioni rivolte verso la Provincia Autonoma di Bolzano.</p>	Programma delle misure	Misure PAB
5631	Associazioni e comitati	<p>Abbiamo notato che nel Piano in oggetto non c'è alcuna attenzione specifica sui PFAS.</p> <p>Siamo molto preoccupati su questo punto. Soprattutto perché i lavori delle Grandi Opere TAV e SPV cambieranno l'assetto idraulico del Bacino Agno-Chiampo, incidendo in superficie e in profondità la contaminazione - che, ricordiamo, è la più grande contaminazione al mondo delle acque irrigue e potabili, con costi socio-economici abnormi - in particolare riconfigurando il ruolo dei due bacini di laminazione, quello storico di Montebello e quello in costruzione - con grosse criticità - presso le Rotte del Guà, senza contare la variante idraulica causata dalla distruzione dell'alveo naturale del torrente Poscola (deviato tre volte) e dell'area SIC denominata Le Poscole, un tempo famosa per le acque.</p> <p>Vorremmo essere convocati per discuterne insieme. Grazie.</p>	Programma delle misure	PFAS e distretto conciaro
5658	Associazioni e comitati	<p>OSSERVAZIONI GENERALI</p> <ul style="list-style-type: none"> Le esenzioni art. 4 DQA previste non sono riportate e sono posposte a una fase successiva. 	Obiettivi ed esenzioni	
5658	Associazioni e comitati	<ul style="list-style-type: none"> Non sono previste misure di decommissioning di impianti obsoleti o di loro ristrutturazione. 	Programma delle misure	Altro
5658	Associazioni e comitati	<ul style="list-style-type: none"> Non sono elencate misure per i corpi idrici nelle aree protette 	Programma delle misure	Misure Aree protette
5658	Associazioni e comitati	<ul style="list-style-type: none"> Non si riportano misure nature based, di ritenzione naturale delle acque o misure win-win. 	Programma delle misure	Misure idromorfologiche e riqualificazione fluviale
5658	Associazioni e comitati	<ul style="list-style-type: none"> In Veneto sono previste misure di protezione dalle alluvioni che comportano un deterioramento dei corpi idrici. 	Obiettivi ed esenzioni	
5658	Associazioni e comitati	<ul style="list-style-type: none"> Non è chiaro il budget delle misure del PDG. 	Programma delle misure	Costo misure
5658	Associazioni e comitati	<p>OSSERVAZIONE SU PIANO GESTIONE DEI SEDIMENTI</p> <p>L'art 51, comma 10, della Legge 2015-12-28 n 221 ha introdotto un nuovo "comma 2-quater", nell'articolo 117 del Dlgs 2006-152 Codice dell'Ambiente, fra le disposizioni relative al Piano di Gestione (delle Acque) (art. 117), le quali, con tale integrazione, da allora dispongono che le Autorità di Bacino inseriscano, in tali Piani di Gestione, il "Programma di Gestione dei Sedimenti" a scala di Bacino Idrografico, 'relativo all'assetto morfologico dei corridoi fluviali'.</p> <p>Tale Programma 'concorre all'attuazione dell'art. 7 c. 3 del DL 2014 n133' 'Sbloccitalia', che ha stabilito che tra le misure da finanziare per la mitigazione del dissesto idrogeologico saranno prioritari 'gli interventi integrati che mirino contemporaneamente alla riduzione del rischio e alla tutela e al recupero degli ecosistemi e della biodiversità'.</p> <p>Tale Programma deve essere "costituito dalle seguenti tre componenti:</p>	Programma delle misure	Gestione sedimenti



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali
Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque

Numero protocollo assunto	Categoria	Osservazione	Macrotema	Tema del Programma delle Misure
		<p>- definizione di un quadro conoscitivo [...relativo] allo stato morfologico attuale dei corsi d'acqua, alla traiettoria evolutiva degli alvei, alle dinamiche e quantità di trasporto solido in atto, all'interferenza delle opere presenti con i processi morfologici;</p> <p>- definizione, sulla base del quadro conoscitivo ..., di obiettivi espliciti in termini di assetto dei corridoi fluviali, al fine di un loro miglioramento morfologico ed ecologico e di ridurre il rischio idraulico; in questo ambito è prioritario, ovunque possibile, ridurre l'alterazione dell'equilibrio geomorfologico e la disconnessione degli alvei con le pianure inondabili, evitando un'ulteriore artificializzazione dei corridoi fluviali;</p> <p>- identificazione degli eventuali interventi necessari al raggiungimento [di tali] obiettivi ..., al loro monitoraggio e all'adeguamento nel tempo del quadro conoscitivo; la scelta delle misure più appropriate tra le diverse alternative possibili, incluso il non intervento, deve avvenire sulla base di un'adeguata valutazione e di un confronto degli effetti attesi in relazione ai diversi obiettivi, tenendo conto di un orizzonte temporale e spaziale sufficientemente esteso; tra gli interventi da valutare deve essere data priorità alle misure, anche gestionali, per il ripristino della continuità idromorfologica longitudinale, laterale e verticale, in particolare al ripristino del trasporto solido laddove vi siano significative interruzioni a monte di tratti incisi, alla riconnessione degli alvei con le pianure inondabili e al ripristino di più ampi spazi di mobilità laterale, nonché alle misure di rinaturazione e riqualificazione morfologica; l'eventuale asportazione locale di materiale litoide o vegetale o altri interventi di artificializzazione del corso d'acqua devono essere giustificati da adeguate valutazioni rispetto alla traiettoria evolutiva del corso d'acqua, agli effetti attesi, sia positivi che negativi nel lungo periodo, rispetto ad altre alternative di intervento; all'asportazione dal corso d'acqua e' da preferire comunque, ovunque sia possibile, la reintroduzione del materiale litoide eventualmente rimosso in tratti dello stesso adeguatamente individuati sulla base del quadro conoscitivo, in coerenza con gli obiettivi in termini di assetto del corridoio fluviale."</p> <p>Questo articolato corpus di finalità, metodi e criteri di intervento e gestione fluviale viene quindi a costituire un insieme di principi e di contenuti di cultura programmatica e progettuale essenziale alla completezza dell'approccio scientifico di entrambe le attività di pianificazione di bacino, quindi non solo 'delle acque' (PGA) ma anche 'del rischio alluvioni' (PGRA).</p> <p>La data di entrata in vigore della legge ha impedito che tale approccio venisse preso in considerazione e affrontato nei Piani già approntati e di lì a poco approvati nel 2015. Ma esso è essenziale nel 2021 (5 anni dopo l'introduzione di tale norma) per l'Aggiornamento di entrambi i Piani, e comunque è contenuto normativamente obbligato.</p> <p>Si riscontra che questo nuovo tema di analisi, valutazione, programmazione e progettazione non è adeguatamente affrontato in nessuno dei due Aggiornamenti del piano PGA e del piano PGRA, se non prevedendo una misura di futura e graduale elaborazione di un piano di gestione dei sedimenti.</p> <p>1- TALE LACUNA DEL PGA (E DEL PGRA) VA COLMATA</p> <p>La lacuna va colmata con le dovute modalità tecniche e fasi partecipative, prima di affrontare ulteriori procedure amministrative, preventivamente alla loro approvazione, altrimenti ne risulterebbe inficiata la regolarità di entrambi i Piani.</p> <p>La rilevanza di tale tematica, e della criticità che si genererebbe per una sua lacuna, non è solo sul piano istituzionale o giuridico-amministrativo è invece concreta e centrale in molti dei temi di programmazione e di prossime decisioni d'intervento in questo stesso bacino.</p> <p>Ciò perchè questo nuovo approccio di rispetto verso le morfologie fluviali e i relativi dinamismi comporta nuovi metodi di analisi, di formulazione di ipotesi, di proposte di interventi e di comparazione di alternative per i grandi (ma anche ai meno grandi) temi di messa in sicurezza idraulica di vasti territori lungo fiumi quali il Piave e il Tagliamento, che sinora sono stati affrontati (ma per questo anche molti discussi) con proposte di strategie e soluzioni 'strutturali' (cioè con interventi costruttivi di manufatti (e regolazioni) artificiali, e per i quali però ora viene chiesta dalla Legge una nuova comprensione e presa in carico -anche progettuale- degli aspetti 'strutturali' naturali delle morfologie e dei dinamismi fluviali, (ri-) componendo nuove risposte anche alternative, l'opzione finale tra le quali si dovrà comunque valutare nella sostenibilità verso l'insieme degli obiettivi a base della DQA e della DQRA, compresi quelli di più recente riconoscimento da parte del legislatore e riferiti al nome comprensivo di 'sedimenti'.</p>		
5658	Associazioni e comitati	<p>2 - ANCHE PER LA LAGUNA DI VENEZIA SUSSISTE TALE LACUNA, E VA COLMATA</p> <p>La stessa considerazione sul 'Programma di Gestione dei Sedimenti' quale contenuto essenziale per la completezza e correttezza scientifica (oltre che legittimità) dell'Aggiornamento dei Piani di Gestione delle Acque e di Gestione del Rischio Alluvioni, si può e deve avanzare con riguardo alla laguna di Venezia e alle altre 'acque' non fiumi (laghi, lagune, coste, ..), perchè, al di là del riferimento lessicale, nel testo del art. 117 comma 2-quater, al solo caso dei 'corsi d'acqua', non può negarsi la unitarietà del sistema idro-geomorfologico, che pur con modalità e dinamismi morfologici e ecologici diversi, è sempre strettamente integrato e reciprocamente influenzato da ogni sua componente verso le altre (fiumi, laghi, lagune e coste) soprattutto proprio dal flusso delle acque e dei sedimenti (che esse smuovono, trasportano, depongono, risollemano, ridepositano, ...).</p> <p>Quindi lo stesso approccio di analisi tutela e nuova pianificazione (quanto più possibile rispettosa e in linea con i dinamismi e le morfologie naturali e sempre meno con modalità o approcci artificiali e/o artificializzanti)) deve valere anche per i sistemi delle acque lacustri, delle lagune e delle coste, e in particolare per la laguna di Venezia, alla quale quindi deve finalmente essere dedicato uno specifico capitolo del 'Programma di Gestione dei Sedimenti', quale vero e proprio 'Piano di gestione (riequilibrio tutela ripristino) delle morfologie e delle morfodinamiche lagunari', che finalmente dia attuazione agli obiettivi e i criteri indicati dalle norme speciali per la Salvaguardia della Laguna di Venezia, guidandone e condizionando con rigore interventi e progetti specie quelli aventi finalità o comunque rilevanza per l'arresto del degrado e il suo riequilibrio morfologico.</p>	Programma delle misure	Gestione sedimenti
5658	Associazioni e comitati	<p>3 - LA PIANIFICAZIONE UNITARIA 'DEI SEDIMENTI' VALE ANCHE PER I GRANDI INVASI ARTIFICIALI MONTANI (condizionandone preventivamente ogni atto di concessione)</p> <p>I litorali veneti sono quelli per i quali si attua il più impegnativo (e costoso) sforzo annuale di ripascimenti artificiali.</p> <p>Al contempo i bacini montani artificiali sono colmi di sedimenti trattenuti dagli sbarramenti, giungendo a ridurre significativamente le capacità di invaso (e a impoverire di morfodiversità e di bio-diversità i fiumi che da essi derivano).</p> <p>L'unitarietà del sistema 'sedimenti' si palesa in tutta la sua rilevanza in tale doppia criticità.</p> <p>L'obbligo normativo un Programma di Gestione dei Sedimenti unitario e di bacino è quindi l'occasione per affrontare finalmente in modo integrato e unitario tali questioni, e ciò deve prevenire e condizionare ogni decisione di eventuale rinnovo di concessione relativa alle grandi dighe e ai relativi grandi invasi montani (per qualsiasi finalità e uso).</p> <p>Nel Piano va quindi inserita una norma di salvaguardia che sospenda ogni nuova determinazione, da parte delle regioni e province, relativa a proroghe o rinnovi di concessioni, così come nuove concessioni, riguardanti tali impianti e tali invasi (e in generale ogni concessione di nuovi impianti a sbarramento), in assenza e nelle more della definizione e approvazione di tale nuovo 'Programma di gestione dei sedimenti'.</p> <p>Il processo di definizione delle scelte strategiche relative alle grandi dighe e relativi grandi invasi montani dovrà essere quindi occasione per un attento studio e una completa comparazione e valutazione multicriteria partecipata delle implicazioni e degli impatti delle diverse possibili alternative (rinnovo, modifiche strutturali/gestionali, riduzione, smantellamento, ...) praticabili nel rispetto e per il conseguimento degli obiettivi fissati dal Programma, nello spirito di quanto indicato dal recente studio dell'Università dell'ONU sulle grandi dighe che invecchiano</p> <p>https://inweh.unu.edu/ageing-water-storage-infrastructure-an-emerging-global-risk/ https://inweh.unu.edu/publications</p> <p>La misura Elaborazione piano gestione sedimenti prevede una attuazione graduale. Si propone di iniziare da DIGHE e PIAVE.</p>	Programma delle misure	Gestione sedimenti
5658	Associazioni e comitati	<p>OSSERVAZIONE SULLA CLASSIFICAZIONE E SUGLI OBIETTIVI, con riferimento ai corpi idrici della provincia di Belluno.</p> <p>Nell'elaborato repertorio stato ambientale si rileva la presenza nel bacino del Piave in provincia di Belluno di circa 30 corpi idrici in stato sconosciuto e circa 30 in stato sufficiente. Molti di questi sono in connessione o all'interno di aree natura 2000 o aree protette.</p> <p>La maggior parte dei corpi idrici è classificata per accorpamento e non per monitoraggio diretto.</p> <p>Ci appare strano che molti corpi idrici oggetto di pressioni significative siano ancora oggi in stato sconosciuto.</p> <p>Citiamo solo alcuni dei circa 30 corpi idrici del bacino del Piave in provincia di Belluno ancora oggi in stato sconosciuto</p>	Classificazione corpi idrici	



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali
Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque

Numero protocollo assunto	Categoria	Osservazione	Macrotema	Tema del Programma delle Misure
		<ul style="list-style-type: none"> • valle molini derivazione idroelettrica • val clusa prelievo potabile • Rovala derivazione idroelettrica • corpassa due derivazioni idroelettriche • liera derivazione idroelettrica • fiorentina derivazione idroelettrica e pressioni morfologiche • maè derivazione idroelettrica <p>Nell'elaborato repertorio stato ambientale circa 30 corpi idrici del bacino del Piave in provincia di Belluno sono classificati in stato sufficiente.</p> <p>Notiamo nell'elaborato 7 obiettivi e esenzioni appendice A che i corpi idrici in stato sconosciuto e quelli in stato meno che buono riportano obiettivo buono al 2027 solo per lo stato chimico mentre la casella obiettivo stato ecologico al 2027 rimane vuota.</p> <p>Questi corpi idrici non hanno quindi ad oggi un obiettivo.</p> <p>Di conseguenza non abbiamo riscontrato nel piano misure per riportare i corpi idrici in stato sufficiente allo stato buono o per dare un obiettivo a quelli in stato sconosciuto.</p> <p>Chiediamo che i corpi idrici in stato sconosciuto vengano classificati.</p> <p>Chiediamo che si individuino misure per riportare i corpi idrici in stato sufficiente allo stato buono.</p> <p>Riportiamo alcuni casi emblematici</p> <p>OSSERVAZIONE TORRENTE MIS DA CONFLUENZA GOSALDA A LAGO DEL MIS</p> <p>Stato sufficiente per alterazioni morfologiche.</p> <p>Quale misure sono previste per ripristino stato buono?</p> <p>Siamo in presenza di aree protette, Parco, Natura 2000, vita pesci.</p> <p>Si propone di inserire misura eliminare alterazioni morfologiche dovute a costruzione impianto idroelettrico illegittimo EVA VALSABBIA. Il ripristino dei luoghi è previsto da anni.</p> <p>OSSERVAZIONE TORRENTE VALMONTINA</p> <p>Stato sufficiente per presenza derivazione idroelettrica.</p> <p>Quali misure sono previste per riportare a stato buono?</p> <p>L'impianto idroelettrico di Valmontina è in presenza di area "Wilderness" all'interno di un sito SIC ZPS.</p> <p>L'impianto, costruito negli anni 50, fu danneggiato dall'alluvione del '66 che seppellì completamente la centrale sotto una montagna di sedimenti rendendola inutilizzabile.</p> <p>Nel 2010 l'impianto è stato ripristinato con una procedura autorizzativa assai semplificata:</p> <p>la centrale è stata riattivata nel medesimo posto di prima. "Concessione assentita con R.D. 14.3.1938 n.846, DD.MM. 29.10.1947 n.3861, 13.10.1950 n.4797 e Dgc 9.4.2009 n.58 al Consorzio BIM Piave Belluno."</p> <p>Con l'evento alluvionale dell'ottobre 2018 la centrale è stata nuovamente sepolta come nel '66 dai sedimenti.</p> <p>Dal 3 giugno 2019 sono in corso i lavori di spostamento materiale litoide per ripristino alveo del torrente per liberare la centrale.</p> <p>Dopo aver spostato letteralmente una montagna di ghiaia adesso si sta costruendo un'argine all'uscita della forra.</p> <p>L'autorizzazione ai lavori data dalla Regione nel 2019 era assai generica, tanto che i lavori si protraggono ancora oggi.</p> <p>Chiediamo una misura che imponga un controllo delle Autorità su questo tipo di lavori.</p> <p>OSSERVAZIONE TORRENTE MISSIAGA DA SORGENTE A ABITATO LA VALLE</p> <p>Stato sufficiente a seguito costruzione recente impianto idroelettrico. Quale misura per riportarlo allo stato buono?</p> <p>OSSERVAZIONE TORRENTE SARZANA DA CENTRALE IDROELETTRICA A CONFLUENZA CORDEVOLE</p> <p>Stato sufficiente a seguito costruzione recente impianto idroelettrico. Quale misure sono previste per riportarlo allo stato buono?</p> <p>OSSERVAZIONE TORRENTE ANFELLA</p> <p>Classificato in stato buono. Il corpo idrico è malamente classificato, solo per lo stato chimico pur essendo in un'area protetta e assolutamente non antropizzata, unica pressione un contenuto prelievo idropotabile.</p> <p>Chiediamo una corretta classificazione che dia ragione di uno stato presumibilmente ELEVATO.</p>		
5658	Associazioni e comitati		Programma delle misure	Misure bacino Piave
5662	Associazioni e comitati	<p>Riportiamo di seguito l'elenco di tutte le concessioni all'escavazione rilasciate dalla Commissione Tecnica Regionale Decentrata riunita presso l'Ufficio del Genio Civile di Treviso :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Pratica 00734 / 11.04.2008 con asporto di 19.954 mc di ghiaie con scotico movimentato pari a 3.005 mc per un totale di 22.959 mc • Pratica 00737 / 14.05.2008 con asporto di 19.994 mc di ghiaie con scotico movimentato pari a 2.500 mc per un totale di 22.494 mc • Pratica 00766 / 21.07.2008 con asporto pari a 23.436 mc di ghiaie con scotico movimentato pari a 949 mc per un totale di 24.385 mc • Pratica 00779 / 28.10.2008 con asporto di 19.972 mc di ghiaie con scotico movimentato pari a 4940 mc per un totale di 24.912 mc • Pratica 00840 / 12.03.2009 con asporto di 19.995 mc di ghiaie con scotico movimentato pari a 9.995 mc per un totale di 29.990 mc • Pratica 00849 / 30.06.2009 con asporto di 19.995 mc di ghiaie con scotico movimentato pari a 9.945 mc per un totale di 29.940 mc • Pratica 00859 / 30.06.2010 con asporto di 19.995 mc di ghiaie con scotico movimentato pari a 9.945 mc per un totale di 29.940 mc • Pratica 01011 / 1.10.2010 con asporto di 19.990 mc di ghiaie • Pratica 01084 del 10.08.2011 con asporto di 19.990 mc di ghiaie • Pratica 01086 del 31.01.2013 e pratica 01090 del 18.02.2013 (primo , secondo e terzo lotto con asporto di 19.698 mc e di 19.993 mc con un totale di scotico movimentato pari a 8846,852 mc per un totale di 48.537,852 mc • Pratica 01115 e pratica 01115 variante di completamento del 23.02.2015 e successiva integrazione in data 24.07.2015 con asporto di 24.215 mc con materiale non idoneo (anche scotico pari a 7.326,850) per ripristino spondale pari a 52.215 mc per un totale di 83.756,850 mc. • Pratica P01126 del 19.05. 2016 Asporto e movimentazione mc 30.000 Località " Ai Molini " in Comune di Susegana. • Pratica P01134 del 3.11.2016 Asporto di mc 39.756 e movimentazione di mc 11.892 in località "Maredane" in Comune di Nervesa della Battaglia. • Pratica P 01137 del 26.05.2017 : Asporto di mc. 16.345 e movimentazione di mc. 8.477 in località "Fornaci Grigolin" in Comune di Susegana e Nervesa della Battaglia. • Pratica P01146 del 12.10.2017 : Asporto di mc. 27.336 e movimentazione di mc. 14.096 in località "Castello" in Comune di San Biagio di Callalta e di Ponte di Piave. 	Non pertinente	



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali
Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque

Numero protocollo assunto	Categoria	Osservazione	Macrotema	Tema del Programma delle Misure
		<ul style="list-style-type: none"> • Pratica P01157 del 18.06.2018 : Asporto 34.000 mc. e movimentazione di mc. 12.000 nel letto fluviale dei Comuni di Vidor e Crocetta del Montello – Primo Lotto. • Pratica P01160 del 9.10.2018 : Asporto di mc. 19.993 e movimentazione di mc. 12.913 in località “Villa Rosa” nei Comuni di Santa Lucia di Piave e Mareno di Piave – Primo Lotto. • Pratica P01164 del 3.04.2019 : Asporto di mc. 20.484 e movimentazione di mc. 6.526 nei Comuni di Vidor e Crocetta del Montello dopo la piena del 28-29.10.2018 – Secondo Lotto. • Pratica P01160 modificata con pratica P01171 del 3.04.2019 : Asporto di mc. 23.679 e movimentazione di mc. 2.843 in località “Villa Rosa” nei Comuni di Santa Lucia di Piave e Mareno di Piave – Secondo Lotto. • Pratica P01176 del 12.09.2019 : Asporto di mc. 18.477 e movimentazione di mc. 6.505 nei Comuni di Vidor e Crocetta del Montello. • Pratica P01175 del 4.10.2019 : Asporto di mc. 20.891 e movimentazione di mc. 4.339 in località San Michele di Piave in Comune di Cimadolmo – Intervento “Villa Rosa” 3. • Pratica P01177 del 13.11.2019 : Asporto di mc. 19.892 e movimentazione di mc. 5.320 nei Comuni di Ponte di Piave e San Biagio di Callalta – Località “CalBassa”. • Sempre Pratica P01177 Modifica per errata trascrizione relativa all’importo del canone determinato dalla differenza tra il materiale asportato e quello movimentato. • Pratica P01178 del 21.10.2019 : Asporto di mc. 19.988 e movimentazione di mc. 6.290 in località “San Vito” nel Comune di Valdobbiadene. <p>PER UN TOTALE COMPLESSIVO RELATIVO AL MOVIMENTO DELLE GHIAIE IN ALVEO DI 356.894, 702 MC CON UN ASPORTO DI GHIAIE PARI A 247.227 MC ; considerando che, fino a dicembre 2015, il prezzo dell’inerte asportato era di euro 4,96 al mc, per cui l’ammontare totale del giro d’affari ammonta a 1.226.245,92 euro riferito a questi primi 8 anni - e questo per avere un’idea della questione a livello economico ! A questi vanno aggiunti mc. 290.841, con Concessione Idraulica del Genio Civile di Treviso, sempre a C.R.I.F. di Cimadolmo, asportati dal 2016 al 2019 per un totale complessivo di 538.068 mc. di ghiaia asportata dal letto fluviale di tutto il Medio Piave da Valdobbiadene a Ponte di Piave-S. Biagio di Callalta; se si somma a questa cifra il totale del materiale movimentato, che in ogni caso costituisce un disturbo all’assetto idromorfologico ricercato dalle correnti fluviali, si arriva ad un totale di inerti + scotico movimentato pari a 731.609 mc.</p> <p>E’ da ricordare che nel tratto in esame, sempre nell’alveo del nostro fiume nei territori dei Comuni di Santa Lucia, Cimadolmo , Spresiano sono stati effettuati, nel 2012, anche INTERVENTI DI SOMMA URGENZA con asporto di ghiaia pari ad altri 300.000 mc circa, senza contare i mc asportati nel ramo limitrofo di Maserada, SEMPRE IN REGIME DI SOMMA URGENZA , che accentua la quota di materiale asportato di altri 400.000 mc. : per cui complessivamente la quantità di inerti asportati nel periodo 2008 – 2019, in questo tratto del greto fluviale sfiora il milione e mezzo (precisamente 1.431.609 mc. tra il volume asportato e quello movimentato in letto fluviale attivo) di mc !</p> <p>E’ doveroso sottolineare che nel Piano Stralcio per la Sicurezza Idraulica del medio e basso Piave dell’Autorità di Bacino di cui si raccolgono le osservazioni entro il 6.09.2021 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.23 del 2010) all’art.5 comma 2 si precisa che <i>“all’interno della stessa unità fisiografica (unità fisiografica 11 tra Nervesa della Battaglia e Ponte di Piave) deve essere privilegiata, in via generale, la movimentazione del materiale rispetto all’asportazione dello stesso dall’alveo, utilizzando gli eventuali esuberanti di materiale litoide per il ritombamento delle sovraescavazioni”</i>, e a pag. 198 dello stesso piano citato si ribadisce , sempre a proposito della sopramenzionata unità fisiografica 11, che <i>“in questa parte dell’alveo, un eventuale tipo di intervento effettuabile consiste nell’eliminare le isole sopraelevate...., valutando l’eventuale possibilità di movimentazione di materiale, rendendo attive le sezioni in tutta la loro larghezza”</i> ed ancora <i>“ in ogni caso gli eventuali interventi indirizzati alla correzione dell’assetto morfologico dell’alveo devono essere supportati da una serie di indagini specifiche di tipo morfologico , topografico , aerofotogrammetrico e sedimentologico”</i>....</p> <p>IN TUTTI I PROVVEDIMENTI ANALIZZATI ED ELENCATI PRECEDENTEMENTE NON VI E’ TRACCIA DI INDAGINI SPECIFICHE COME RICHIESTO ESPRESSAMENTE DAL PIANO STRALCIO CITATO E NON ESISTE ALCUNA MENZIONE NELL’ARTICOLATO DEI DECRETI DI CONCESSIONE!</p> <p>Spiace constatare che il Genio Civile di Treviso, sia sotto la direzione dell’ing. Adriano Camuffo che di quella attuale dell’ing. Alvise Luchetta, come pure la Commissione Tecnica Regionale Decentrata presieduta inizialmente, nel 2008 , nel 2009 e nel 2010 dall’ing. Gianni Signor e successivamente dall’ing. Alvise Luchetta fino a tutto il 2019 , nulla abbiano eccepito rispetto a concessioni di escavazione che non rientravano assolutamente negli interventi non rilevanti come previsto dalla normativa in vigore (l.r. 41 / 1988 art. 2 e dgr 3163 / 2005 punto d) peraltro sempre citati nelle premesse ai dispositivi di concessione: e’ necessario ricordare in questo nostro esposto, proprio in virtù degli appena citati dispositivi legislativi, che gli interventi non rilevanti non possono superare i 1000 mc di asporto e , solo in caso di vicinanza ad opere pubbliche, per <i>“il ripristino funzionale di manufatti ed opere a varia finalità”</i>, <i>“...per la pulizia e funzionalità delle opere di derivazione d’acqua fluente , regolarmente concessa”</i> (punto d , 1° e 2° comma m del dgr citato) i 3000 mc di prelievo dai greti fluviali.</p> <p>E non può bastare, a nostro avviso, la Nota (22 febbraio 2008 prot. 100373 / 57.04 dal titolo <i>“Lavori di regimazione idraulica mediante estrazione di inerti : interventi non rilevanti . Atto di indirizzo e coordinamento”</i>) , sempre citata, in premessa,</p> <p>nei provvedimenti successivi a quella data fino all’ultima concessione del 2019 , dell’ing. Gianni Signor (a quel tempo direttore dell’Istituto Idrografico dei fiumi Piave , Livenza , Sile), ed inspiegabilmente indirizzata al Consorzio regimazione idraulica fiumi –c.r.i.f. – di Cimadolmo , all’Unità periferica del Genio Civile di Treviso e non alla Segreteria dell’Autorità di Bacino impegnata a redarre il Piano Stralcio citato in precedenza, a giustificare il passaggio da un volume asportabile di 3.000 mc in situazione particolare, alla quota sbandierata, con entusiastica sicurezza di ben 20.000 mc : e’ pur vero che nel capoverso successivo, il nostro ingegnere ribadisce che <i>“le indicazioni sopra esposte hanno valore per l’anno in corso”</i> ma si corregge subito dopo affermando con la leggerezza delle migliori occasioni che <i>“ salvo esplicite indicazioni contrarie tempestivamente comunicate , anche per le annualità a venire e cio’ al fine di dare certezza ad un minimo di attività di programmazione da parte delle ditte associate”</i> (vedi ditte associate nel C.r.i.f.) . L’impressione che se ne ricava e’ che non siano assolutamente arrivate indicazioni contrarie, che non ci sia stata alcuna verifica da parte del Genio Civile e che sia stata garantita l’attività di programmazione del Consorzio C.r.i.f. ; peraltro la nota del solerte ingegnere, nella prima parte , aveva risolto anche il problema dell’assegnazione dei lavori : dopo aver tessuto le lodi del già citato C.r.i.f., l’ing. Signor , nella nuova veste di direttore dell’Istituto Idrografico citato, al secondo capoverso di pag. 4 sancisce che <i>“per dare sistematicità alla manutenzione idraulica mediante interventi non rilevanti di estrazione di materiali inerti , i lavori saranno affidati in concessione al c.r.i.f. previa attività di verifica e indirizzo effettuata direttamente dall’amministrazione, mediante intesa tra Distretto idrografico ed ufficio del Genio Civile”</i> e più avanti precisa che <i>“l’ufficio opererà un attento controllo sullo stato di attuazione degli interventi , verificando che, mano a mano, che vengono autorizzati , questi siano effettivamente eseguiti ed i luoghi ripristinati...”</i> : quindi l’assegnazione dei lavori per interventi rilevanti (non può scattare il meccanismo del punto d della dgr .3163/ 2005 in concessioni dove si superano molto spesso i 20.000 mc di estrazione/movimento di materiale ghiaioso dal letto del fiume !) avviene, a nostro avviso, in maniera illegittima senza alcuna gara d’appalto sempre allo stesso consorzio di Cimadolmo per la redazione di varie Valutazioni di Incidenza Ambientale in un territorio qual è il Medio Piave in cui persistono importanti vincoli derivanti dalle disposizioni previste per una Zona di Protezione Speciale e di Sito di Interesse Comunitario inclusi, ad opera dell’U.E., in Rete Natura 2000.</p> <p>Spiace dover porre all’attenzione degli organi inquirenti il fatto che i vari interventi elencati precedentemente , non sembrano aver determinato alcun risultato positivo nel tratto di fiume in esame, ma in generale in tutto il medio corso della Piave, per cui si possono annoverare gravi fatti di erosione spondale e di fondo tali da compromettere, oltre a spazi di intervento privato (colture a vigneto in Isola di Papadopoli, e in riva sinistra a Stabiuzzo di Cimadolmo, prati per la produzione di foraggi sempre in Isola e sulla riva sinistra a San Michele di Piave), anche strutture di pubblica utilità quali il traliccio della società Terna, le cui fondazioni sono state scalzate da una morbida modesta del giugno 2011, tanto da costringere la società citata alla costruzione di un manufatto simile in Isola di Papadopoli ; il ponte della strada provinciale 92 , in località Cimadolmo , che ha rischiato di perdere , per l’erosione spondale della corrente fluviale – morbida modesta del novembre 2014 – il terrapieno di appoggio verso l’Isola con notevoli disagi della circolazione stradale, costringendo il Genio Civile di Treviso ad intervenire per la costruzione di un’imponente massicciata che ha richiesto uno stanziamento pubblico straordinario di oltre 200.000 euro ; i numerosi interventi di difesa delle rive del fiume- anche di ingegneria naturalistica - , in tutto il territorio del Medio Piave, sempre con stanziamenti pubblici, che, molto spesso, si sono rivelati di nessun effetto</p>		



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali
Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque

Numero protocollo assunto	Categoria	Osservazione	Macrotema	Tema del Programma delle Misure
		<p>positivo: i cittadini di Cimadolmo ricordano, a questo proposito, le strutture lignee incardinate posizionate qualche mese prima, divelte dalla corrente, che si sono riversate proprio sui plinti di cemento armato di fondazione del ponte della provinciale 92 a Cimadolmo. Vanno sottolineati ancora due fatti significativi, verificabili con un sopralluogo sul campo, su cui chiedere l'attenzione degli inquirenti :</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il dislivello tra il piano in cui sono inseriti i piloni del Ponte ferroviario in alveo e il sottostante letto attivo è di circa 4 metri ! Da notare che, intorno ai piloni ed a loro difesa, sono stati eretti dei tronchi di piramide formati da massi ciclopici perfettamente incastrati tra di loro; la domanda ovvia che sorge spontanea potrebbe essere questa: la differenza di livello è stata determinata dalle numerose escavazioni permesse negli anni nella parte sottostante del letto che sottende le arcate del Ponte ferroviario di Ponte della Priula? 2. Appena 150 metri a valle del ponte ferroviario di Ponte della Priula, è possibile osservare un altro fatto grave che dimostra quanto si sono accentuate negli ultimi tempi le escavazioni in tutto il Medio Piave: la fondazione di un traliccio della linea ENEL che è scoperta per circa 4 metri; vari anni fa, quando è stato costruito, c'era soltanto la base quadrata creata per sostenere la struttura metallica del traliccio, in vista sopra le ghiaie del letto attivo. <p>Chiediamo che si intervenga urgentemente per fermare in maniera tempestiva operazioni di prelievo e di movimentazione degli inerti da parte delle ditte del Consorzio regimazione idraulica fiumi (anche attualmente sono in corso escavazioni con asportazione di ghiaie e movimenti dello scotico erboso ed arbustivo sia all'inizio del Medio Corso della Piave in territorio di Crocetta del Montello-Vidor che nei territori di Breda di Piave-Ponte di Piave con le Concessioni P01186 e P01187 per consistenti asporti di quasi 20.000 e di circa 17.000 mc con ulteriori movimenti terra nel letto che superano complessivi 30.000 mc di scotico) senza analisi approfondite da parte dell'ufficio del Genio Civile di Treviso e della Commissione Tecnica Regionale Decentrata nelle diverse fasi dei provvedimenti di concessione: alla base vi è un'errata interpretazione degli articolati legislativi e mancano, a nostro avviso, i necessari approfondimenti da parte delle due strutture appena citate, sia nel momento dell'analisi delle ragioni che determinano la concessione, che nella fase della verifica del quantitativo dei materiali asportati. E' in gioco, secondo gli esperti che abbiamo consultato, la struttura idromorfologica di questa importante sezione del corso del fiume ed il suo assetto idrogeologico con gravi conseguenze sulla distribuzione delle sue acque nella fascia delle risorgive della destra e sinistra Piave.</p> <p>E' in atto, a nostro avviso, e si va aggravando, una situazione di vero e proprio DANNO AMBIENTALE con la sparizione di numerose polle sorgive in tutto il territorio del Medio Piave con un'accentuazione, negli ultimi vent'anni, nei territori di Sinistra Piave dove buona parte dei torrenti di risorgiva sono in sofferenza e centinaia di metri di alveo attivo risultano per buona parte dell'anno, completamente asciutti; tutto questo incide anche nell'economia delle conduzioni agrarie delle numerose ditte impegnate nell'importante settore vitivinicolo.</p>		
5665	Associazioni e comitati	<p>OSSERVAZIONI AL PIANO STRALCIO del RISCHIO ALLUVIONI E PIANO DELLE ACQUE DEL FIUME PIAVE .</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. In tutto il Medio Piave (da Ponte di Piave- S. Biagio di Callalta a Susegana-Nervesa della Battaglia) si è in presenza di un generalizzato dissesto idrogeologico provocato da uno storico ed immane prelievo di inerti (anni '70) e da un continuo, incessante permesso di prelievo, autorizzato dal Genio Civile di Treviso, in tutta l'asta fluviale mediana, sempre ad opera del C.R.I.F. in regime di monopolio. Inespugnabilmente si tenta di costringere il flusso idrodinamico in un'unica sezione centrale , stravolgendo completamente il tradizionale procedere di in fiume alpino che avanza attraverso rami intrecciati : queste continue concessioni stanno provocando fenomeni di notevole gravità che illustreremo nelle osservazioni 2. In tutta l'asta fluviale mediana, preoccupano le continue erosioni di fondo e delle rive da parte di un Fiume che, anche con una morbida con una morbida intorno ai 1000 mc/sec, costretto in una condizione monocursale, alla ricerca di un assetto equilibrato a rami intrecciati con isole fluviali in continua formazione, aumenta la propria aggressività e velocità di corrente e va ad aggredire le rive golenali non più difese da vegetazione riparia spontanea : in certi casi l'erosione è arrivata ad alcune decine di metri dagli argini "maestri". Purtroppo di questo preoccupante dissesto, che caratterizza tutta questa parte dell'asta, non si parla in tutto il Piano. 3. Osservazione specifica al Piano Gestione Acque : L'approfondimento del letto ed il processo di snaturalizzazione delle caratteristiche idromorfologiche del letto fluviale, stanno determinando la sparizione di vari ambiti, anche consistenti, caratterizzati da fontanili e polle sorgive nella Fascia delle Risorgive sia in sinistra che in destra Piave (Negrizia, Venel, Lietta, Borniola, lo stesso Lia in sx Piave; Dolzal, Fontana Bianca, Valier e la stessa Piavesella in dx Piave) : addirittura ci sono corsi d'acqua che hanno perso centinaia di metri dei letti attivi e, in taluni casi vivono di apporti artificiali provenienti dalla falda freatica e, in alcuni casi artesiani. La conseguenza : un progressivo inaridimento della campagna coltivata ed un uso massiccio di acqua di falda, a volte da pozzi abusivi perché non censiti da Genio Civile di Treviso. 4. Creazione di massicciate (due sono state approvate recentemente dalla Commissione Decentrata presso il Genio Civile di TV) con grandi rocce a difesa delle coltivazioni intensive, principalmente a vigneto, in zone di proprietà privata, che irrigidiscono il flusso delle correnti fluviali, aumentandone l'aggressività in un territorio a ridosso del "collo di bottiglia" di Ponte di Piave dove con una moderata portata di 2100 mc/sec (ottobre-novembre 2018), non raffrontabile con portate ben maggiori verificatesi in alcune piene dal 1966 ai giorni nostri, sono intervenuti processi di sifonamento negli argini e pericoli consistenti di rottura delle difese idrauliche principali . 5. Sparizione della fascia vegetale spontanea a ridosso delle rive fluviali a difesa della qualità delle acque fluviali oggetto di contaminazione da pesticidi e di concimi chimici e naturali : segnalazioni provenienti da associazioni dei pescatori e da qualificati istituti di ricerca riferiscono di una diminuita biodiversità acquatica in conseguenza di immissione di sostanze chimiche ed organiche e sparizioni delle lanche nelle aree laterali dei letti principali (questa scomparsa è dovuta alla rettificazione ed approfondimento del greto di fiume), vere e proprie "nursery" degli avannotti delle varie specie ittiche. 6. Rete Natura 2000 : da segnalare l'attacco forsennato alle Zone S.I.C. e Z.P.S. in tutta la zona dalle Grave di Ciano alle Grave di Negrizia passando per le Grave di Papadopoli. Da parte del Genio Civile di Treviso e del Servizio Forestale U.O. sempre di Treviso, non vi è nessuna collaborazione con le associazioni ambientaliste. Soprattutto nell'isola delle Grave di Papadopoli , a parte la punta nord e la punta sud a ridosso della fascia di risorgive in alveo, la banalizzazione si è compiuta nell'assordante silenzio delle due strutture di controllo citate in precedenza ; a scapito del valore eco sistemico del corso d'acqua e delle sue golene. 7. Programma di Gestione dei Sedimenti : non ci sembra che, pur in presenza di appositi riferimenti legislativi atti a finanziare interventi per la mitigazione del dissesto idrogeologico (D.L. 2014 n° 133 , Legge 122 n°221 e art. 117 del Dlgs n° 152 del 2006), si siano previsti, sia nel P.G.A. che nel P.G.R.A. , interventi che vadano nel senso indicato dalla normativa vigente. Nella normativa citata si parlava di riconnessione degli alvei con le golene inondabili, di ripristino a più ampi spazi di mobilità laterale mentre eventuali escavazioni con asporto di ghiaie devono essere giustificati da progetti di riqualificazione fluviale e di ripristino ambientale. Nulla di tutto questo è stato previsto dagli uffici del genio Civile di Treviso se non i soliti prelievi a pioggia principalmente nelle aree di sedimentazione di ghiaie più pregiate per la creazione di calcestruzzi per l'edilizia. 	Programma delle misure	Gestione sedimenti
5668	Associazioni e comitati	<p>Il sottoscritto architetto Massimo M. Follesa in qualità di vice presidente dell'Ass.Co.Ve.P.A. - Coordinamento Veneto Pedemontana Alternativa con sede in via De Gasperi, 31 a Pianezze (VI) – P.IVA/C.F. 91047090245 in sua rappresentanza e in relazione alle misure della Regione Veneto individuate con codice GRI_VEN-A017 relativa al monitoraggio del fenomeno da inquinamento da PFAS nel vicentino la cui attuazione da parte di ARPA-Veneto ricadrebbe nelle Misure di eliminazione/riduzione delle sostanze prioritarie (art. 11.3.k della DQA) della tipologia di misura secondo art. 11 Direttiva 2000/60/CE mitigando le pressioni significative individuate con 1.3 - 1.5 - 1.6 - 2.5 - 1.1, OSSERVA quanto segue:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. le misure specificate appaiono insufficienti in quanto non prevedono l'elaborazione di un intervento teso alla rimozione bonifica dei siti industriali abbandonati che sono origine della fonte principale costituita dall'inquinamento del sottosuolo dei siti produttivi in cui sono collocate la ex Miteni spa (GPS 45°33'10.5"N 11°23'14.5"E - https://goo.gl/maps/PPWoPcKhkQimsraU8) e la ex Rimar (GPS 45°34'05.5"N 11°22'07.9"E - https://goo.gl/maps/gzmPAuFP8mKVUfm9A) all'interno del Comune di Trissino; 2. in particolare che si omette la protezione e la mitigazione delle pressioni significative sulle acque sotterranee del corpo idrico dei torrenti Poscola, Agno-Guà e Brendola, fino alla compromissione della falda profonda del Veneto occidentale. 	Programma delle misure	Misure PFAS e disretto conciaro
5669	Associazioni e comitati	<p>"Programma di Gestione dei Sedimenti "</p> <p>L'art 51, comma 10, della Legge 20151228 n221 (entrata in vigore il 20160118), ha introdotto un nuovo "comma 2- quater", nell'articolo 117 del Dlgs 20060403 n152 Codice dell'Ambiente, fra le disposizioni relative al Piano di Gestione (delle Acque) del Bacino (art. 117), le quali, con tale integrazione, da allora dispongono che le Autorità di Bacino inseriscano, in tali Piani di Gestione, il "Programma di Gestione dei Sedimenti" a scala di Bacino Idrografico, 'relativo all'assetto morfologico dei corridoi fluviali'.</p>	Programma delle misure	Gestione sedimenti



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali
Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque

Numero protocollo assunto	Categoria	Osservazione	Macrotema	Tema del Programma delle Misure
		<p>Tale Programma 'concorre all'attuazione dell'art. 7 c. 3 del DL 2014 012 n133' 'Sbloccitalia', che ha stabilito che tra le misure da finanziare per la mitigazione del dissesto idrogeologico saranno prioritari 'gli interventi integrati che mirino contemporaneamente alla riduzione del rischio e alla tutela e al recupero degli ecosistemi e della biodiversità'.</p> <p>Tale Programma deve essere "costituito dalle seguenti tre componenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> definizione di un quadro conoscitivo [...relativo] allo stato morfologico attuale dei corsi d'acqua, alla traiettoria evolutiva degli alvei, alle dinamiche e quantità di trasporto solido in atto, all'interferenza delle opere presenti con i processi morfologici; definizione, sulla base del quadro conoscitivo ..., di obiettivi espliciti in termini di assetto dei corridoi fluviali, al fine di un loro miglioramento morfologico ed ecologico e di ridurre il rischio idraulico; in questo ambito è prioritario, ovunque possibile, ridurre l'alterazione dell'equilibrio geomorfologico e la disconnessione degli alvei con le pianure inondabili, evitando un'ulteriore artificializzazione dei corridoi fluviali; identificazione degli eventuali interventi necessari al raggiungimento [di tali] obiettivi ..., al loro monitoraggio e all'adeguamento nel tempo del quadro conoscitivo; la scelta delle misure più appropriate tra le diverse alternative possibili, incluso il non intervento, deve avvenire sulla base di un'adeguata valutazione e di un confronto degli effetti attesi in relazione ai diversi obiettivi, tenendo conto di un orizzonte temporale e spaziale sufficientemente esteso; tra gli interventi da valutare deve essere data priorità alle misure, anche gestionali, per il ripristino della continuità idromorfologica longitudinale, laterale e verticale, in particolare al ripristino del trasporto solido laddove vi siano significative interruzioni a monte di tratti incisi, alla riconnessione degli alvei con le pianure inondabili e al ripristino di più ampi spazi di mobilità laterale, nonché alle misure di rinaturazione e riqualificazione morfologica; l'eventuale asportazione locale di materiale litoide o vegetale o altri interventi di artificializzazione del corso d'acqua devono essere giustificati da adeguate valutazioni rispetto alla traiettoria evolutiva del corso d'acqua, agli effetti attesi, sia positivi che negativi nel lungo periodo, rispetto ad altre alternative di intervento; all'asportazione dal corso d'acqua e' da preferire comunque, ovunque sia possibile, la reintroduzione del materiale litoide eventualmente rimosso in tratti dello stesso adeguatamente individuati sulla base del quadro conoscitivo, in coerenza con gli obiettivi in termini di assetto del corridoio fluviale." <p>Questo articolato corpus di finalità, metodi e criteri di intervento e gestione fluviale viene quindi a costituire un insieme di principi e di contenuti di cultura programmatica e progettuale essenziale alla completezza dell'approccio scientifico di entrambe le attività di pianificazione di bacino, quindi non solo 'delle acque' (PGA) ma evidentemente anche 'del rischio alluvioni' (PGRA), ponendosene non solo a reciproca composizione ma anche a strategica coerenza e giunzione.</p> <p>La data di entrata in vigore della legge ha ovviamente impedito che tale insieme di approccio e di contenuto venisse preso in considerazione e affrontato nei Piani già approntati e in procedura di approvazione nel 2015 e di lì a poco approvati.</p> <p>Ma non può non essere contenuto essenziale e strategico ora nel 2021 (5 anni dopo l'introduzione di tale norma) per l'Aggiornamento in corso di entrambi i Piani, indispensabile perché il loro "aggiornamento" sia sostanzialmente tale; e comunque è contenuto normativamente obbligato.</p> <p>Si riscontra tuttavia che questo nuovo tema di analisi, valutazione, programmazione e progettazione non è stato affrontato in nessuno dei due Aggiornamenti del piano PGA e del piano PGRA: infatti non ne danno alcun contenuto né cenno entrambi gli insieme dei vari elaborati di Progetto di Piano, resi pubblici nel sito web istituzionale dell'Autorità di Bacino.</p> <p>1- TALE LACUNA DEL PGA (E DEL PGRA) VA COLMATA</p> <p>Se la lacuna non venisse colmata con le dovute modalità tecniche e fasi partecipative, prima che procedure amministrative, preventivamente alla loro approvazione, ne risulterebbe inficiata la regolarità di entrambi i Piani.</p> <p>Ciò non potrebbe non valere anche per la Valutazione Ambientale di tali Aggiornamenti di Piano, valutazione che deve anch'essa essere sostanziale e integrativa, non potendo darsi lacuna od omissione di valutazione (per di più di 1a valutazione, essendo questo un nuovo contenuto originale di questo Ciclo di Pianificazione) tanto quanto non è ammissibile una lacuna o omissione dell'essenziale contenuto di Piano (aggiuntivo e innovativo rispetto ad entrambi i contenuti dei Piani dei Precedenti Cicli).</p> <p>Tanto più che la rilevanza di tale tematica, e della criticità che si genererebbe per una sua lacuna, non è solo sul piano istituzionale o giuridico-amministrativo (ma magari del tutto in astratto rispetto ai temi concreti dei due piani in considerazione); è invece concreta e centrale in molti dei temi di programmazione e di prossime decisioni d'intervento in questo stesso bacino.</p> <p>Ciò perché questo nuovo approccio e metodo di strategie di gestione in una innovativa cultura di comprensione e di rispetto verso le morfologie fluviali e i relativi dinamismi non può non comportare un nuovo approccio e metodi di analisi, di formulazione di ipotesi, di proposte di interventi e di comparazione di alternative per i grandi (ma anche ai meno grandi) temi di messa in sicurezza idraulica di vasti territori lungo fiumi quali il Piave e il Tagliamento, che sinora sono stati affrontati (ma per questo anche molti discussi) con proposte di strategie e soluzioni 'strutturali' (cioè con interventi costruttivi di manufatti (e regolazioni) artificiali: cassa di espansione/laminazione ...), e per i quali però ora viene chiesta dalla Legge (!) una nuova comprensione e presa in carico -anche progettuale- degli aspetti 'strutturali' naturali delle morfologie e dei dinamismi fluviali, (ri-) componendo nuove risposte anche alternative (come indica chiaramente di cercare la norma sopra riferita), l'opzione finale tra le quali si dovrà comunque valutare nella sostenibilità verso l'insieme degli obiettivi a base della Dir.QA e della Dir.QRA, compresi quelli di più recente riconoscimento da parte del legislatore e riferiti al nome comprensivo di 'sedimenti'.</p> 		
5669	Associazioni e comitati	<p>2 - LA PIANIFICAZIONE UNITARIA 'DEI SEDIMENTI' VALE ANCHE PER I GRANDI INVASI ARTIFICIALI MONTANI (condizionandone preventivamente ogni atto di concessione)</p> <p>I litorali veneti sono quelli per i quali si attua il più impegnativo (e costoso) sforzo annuale di ripascimenti artificiali.</p> <p>Al contempo i bacini montani artificiali sono colmi di sedimenti trattenuti dagli sbarramenti, giungendo a ridurre significativamente le capacità di invaso (e a impoverire di morfo-diversità e di bio-diversità i fiumi che da essi derivano).</p> <p>L'unitarietà del sistema 'sedimenti' si palesa in tutta la sua rilevanza in tale doppia criticità.</p> <p>L'obbligo normativo un Programma di Gestione dei Sedimenti unitario e di bacino è quindi l'occasione per affrontare finalmente in modo integrato e unitario tali questioni, e ciò deve prevenire e condizionare ogni decisione di eventuale rinnovo di concessione relativa alle grandi dighe e ai relativi grandi invasi montani (per qualsiasi finalità e uso).</p> <p>Nel Piano va quindi inserita una norma di salvaguardia che sospenda ogni nuova determinazione, da parte delle regioni e province, relativa a proroghe o rinnovi di concessioni, così come nuove concessioni, riguardanti tali impianti e tali invasi (e in generale ogni concessione di nuovi impianti a sbarramento), in assenza e nelle more della definizione e approvazione di tale nuovo 'Programma di gestione dei sedimenti'.</p> <p>Il processo di definizione delle scelte strategiche relative alle grandi dighe e relativi grandi invasi montani dovrà essere quindi occasione per un attento studio e una completa comparazione e valutazione multicriteria partecipata delle implicazioni e degli impatti delle diverse possibili alternative (rinnovo, modifiche strutturali/gestionali, riduzione, smantellamento, ...) praticabili nel rispetto e per il conseguimento degli obiettivi fissati dal Programma, nello spirito di quanto indicato dal recente studio dell'Università dell'ONU sulle grandi dighe che invecchiano</p> <p>https://inweh.unu.edu/ageing-water-storage-infrastructure-an-emerging-global-risk/ https://inweh.unu.edu/publications/</p>	Programma delle misure	Gestione sedimenti
5671	Associazioni e comitati	<p>Il sottoscritto architetto Massimo M. Follesa in qualità di vice presidente dell'Ass.Co.Ve.P.A. - Coordinamento Veneto Pedemontana Alternativa con sede in via De Gasperi, 31 a Pianezze (VI) – P.IVA/C.F. 91047090245 in sua rappresentanza e in relazione alle misure della Regione Veneto secondo la Direttiva 2000/60/CE</p> <p>OSSERVA quanto segue:</p> <p>1. le misure specificate nell'allegato relativo al Piano della qualità delle acque omettono di segnalare la perdita del corpo idrico delle acque sotterranee relative al torrente Poscola in località identificata tra i Comuni di Cornedo Vicentino e Castelgomberto con a GPS 45°36'20.7"N 11°23'05.8"E – https://goo.gl/maps/y4Dy91ToU7jcmPN6, dato che in tale area a causa della costruzione del tunnel Malo-Castelgomberto del Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta lotto B. Tale intervento viene omissso nella documentazione allegata al Progetto di secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque, omettendo in</p>	Classificazione corpi idrici	



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali
Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque

Numero protocollo assunto	Categoria	Osservazione	Macrotema	Tema del Programma delle Misure
		particolare di segnalare la perdita totale o parziale che si possono avere se intervengono modificazioni antropiche come lo scavo gallerie a doppia canna di tipo autostradale come in questo caso, compromettendo e alterando i flussi sotterranei, che eliminano l'accumulo di acqua in tutto o in parte l'acquifero. Mancano gli indicatori in grado di valutare la perdita o l'alterazione del flusso sotterraneo dell'acqua.		
5673	Enti di ricerca e Ordini professionali	<p>Il presente documento raccoglie le nostre osservazioni, organizzate in base ai temi chiave che dovrebbero essere trattati all'interno del Piano di Gestione del Distretto delle Alpi Orientali, scelti sulla base delle caratteristiche e delle maggiori criticità di questo territorio. Il documento è stato sviluppato seguendo uno schema definito congiuntamente con la rete di ONG europee Living Rivers Europe ed utilizzato per l'analisi congiunta di alcune bozze di PdG europei (link: https://europe.wetlands.org/wp-content/uploads/sites/3/2021/06/WWF-The-final-sprint-for-rivers-summary_w.pdf).</p> <p>1) Ripristino della continuità longitudinale Il Progetto di PdG fornisce, nel Volume 2 "Analisi delle pressioni e degli impatti", una descrizione generale delle principali opere trasversali (dighe, traverse, etc.) presenti ma non informazioni dettagliate sul loro numero, localizzazione ed effetti sullo stato dei corpi idrici. Non sono indicati e descritti con precisione gli interventi di ripristino della continuità longitudinale e di rimozione di opere trasversali previsti, e non vengono indicati i criteri da utilizzare per stabilire un ordine di priorità tra queste azioni. Non fornisce riferimenti ad analisi costi-benefici né ai piani di monitoraggio per valutare l'efficacia degli interventi di rimozione/adattamento delle opere trasversali.</p> <p>2) Impianti per la produzione di energia idroelettrica Il Progetto di PdG descrive con dettaglio le pressioni idromorfologiche presenti a livello di corpo idrico nel Volume 2 "Analisi delle pressioni e degli impatti", tenendo conto anche degli impatti derivanti dalla produzione di energia idroelettrica, ma non viene fatto riferimento ad eventuali nuovi impianti in progetto. Per quanto riguarda la regolamentazione degli impianti, il Progetto di PdG fa solo riferimento all'implementazione della normativa nazionale e di Distretto relativa al deflusso ecologico. Non vengono inoltre proposte misure relative alla dismissione o all'adeguamento/rinnovo degli impianti idroelettrici più datati.</p>	Programma delle misure	Misure idromorfologiche e riqualificazione fluviale
5673	Enti di ricerca e Ordini professionali	<p>3) Protezione degli ecosistemi acquatici, riqualificazione e "Nature-based solutions" Il Progetto di PdG include una lista completa delle aree protette, ma non si fa riferimento al loro stato di conservazione ed alle misure da implementare nei corrispondenti corpi idrici. Il documento fa solo un riferimento generico alla riqualificazione degli ambienti acquatici, senza indicare però specifiche misure, ma, al contempo, si prevede il raggiungimento degli obiettivi di qualità entro il 2027. Non sono fissati standard di riferimento per gli interventi di riqualificazione, né un ordine di priorità per la loro attuazione.</p>	Programma delle misure	Misure aree protette
5673	Enti di ricerca e Ordini professionali	<p>Il Progetto di PdG non indica l'utilizzo di "Nature-based solutions" o di "Natural water retention measures", sebbene esista l'opportunità di applicare misure "win-win", come indicate nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni e nel previsto Piano di Gestione dei Sedimenti. Analizzando il Volume 6 "Programma delle Misure" e il Volume 6/a "Repertorio delle Misure Individuali" si è riscontrato che: alcune misure specifiche sono riportate per le Province autonome di Trento e Bolzano, anche se non sembrano fissati target di miglioramento specifici; in Friuli Venezia Giulia le azioni di riqualificazione sembrano totalmente assenti; le azioni previste nella Regione Veneto appaiono perlopiù come misure convenzionali di difesa dal rischio alluvioni, addirittura con potenziali effetti negativi sullo stato ecologico dei corpi idrici.</p>	Programma delle misure	Misure idromorfologiche e riqualificazione fluviale
5673	Enti di ricerca e Ordini professionali	<p>Nel documento non è indicata l'applicazione del principio economico del recupero del costo e del "chi inquina paga" per finanziare gli interventi di riqualificazione dei fiumi e degli altri ambienti acquatici.</p>	Analisi economica	
5673	Enti di ricerca e Ordini professionali	<p>4) Gestione degli scenari di severità idrica Il tema è gestito tramite l'istituzione dell' "Osservatorio Permanente sugli utilizzi idrici del Distretto", e la definizione degli scenari di severità idrica, ma non sono ancora definite specifiche misure da intraprendere per evitare il deterioramento dei corpi idrici al manifestarsi dei diversi livelli di severità idrica Il Progetto di PdG non include una analisi di sensitività delle misure proposte nell'ambito delle condizioni climatiche in via di mutamento.</p>	Programma delle misure	Adattamento CC
5673	Enti di ricerca e Ordini professionali	<p>5) Sinergie con gli obiettivi della Direttiva Alluvioni Nel Progetto di PdG non trovano spazio significativo le sinergie con la Direttiva Alluvioni, non c'è evidenza delle interazioni con il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni. D'altra parte, tra le misure previste dal PdG, gli interventi che prevedono modifiche dell'assetto morfologico dei corsi d'acqua sono marginali. Non sono presenti considerazioni riguardo a misure di modifica dell'uso del suolo che possano mitigare il rischio idraulico.</p>	Pianificazioni collegate	
5673	Enti di ricerca e Ordini professionali	<p>6) Agricoltura Il Progetto di PdG descrive in maniera piuttosto approfondita le pressioni e gli impatti legati all'agricoltura, Volume 2 "Analisi delle pressioni e degli impatti", ma non è presente un'analisi "ex-ante" che valuti l'efficacia delle misure previste in relazione al raggiungimento degli obiettivi. Sono presenti diverse misure dirette alla riduzione dell'inquinamento da nitrati, ma non è chiaro quali tra queste potranno essere obbligatorie o adottate su base volontaria dagli agricoltori.</p>	Programma delle misure	Altro
5673	Enti di ricerca e Ordini professionali	<p>7) Strumenti economici ed adeguatezza del budget Nel Progetto di PdG, Volume 6 "Programma delle Misure", è previsto lo sviluppo di criteri e metodi per il soddisfacimento del principio del recupero dei costi, inclusi quelli ambientali, e per la Provincia Autonoma di Bolzano è già previsto l'utilizzo delle tariffe per interventi di mitigazione e riqualificazione, ma l'analisi economica descritta nel Volume 5 "Analisi Economica" non riporta informazioni chiare sui costi ambientali e della risorsa. Il Progetto di PdG non indica l'ammontare dei costi complessivi, del budget delle misure di piano, né sono fornite indicazioni sul recupero dei costi.</p>	Programma delle misure	Costo misure
5673	Enti di ricerca e Ordini professionali	<p>8) Revisione ed integrazione rispetto all'implementazione del precedente PdG Le misure del 2° ciclo di PdG sono citate e ampiamente commentate, ma sembra mancare una quantificazione del grado di implementazione e una valutazione quantitativa della loro efficacia.</p>	Programma delle misure	Monitoraggio/pubblicità attuazione misure
5677	Associazioni e comitati	<p>Il sottoscritto architetto Massimo M. Follesa in qualità di vice presidente dell'Ass.Co.Ve.P.A. - Coordinamento Veneto Pedemontana Alternativa con sede in via De Gasperi, 31 a Pianezze (VI) – P.IVA/C.F. 91047090245 in sua rappresentanza e in relazione alle misure della Regione Veneto secondo la Direttiva 2000/60/CE OSSERVA quanto segue: 1. la mancanza di misure operative per verifica dello stato reale e effettivo dell'invarianza idraulica indotta rispetto alle aree attraversate dall'infrastruttura della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta che attraversa i principali corpi fluviali le rogge e la rete di canalizzazioni minori delle provincie di Treviso e Vicenza tra Spresiano e Montebelluna Maggiore</p>	Programma delle misure	Misure PFAS e distretto conciaro
5746	Soggetti istituzionali	<p>Oggetto: Progetto di aggiornamento del Piano di gestione delle acque del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali per il ciclo di gestione 2021-2027. Osservazioni Con riferimento alla nota del 5/3/2021 con cui codesta Autorità distrettuale ha comunicato la possibilità di presentare osservazioni scritte al Piano di gestione delle Acque (PGA), esaminata la documentazione pubblicata, si evidenzia quanto segue in particolare in merito alla salvaguardia della fauna ittica e degli ambienti acquatici.</p>	Programma delle misure	Misure idromorfologiche e riqualificazione fluviale



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali
Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque

Numero protocollo assunto	Categoria	Osservazione	Macrotema	Tema del Programma delle Misure
		Seppure i documenti del PGA sulle pressioni individuino fra quelle relative alle derivazioni e alle alterazioni morfologiche quelle maggiormente impattanti, a parere dello scrivente non risulta sufficientemente sviluppata la risposta per mitigarle, almeno dove lo stato ecologico non raggiunga il buono. Infatti, nel Programma delle misure (generali ed individuali) per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia, le misure sono afferenti l'efficienza d'uso irriguo (es quelle relative al Consorzio di Bonifica Cellina Meduna), l'adeguamento dei sistemi di depurazione e delle reti fognarie, la messa in sicurezza e la bonifica di aree degradate, il controllo dell'utilizzo delle acque di falda, i rilasci da invasi, la limitazione a nuove derivazioni e la gestione del Lago di Cavazzo e del relativo sistema derivatorio. Risultano previsti dei passaggi per i pesci, ma l'indicazione viene espressa in modo troppo generico per assicurare che la misura possa rispondere alle esigenze.		
5746	Soggetti istituzionali	Non risultano invece previsti interventi di riqualificazione fluviale, almeno dove lo stato ecologico buono non viene raggiunto a causa delle alterazioni morfologiche (per es. dove si dice che le opere di sicurezza idraulica non sono mitigabili - t. But e Tagliamento). Oltre alla condizione preesistente, il fatto che negli ultimi anni siano stati eseguiti numerosi interventi di sistemazione fluviale ed altri ne siano in previsione (vedere figura riportata in calce) evidenzia la necessità di verificare come operare per migliorare le condizioni negative e di eseguire interventi di riqualificazione fluviale, che si ritiene possano essere eseguiti, sia rendendo le opere di difesa più eterogenee, sia ricreando mesohabitat acquatici idonei alla fauna ittica, sia con opere di rinverdimento spondale (efficaci per vari aspetti).	Programma delle misure	Misure idromorfologiche e riqualificazione fluviale
5746	Soggetti istituzionali	Le misure attuate e quelle di protezione previste dal Piano di gestione del rischio alluvioni, risultano potenzialmente impattanti sullo stato ecologico, per l'azione diretta o indiretta sulla fauna ittica e gli ambienti acquatici, con effetti in fase di cantiere e d'esercizio. Gli impatti possono essere permanenti a causa della interruzione della continuità longitudinale dei corsi d'acqua, di quella laterale con la piana inondabile e la pianura alluvionale, di quella verticale con la zona iporreica e la falda. Altri effetti sono la variazione della ricchezza e della distribuzione di habitat; la minor profondità della colonna d'acqua; la semplificazione di habitat acquatico indotta dall'eliminazione della vegetazione sommersa e spondale/riparia o dall'incremento dei tratti con sponde artificiali. Risulta necessario che il PGA sia quindi concretamente orientato agli obiettivi della "Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030", che prevede il ripristino almeno di 25.000 km di fiumi a scorrimento libero nell'UE, ripristinando le pianure alluvionali e le zone umide e rimuovendo le barriere, a partire da quelle obsolete. Un tanto può essere ottenuto tramite una pianificazione fondata sulla Riqualificazione fluviale, intesa nel senso ampio rinvenibile in letteratura. Si ritiene che una parte del problema possa essere risolto con la predisposizione delle Linee guida per la manutenzione fluvio-torrentizia previste già dal precedente ciclo del Piano gestione rischio alluvioni (PGRA) ma queste non possono essere considerate sufficienti. Come dice il PGRA, è importante che "la gestione dei corsi d'acqua e, più in generale, delle aree fluviali sia uniformata a criteri e linee d'azione in grado di temperare gli obiettivi della sicurezza idraulica con quelli del recupero ambientale ed ecologico, recependo in particolare le esigenze di conseguimento del buono stato ecologico e, comunque, del non deterioramento", ma alle linee guida in parola devono essere aggiunti interventi di riqualificazione fluvio-torrentizia. In merito a questi si ritiene importante richiamare il contenuto del comma 2 dell'art. 7 del D.L. 133/2014, in base al quale in ciascun accordo di programma deve essere destinata una percentuale minima del 20 per cento delle risorse agli interventi integrati in grado di garantire contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità." Si può trarre parziale soddisfazione considerando che il PGRA prevede interventi di riqualificazione fluviale, ma per quanto riguarda il territorio del Friuli Venezia Giulia se ne evidenzia l'assenza. Risulta differente quanto avviene per il bacino dell'Alto Adige. La provincia di Bolzano ha infatti avviato una serie di operazioni, pianificate a lungo termine, finalizzate a migliorare lo stato ecologico dei corsi d'acqua, oltre alla gestione del rischio idraulico. Tale linea dovrebbe essere quanto più possibile estesa al resto del territorio di competenza dell'Autorità distrettuale.	Obiettivi ed esenzioni	
5746	Soggetti istituzionali	Il PGA dovrebbe prevedere, come misura idonea ad evitare il peggioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua, una valutazione della sostenibilità delle molte opere strutturali, anche di consistente entità, previste in particolare nei bacini del Tagliamento e del Livenza, che dovrebbe essere effettuata dai proponenti delle opere con maggiore consapevolezza anche in fase di pianificazione, grazie all'esame di analisi ed elaborazioni svolte con adeguata professionalità e competenza, in base a criteri di interdisciplinarietà, con riguardo particolare alle scienze biologiche e non solo a quelle ingegneristiche. Questo gioverebbe a capire, per esempio, la connessione fra lo stato ecologico e le modifiche morfologiche che verrebbero causate dagli interventi, valutare le possibili alternative, e probabilmente rendere più semplice la successiva fase di valutazione di impatto ambientale degli interventi. La fase di pianificazione dovrebbe permettere anche di evitare il ricorso a scorrette pratiche di "salami slicing", meno rilevabili in fase di VIA per le singole opere. Per una migliore comprensione delle problematiche sarebbe importante predisporre una adeguata rappresentazione cartografica degli interventi previsti (ora semplicemente riportati con una riga nella tabella del volume 6A PGA 2021-2027), con quanto maggior dettaglio possibile in relazione all'impatto (estensione delle prevedibili aree di cantiere e dell'opera, delle sistemazioni spondali e delle opere trasversali, barriere ecologiche impattanti sullo stato ecologico; valore naturale delle aree interessate da interventi e/o situazioni di degrado).	Obiettivi ed esenzioni	
5746	Soggetti istituzionali	Dal punto di vista operativo si propone di: 1) cartografare a) le superfici che: - prima della recente antropizzazione (avvenuta a partire almeno dal 1950) costituivano aree di laminazione naturale (anche quelle ora non accessibili dalle acque a seguito della incisione degli alvei); - potrebbero essere ripristinate per la loro funzione di laminazione naturale oltre che per migliorare lo stato ecologico, indicandone il diverso grado di difficoltà, il costo e il livello di priorità. Inoltre andrebbero individuate e cartografate le strutture che potrebbero causare ostacolo ai flussi e provocare alluvioni (es. restringimenti dovuti a ponti, opere viarie longitudinali, aree edificate o singoli edifici, sbarramenti e derivazioni idriche - es. t. But loc. S. Martino Ovaro (idroelettrico) o rio Acqua di Murlis a Zoppola (allevamento ittico). Tali ostacoli andrebbero prioritariamente eliminati o almeno modificati per rendere il flusso meno problematico. Sono numerose le opere di difesa spondale realizzate, anche ai giorni nostri, in aree che dovrebbero invece essere lasciate al libero fluire delle acque, che sono causa di pericolo e di rischio, e modificano le condizioni biologiche, la disponibilità di acqua legata alla risorgenza da falda ecc. b) i vari tipi di alterazione morfologica strettamente legati a lavori in alveo o opere, come ad esempio le forti incisioni dell'alveo conseguenti alle estrazioni di inerti o alla realizzazione di invasi, e la perdita di aree golenali.	Programma delle misure	Misure idromorfologiche e riqualificazione fluviale
5746	Soggetti istituzionali	2) redigere un piano di rinverdimento delle sponde erose, ai margini dei terreni agricoli, in particolare planiziali, che permetta la riqualificazione fluviale mediante impiego di essenze erbacee e/o arbustive autoctone selezionate per la specifica funzione. Per la stessa finalità risulta importante il censimento delle fasce illegalmente coltivate entro i 4 m dal ciglio di rii e rogge e dei tratti spondali in erosione a causa della coltivazione intensiva fino alla sponda. A tale censimento dovrebbe seguire un piano di riqualificazione fluviale dei rii minori, il conseguente intervento presso i proprietari dei terreni interessati affinché rispettino le norme, e un intervento diretto di semina o piantumazione sulle aree di proprietà demaniale (con eventuale esclusione degli habitat naturali prativi);	Programma delle misure	Misure idromorfologiche e riqualificazione fluviale
5746	Soggetti istituzionali	3) redigere un piano per la manutenzione delle fasce di vegetazione abbandonata (ove questa può causare specifiche problematiche e alluvionamenti) e il finanziamento degli interventi necessari alle cure, da praticare con criteri idonei alla conservazione della copertura vegetale e alla tutela degli ambienti acquatici, secondo apposite linee guida;	Programma delle misure	Misure idromorfologiche e riqualificazione fluviale
5746	Soggetti istituzionali	4) organizzare attività di formazione, sia dei progettisti di opere in alveo che del personale addetto alle istruttorie, che ancora in molti casi non considerano l'approccio integrato e tanto meno l'approccio interdisciplinare in particolare in relazione alla tutela della fauna ittica e alla conservazione degli habitat acquatici;	Programma delle misure	Misure idromorfologiche e riqualificazione fluviale
5746	Soggetti istituzionali	5) predisporre un sistema sanzionatorio che favorisca il processo di riqualificazione degli interventi in alveo (non solo per gli interventi di pura riqualificazione). L'esperienza dell'esame di centinaia di progetti riguardanti i corsi d'acqua (molte decine legati all'evento Vaia, dove non sempre può essere addotta a giustificazione l'urgenza) permette di sostenere che sono necessarie la formazione per progettisti e funzionari, e la predisposizione di un efficace ed efficiente sistema di controllo e sanzione. Aver constatato in buona parte delle occasioni la mancata applicazione delle norme del Piano regionale di tutela delle acque in quanto non cogenti, rende particolarmente urgente la richiesta di intervento a livello di Piani dell'Autorità distrettuale, anche per evitare il peggioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e	Programma delle misure	Misure idromorfologiche e riqualificazione fluviale



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali
Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque

Numero protocollo assunto	Categoria	Osservazione	Macrotema	Tema del Programma delle Misure
		un non auspicabile avvio di una procedura di infrazione comunitaria. Resta comunque prioritario un adeguato controllo dell'applicazione delle misure già previste da norme esistenti, come per es. quelle del Piano regionale tutela delle acque (sia le norme di applicazione che gli indirizzi di piano), nell'ambito di procedimenti già previsti (es. autorizzazione idraulica).		
5746	Soggetti istituzionali	6) la implementazione pratica e non solo quella regolamentare/legislativa, delle misure di tutela (es misuratori portata prelievi falda) con forme di incentivo e penalizzazione per le amministrazioni che devono attuare le misure;	Programma delle misure	Altro
5746	Soggetti istituzionali	7) attivare un sistema di monitoraggio sul raggiungimento degli obiettivi con evidenza pubblica di tutte le misure e di tutte le fasi operative, con evidenza del grado di attuazione per soggetto attuatore.	Programma delle misure	Monitoraggio/pubblicità attuazione misure
5746	Soggetti istituzionali	8) anche al fine di ovviare al significativo declino di più specie ittiche (es. temolo e trota marmorata) indicare come misura prioritaria anche il ripristino del costante flusso idrico lungo il Tagliamento a valle della confluenza con il t. Lumiei.	Programma delle misure	Deflusso ecologico
5746	Soggetti istituzionali	9) stante la similitudine della Laguna di Grado e Marano con quella di Venezia, in particolare per i problemi di "marinizzazione" e perdita di habitat di acqua dolce presso le foci dei fiumi, valutare quali possano essere le azioni da realizzare in Regione Friuli Venezia Giulia. Si veda con priorità come evitare l'ulteriore arretramento della foce dello Stella a seguito dell'apertura del Canale Verto grande.	Programma delle misure	Misure Marano-Grado
5746	Soggetti istituzionali	Si invita a tener conto del fatto che le numerose opportune misure previste in vari piani (come quelle del PSR) non sono sufficientemente attrattive per i privati che dovrebbero realizzarle. Non è quindi sufficiente fare affidamento sulla risposta dei possibili beneficiari alla disponibilità finanziamenti. La risposta a questa problematica dovrebbe essere la programmazione di interventi pubblici, con precisi obiettivi da monitorare e da raggiungere. In conclusione, si evidenzia di ritenere importante l'adeguamento del PGA alle proposte sopra formulate al fine di poterlo rendere più sostenibile ed efficace per il miglioramento dei corsi d'acqua. Consuete prescrizioni di ETPI per lavori in alveo: <ul style="list-style-type: none"> le operazioni interferenti con gli alvei avvengano preferibilmente in assenza di deflusso superficiale; le protezioni spondali in massi siano invece realizzate senza intasare gli elementi lapidei con leganti, l'eventuale fissaggio sia ottenuto con funi d'acciaio; qualora ciò non fosse possibile per prevalenti ragioni idrauliche, non si faccia ricorso al legante perlomeno nella parte sopra il piano delle ghiaie. Gli spazi tra i massi delle protezioni spondali siano intasati con terreno e rinverditi con talee o astoni di specie autoctone; per massimizzare l'attecchimento della piantumazione, sia privilegiata la messa a dimora - preferibilmente in corso d'opera e durante il riposo vegetativo - di astoni aventi lunghezza sufficiente a raggiungere il substrato su cui poggia l'opera spondale; le deviazioni del filone idrico siano ridotte al minimo indispensabile, in termini di numero di eventi e di estensione dei tratti interessati; avvengano in modo lento e graduale, quasi riproducendo il calo naturale di portata, per favorire l'allontanamento spontaneo della fauna ittica, se non altro delle specie meno legate al fondo, verso tratti che ne consentano la sopravvivenza; i lavori interferenti con il deflusso superficiale, compresi gli interventi relativi alle opere provvisorie per l'attraversamento o per la deviazione del filone idrico, non siano eseguiti nei mesi di riproduzione delle specie ittiche caratteristiche del tratto (es. tra novembre e marzo inclusi per gli impatti su trota marmorata, e tra marzo e maggio per impatti su scazzone); qualora l'intorbidamento derivasse dal guado/traversamento a raso dei filoni attivi da parte dei mezzi d'opera, si provveda ad evitarlo, accedendo da percorsi esistenti e predisponendo una soluzione sopraelevata rispetto al deflusso delle portate di magra; detti guadi/attraversamenti temporanei, sopraelevati rispetto al deflusso delle portate di magra, non determinino salti di fondo o velocità dell'acqua che impediscono la risalita della fauna ittica; siano, quindi, realizzati preferibilmente con elementi scatolari o su tubi aventi adeguata sezione, ricoperti almeno in basso da materiale vagliato; a tutela degli habitat, il cantiere non dovrà provocare un intorbidimento anomalo a valle: allo scopo dovranno essere adottati specifici accorgimenti, dettagliati allo scrivente Ente - preliminarmente e con sufficiente anticipo per la valutazione - tramite apposita documentazione progettuale che chiarisca le fasi operative e le soluzioni di intervento e indichi l'evolversi del cantiere ed il possibile campo di variazione di concentrazione di solidi sospesi nel tempo; si prendano in considerazione lo scavo della fossa per le fondamenta della scogliera entro la falda e la gestione delle relative acque torbide, per es. tramite bacino di decantazione o con pompaggio verso aree in secca non connesse (da indicare); nell'evenienza di intorbidimento anomalo a valle, i lavori siano sospesi immediatamente fino all'esaurirsi del fenomeno; i massi ciclopici da impiegare nei lavori di sistemazione non siano prelevati dall'alveo, salvo materiale collassato; si preveda comunque di mantenere in loco il materiale inerte grossolano, costituente il macrolithal, e si dia una conformazione irregolare all'area di scavo, secondo indicazioni specialistiche da richiedere ad un biologo con esperienza nel campo della idrobiologia; nell'area di cantiere devono essere presenti presidi idonei ad impedire in tempi rapidi l'inquinamento di suolo e/o acque, dovuto a perdite di fluidi dagli automezzi; riguardo agli eventuali inerbimenti, si provveda quanto prima alla semina di specie erbacee autoctone, oltre che per evitare il dilavamento del substrato fine anche per contrastare l'insediamento di specie vegetali aliene; gli inerbimenti siano condotti secondo quanto previsto dall'art. 7 (Interventi di recupero e rinverdimento) della LR 9/2005 riguardante i prati stabili, che prevede l'obbligatorietà dell'impiego, qualora disponibili, di sementi provenienti da prati stabili naturali per gli interventi di recupero tramite rinverdimento di aree alterate dalla realizzazione di opere stradali, discariche, bacini di laminazione e altre opere pubbliche; per tutte le attività in alveo attivo si ritiene opportuno uno specifico contributo da parte di una figura tecnica con esperienza in idrobiologia qualificata sulla base di appropriata istruzione (diploma di laurea e/o specializzazione post- universitaria), addestramento, aggiornamento, esperienza e/o comprovata abilità in campo ecologico, idrobiologico e tassonomico, nonché idromorfologico (con riferimento a quanto riportato nel Manuale e Linee Guida ISPRA "Metodi Biologici per le acque superficiali interne n° 111/2014", valido per i monitoraggi biologici su acque interne ma applicabile anche alle ulteriori tipologie di monitoraggio).	Programma delle misure	Misure idromorfologiche e riqualificazione fluviale
6014	Associazioni e Comitati	Nell'ambito della consultazione pubblica attivata da codesta Autorità per il Progetto di aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque - 2022-2027, le scriventi associazioni e comitati trasmettono con la presente le seguenti osservazioni e richieste inerenti i corpi idrici afferenti al bacino del fiume Fratta Gorzone il cui corso interessa i territori delle province di Vicenza, Verona, Padova. Nello specifico, si riscontra come all'interno del documento di progetto indicato come "Volume 7 - Obiettivi ed esenzioni dei corpi idrici" siano indicate motivazioni di deroga agli obiettivi di stato ecologico fissati dalla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE non condivisibili e, anzi, contrari all'applicazione della Direttiva stessa. In particolare, le motivazioni indicate da codesta Autorità riferiscono quanto segue: "Deroga per non fattibilità tecnica. Il corpo idrico ha subito da decenni la contaminazione da parte di industrie conciarie e infatti lo stato è attualmente Cattivo. Ora, anche con specifici progetti, da anni sono in atto misure per ridurre tale inquinamento, ma data la contaminazione storica che ha avuto ripercussioni anche sui sedimenti, la ripresa della comunità biologica del corpo idrico non può essere veloce". Si ritiene che tali motivazioni siano eccessivamente generiche, non adeguatamente supportate da un punto di vista tecnico e - in ultima analisi - fuorvianti dell'applicazione stessa delle norme ambientali. Se infatti è la stessa Direttiva Quadro sulle Acque a prevedere (art. 4.5) la possibilità di ricorrere a talune deroghe, è altresì vero che la Direttiva specifica anche come la rinuncia a un determinato obiettivo di risanamento di un corpo idrico necessiti di un'attenta valutazione circa i mezzi che sarebbero stati necessari a realizzarlo e di un giudizio - che si presume indipendente - circa le motivazioni che li abbiano resi non fattibili o esageratamente onerosi. Non sono state rese note tuttavia né studi, né valutazioni circa i mezzi e le azioni necessarie a ripristinare lo stato ecologico buono dei corpi idrici afferenti al bacino del Fratta Gorzone (ivi compresa l'eventuale bonifica dei sedimenti), né stime condotte in modo indipendente sui relativi costi da sostenere. Per contro, è la stessa Autorità di Bacino Idrografico che da un lato individua l'industria conciaria quale causa della contaminazione, dall'altro asserisce - di fatto - l'insufficienza delle misure di risanamento ad oggi applicate. Un rilievo del tutto esemplare in questo ambito, inoltre, è quello che assume il principio del "chi inquina paga", principio fondante della normativa ambientale e oggetto - tra l'altro - di apposite raccomandazioni indicate da una recente Relazione speciale della Corte dei conti europea, e di come l'approccio ad oggi seguito dal Piano di Gestione delle Acque stia a indicare una costante disapplicazione del medesimo.	Obiettivi ed esenzioni	



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali
Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque

Numero protocollo assunto	Categoria	Osservazione	Macrotema	Tema del Programma delle Misure
		Pertanto, con la presente si chiede a codesta Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali: - di eliminare la deroga all'obiettivo di stato ecologico, ripristinando l'obiettivo a quello di "buono" stabilito da oltre vent'anni dalla medesima Direttiva Quadro sulle Acque;		
6014	Associazioni e Comitati	- di individuare, quale misura per la sua attuazione, il riesame delle A.I.A. - Autorizzazioni Integrate Ambientali previsto dall'art. 29-octies del D.Lgs 152/2006 che dovrà essere attuato dalle autorità competenti al rilascio delle A.I.A. stesse per tutti gli impianti che esercitano la propria pressione ambientale su tali corpi idrici (vale a dire il tubo del consorzio Arica a Cologna Veneta, gli impianti di depurazione di Chiampo, Arzignano, Montecchio Maggiore, Montebello, Trissino, le singole aziende conciarie). Questo anche in considerazione della contaminazione da P-fas già accertata nei territori attraversati dai corpi idrici che ha irrimediabilmente compromesso le falde acquifere, dei quantitativi di tali sostanze recapitati nello stesso bacino del Fratta Gorzone e della necessità di recuperare la piena qualità dei corsi d'acqua superficiali in queste zone già gravemente impattate da un punto di vista ambientale e sanitario.	Programma delle misure	Misure PFAS e disretto conciario
6151	Associazioni e Comitati	Osservazioni su: • parere di non assoggettabilità a VAS	Procedura VAS	
6151	Associazioni e Comitati	• misure individuali - interventi di depurazione sul Tagliamento ed eventuali tributari	Programma delle misure	Misure depurazione
6258	Associazioni e Comitati	Nell'ambito della consultazione pubblica attivata da codesta Autorità per il Progetto di aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque - 2022-2027, le scriventi associazioni e comitati trasmettono con la presente le seguenti osservazioni e richieste inerenti i corpi idrici afferenti al bacino del fiume Fratta Gorzone il cui corso interessa i territori delle province di Vicenza, Verona, Padova. Nello specifico, si riscontra come all'interno del documento di progetto indicato come "Volume 7 - Obiettivi ed esenzioni dei corpi idrici" siano indicate motivazioni di deroga agli obiettivi di stato ecologico fissati dalla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE non condivisibili e, anzi, contrari all'applicazione della Direttiva stessa. In particolare, le motivazioni indicate da codesta Autorità riferiscono quanto segue: "Deroga per non fattibilità tecnica. Il corpo idrico ha subito da decenni la contaminazione da parte di industrie conciarie e infatti lo stato è attualmente Cattivo. Ora, anche con specifici progetti, da anni sono in atto misure per ridurre tale inquinamento, ma data la contaminazione storica che ha avuto ripercussioni anche sui sedimenti, la ripresa della comunità biologica del corpo idrico non può essere veloce". Si ritiene che tali motivazioni siano eccessivamente generiche, non adeguatamente supportate da un punto di vista tecnico e - in ultima analisi - fuorvianti dell'applicazione stessa delle norme ambientali. Se infatti è la stessa Direttiva Quadro sulle Acque a prevedere (art. 4.5) la possibilità di ricorrere a talune deroghe, è altresì vero che la Direttiva specifica anche come la rinuncia a un determinato obiettivo di risanamento di un corpo idrico necessiti di un'attenta valutazione circa i mezzi che sarebbero stati necessari a realizzarlo e di un giudizio - che si presume indipendente - circa le motivazioni che li abbiano resi non fattibili o esageratamente onerosi. Non sono state rese note tuttavia né studi, né valutazioni circa i mezzi e le azioni necessarie a ripristinare lo stato ecologico buono dei corpi idrici afferenti al bacino del Fratta Gorzone (ivi compresa l'eventuale bonifica dei sedimenti), né stime condotte in modo indipendente sui relativi costi da sostenere. Per contro, è la stessa Autorità di Bacino Idrografico che da un lato individua l'industria conciaria quale causa della contaminazione, dall'altro asserisce - di fatto - l'insufficienza delle misure di risanamento ad oggi applicate. Un rilievo del tutto esemplare in questo ambito, inoltre, è quello che assume il principio del "chi inquina paga", principio fondante della normativa ambientale e oggetto - tra l'altro - di apposite raccomandazioni indicate da una recente Relazione speciale della Corte dei conti europea, e di come l'approccio ad oggi seguito dal Piano di Gestione delle Acque stia a indicare una costante disapplicazione del medesimo. Pertanto, con la presente si chiede a codesta Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali: - di eliminare la deroga all'obiettivo di stato ecologico, ripristinando l'obiettivo a quello di "buono" stabilito da oltre vent'anni dalla medesima Direttiva Quadro sulle Acque;	Obiettivi ed esenzioni	
6258	Associazioni e Comitati	- di individuare, quale misura per la sua attuazione, il riesame delle A.I.A. - Autorizzazioni Integrate Ambientali previsto dall'art. 29-octies del D.Lgs 152/20063 che dovrà essere attuato dalle autorità competenti al rilascio delle A.I.A. stesse per tutti gli impianti che esercitano la propria pressione ambientale su tali corpi idrici (vale a dire il tubo del consorzio Arica a Cologna Veneta, gli impianti di depurazione di Chiampo, Arzignano, Montecchio Maggiore, Montebello, Trissino, le singole aziende conciarie). Questo anche in considerazione della contaminazione da P-fas già accertata nei territori attraversati dai corpi idrici che ha irrimediabilmente compromesso le falde acquifere, dei quantitativi di tali sostanze recapitati nello stesso bacino del Fratta Gorzone e della necessità di recuperare la piena qualità dei corsi d'acqua superficiali in queste zone già gravemente impattate da un punto di vista ambientale e sanitario.	Programma delle misure	Misure PFAS e distretto conci
6320	Categorie economiche e privati	Nell'ambito della consultazione pubblica attivata da codesta Autorità per il Progetto di aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque - 2022-2027, la scrivente associazione agricola trasmette con la presente le seguenti osservazioni inerenti i corpi idrici afferenti al bacino di cui all'oggetto. Nello specifico si riscontra come, considerato il rischio alluvionale a cui sono esposti ampi territori delle Province di Padova e Venezia e per una riqualificazione complessiva del territorio, il completamento dell'Idrovia Padova - Venezia diventa un caposaldo irrinunciabile. L' idrovia Padova-Venezia è stata inserita all'interno del Piano nazionale di ripresa e di resilienza. Il completamento dell'idrovia è una svolta green per tutta la Riviera del Brenta. Cia Venezia sostiene il completamento della Padova-Venezia, secondo la previsione della progettazione preliminare già realizzata dalla Regione Veneto, come canale navigabile di V Classe, con funzione di scolmatore del sistema Bacchiglione-Brenta e ricomposizione ambientale del territorio. Con il completamento dell'opera si metterebbe in sicurezza una vasta porzione di territorio padovano e veneziano abitato da oltre 500mila persone. Con una portata minima di 450 mc al secondo, in caso di piene si riuscirebbe a scolare in sicurezza le acque del Brenta Cunetta ed alleggerire il sistema Brenta-Bacchiglione. Inoltre, con l'interconnessione col sistema idroviario padano-veneto e con un terminal da realizzare al di fuori della laguna di Venezia si potrebbe creare un sistema di trasporti a basso impatto ambientale. Si tratta di un'occasione unica per riqualificare il territorio. Inoltre sarebbero garantiti turismo rurale e ciclabilità per una delle zone più caratteristiche del Veneziano.	Programma delle misure	Idrovia PD-VE
6325	Soggetti istituzionali	Facendo riferimento al Progetto di Aggiornamento del Piano di Gestione delle acque del Distretto idrografico delle Alpi Orientali 2021-2027, con la presente si evidenzia che la classificazione dei corpi idrici superficiali adottata utilizzando i criteri descritti nei documenti di Piano ha portato ad un declassamento dello stato potenziale ecologico di alcuni tratti dei corsi d'acqua presenti all'interno del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. In particolare un tratto del Torrente Mis, identificato con il codice distrettuale ITARW06P104100020VN, rispetto al primo aggiornamento del Piano di Gestione delle acque (2015-2021) che attribuiva al corpo idrico uno stato ecologico complessivo "buono", con il secondo aggiornamento è passato ad uno stato ecologico complessivo "sufficiente", pur mantenendo uno stato chimico "buono". Pertanto, nella fase finale di aggiornamento del Piano di Gestione delle acque si sottolinea la necessità di programmare tutte le misure possibili da mettere in atto per riportare lo stato ecologico del tratto del Torrente Mis a monte del Lago omonimo ad un livello "buono", coinvolgendo tutti i Soggetti attuatori competenti in materia, con la consapevolezza che, per le caratteristiche e valenze ambientali del territorio del Parco, il Piano di Gestione non possa definire un obiettivo ambientale "meno rigoroso", anche in considerazione del fatto che per alcuni manufatti presenti lungo il tratto in questione, in seguito alla sentenza della Corte di Cassazione n. 19382/2012, sono in corso le procedure per la rimessa in pristino dello stato dei luoghi da parte dei Soggetti individuati.	Classificazione corpi idrici	
6359	Soggetti istituzionali	Con la presente si chiede che, in accordo con il modulo di osservazioni al Piano di gestione delle acque trasmesso il giorno 6 settembre 2021 a mezzo portale (in allegato), oltre alle misure individuali comunicate con protocollo 0019294 del 30/11/2020, venga inserito il progetto esecutivo "INTERVENTI DI IMPERMEABILIZZAZIONE DEI CANALI PRINCIPALI, INSTALLAZIONE DI MISURATORI DI PORTATA LUNGO LA RETE E REGOLAZIONE DEI CONSUMI", codice progetto DANIA 05-07-5733-2758, con un quadro economico di € 23.200.000,00.	Programma delle misure	Adattamento CC
6359	Soggetti istituzionali	Si comunica inoltre che il quadro economico del progetto esecutivo codice misura "SBI_PIA-004: RICONVERSIONE DEL SISTEMA IRRIGUO DA SCORRIMENTO A PLUVIRRIGAZIONE IMPIANTO DENOMINATO VEDELAGO SUD", già riportata nel volume 6a, è stato aggiornato a € 24.000.000,00.	Programma delle misure	Costo misure



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali
Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque

Numero protocollo assunto	Categoria	Osservazione	Macrotema	Tema del Programma delle Misure
6359	Soggetti istituzionali	<p>Con riferimento al progetto di Piano Gestione Acque ciclo 2021-2017 si comunica che le osservazioni formulate dal Consorzio Piave sono contenute nella delibera del Cda n.119 del 02/09/2021 (trasmessa a mezzo pec con protocollo 0022479 del 06/09/2021) e qui di seguito per comodità sintetizzate.</p> <p>Il Consorzio richiede:</p> <p>a) che siano salvaguardati e mantenuti i volumi accumulati negli invasi montani, in misura non inferiore all'attuale in quanto indispensabili all'irrigazione, ricorrendo le condizioni e presupposti per l'applicazione di quanto previsto all'art. 4.5 e 4.7 della Direttiva Quadro Acque;</p> <p>b) che venga evitata la riduzione della disponibilità al prelievo presso le derivazioni di Fener, Nervesa Fadalto Castelletto conseguente all'applicazione aprioristica dei valori di portata di deflusso ecologico così come risultanti col metodo descritto nella Direttiva Deflussi Ecologici, ricorrendo i presupposti e le condizioni di cui all'art. 4.5 e 4.7 della Direttiva Quadro Acque, in ragione delle ripercussioni negative ed eccessivamente onerose sui consolidati e strategici usi antropici (agricoltura, idroelettrico) e sul valore ambientale di altri ambiti territoriali interconnessi (servizi ecosistemici, pianura trevigiana, interconnessione con bacini di pianura);</p> <p>c) che vengano prorogati i termini per ultimare la sperimentazione nel tratto mediano del fiume Piave, a causa dell'impossibilità di svolgere le analisi per tutti i valori di portata previsti, causa il perdurare di portate sostenute nell'alveo del fiume, anche in periodo estivo;</p> <p>d) che venga valutata e valorizzata la profonda interconnessione tra Piave e fiumi di risorgiva, ed in particolare la relazione tra gli effetti di alimentazione superficiale e profonda svolti dalle attuali derivazioni e le conseguenze di una loro riduzione;</p> <p>e) che venga istituito da subito un tavolo tecnico dedicato al Fiume Piave, che preveda la partecipazione di rappresentanti dei gestori e delle istituzioni coinvolte, considerata la complessità di gestione del bacino montano e di pianura ed i diversi usi interessati, con il compito di coordinare e concludere la sperimentazione in corso, valutare nel dettaglio diverse ipotesi di gestione in funzione dei periodi e delle situazioni meteorologiche, definire sperimentalmente scenari con rilasci diversi dagli attuali, svolgere a regime le funzioni di regolatore del sistema idraulico del fiume;</p> <p>f) che si ammetta la possibilità di convergere dall'attuale DMV verso obiettivi ambientali meno rigorosi, da definirsi sulla base della sperimentazione, da raggiungersi in forma graduale e commisurata al finanziamento ed ai tempi di attuazione degli interventi di trasformazione pluvirrigua dei rimanenti 25.000 ha, oggi irrigati ancora a scorrimento;</p> <p>g) che venga introdotto il vincolo di destinazione delle cave esistenti nell'alta pianura trevigiana, a termine della coltivazione, a bacini di invaso per accumulo d'acqua, come strumento indispensabile a costituire idonee riserve utili aggiuntive, a garanzia di presenza d'acqua nelle reti di alta pianura anche durante il periodo non irriguo e nel corso dei periodi di carenza idrica.</p>	Programma delle misure	Deflusso ecologico
6359	Soggetti istituzionali	<p>Si chiede inoltre che venga valutato di riclassificare i corpi idrici di interesse del fiume Piave (ITARW06PI00100060VN, ITARW06PI00100050VN, ITARW06PI00100040VN) da naturale, come riportato nel Volume 1-a del progetto del Piano di Gestione delle Acque, a fortemente modificato.</p> <p>Richiamate infatti le Linee Guida per le attività di verifica e sperimentazione del deflusso ecologico nel Distretto idrografico delle Alpi Orientali nelle quali al paragrafo 5.5.2 dove si legge:</p> <p>"Va evidenziato che la realizzazione dei grandi impianti di produzione idroelettrica avvenuta il secolo scorso in numerosi bacini montani del territorio distrettuale, con rilevanti trasferimenti d'acqua all'interno dei bacini e tra un bacino e l'altro, ha di fatto prodotto una diffusa artificializzazione del regime idrologico di buona parte del reticolo idrografico (vedasi, a titolo di esempio, la Figura 7, riferita al caso del bacino del fiume Piave)." si ritiene che il tratto mediano del fiume Piave rientri fra i tratti da considerarsi fortemente modificati.</p>	Caratterizzazione corpi idrici	
6359	Soggetti istituzionali	<p>Si chiede infine che, oltre alle misure individuali comunicate con protocollo 0019294 del 30/11/2020, venga inserito il progetto "INTERVENTI DI IMPERMEABILIZZAZIONE DEI CANALI PRINCIPALI, INSTALLAZIONE DI MISURATORI LUNGO LA RETE, SUGLI SCARICHI E CONTROLLO CONSUMI ALL'UTENZA" in corso di progettazione esecutiva, il cui importo verrà comunicato a breve, non appena verrà definito il quadro economico.</p>	Programma delle misure	Adattamento CC
6824	Enti di ricerca e Ordini professionali	<p>Premessa</p> <p>Con riferimento all'impostazione generale ed ai contenuti del Piano di Gestione Acque (PGA) e del Piano di Rischio Alluvioni (PGRA), per quanto è oggetto di aggiornamento, la Federazione degli Ordini degli Ingegneri del Veneto (FOIV) ha l'impressione che le esigenze pubbliche e gli usi legittimi delle acque, tutelati dal R.D. 11-XII-1933 n°1175 (T.U. delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici) e dalle successive leggi nazionali (particolarmente, D.Lgs 152/2006 e D.Lgs 49/2010), regionali e provinciali, non trovino sempre la considerazione che meritano, anche quando riguardano primari interessi pubblici come la bonifica e l'irrigazione.</p> <p>Nei documenti di piano, appare ostilità nei confronti delle nuove iniziative riguardanti la realizzazione di volumi di accumulo e impianti idroelettrici (particolarmente i mini-impianti), opere di sbarramenti lungo i corsi d'acqua e inoltre verso le opere di difesa di Venezia e di tutela della laguna.</p> <p>L'introduzione del concetto di "deflusso ecologico" e - particolarmente - la sua applicazione nel 2022, ridurrà indifferentemente la portata derivabile dai corpi idrici, senza riguardo per gli usi civici, irrigui e industriali e, in prospettiva, provocherà un grave danno ambientale alla pianura veneta.</p> <p>Dilazionare il termine di applicazione del "deflusso ecologico" non appare sufficiente: bisogna rivedere il concetto stesso di "deflusso ecologico" e le sue modalità di calcolo, rendendole compatibili con le caratteristiche idrografiche della pianura veneta.</p> <p>Osservazioni agli aggiornamenti di PGA e PGRA</p> <p>Nel seguito vengono espresse in forma sintetica, le principali osservazioni agli aggiornamenti del PGA e del PGRA dell'Autorità del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali.</p> <ul style="list-style-type: none">• Deflusso ecologico. L'introduzione non graduale del "deflusso ecologico" - così come previsto dalle linee guida n. 31/2015 della Commissione Europea e prefigurato nel PGA - avrà un impatto molto pesante non solo sul sistema delle derivazioni industriali, elettriche e irrigue, ma anche e sui sistemi naturali e artificiali collegati e dipendenti: le falde, le risorgive e le reti idriche e gli usi civici. L'applicazione del concetto di deflusso ecologico - come indicato - causerà un incremento (almeno 2/3 volte) della portata rilasciata a valle delle derivazioni e delle opere di sbarramento e la sua concentrazione negli alvei dei principali corsi d'acqua; conseguenza sarà la disponibilità di minori volumi d'acqua per gli usi irrigui, ambientali e civici diffusi sul territorio, che dipendono dalle reti artificiali a scolo naturale (sia irrigue che idroelettriche) alimentati dalle derivazioni esistenti.• Uso irriguo dei serbatoi. Nel periodo estivo, l'alimentazione delle reti irrigue della pianura veneta, dipende soprattutto dai volumi d'acqua forniti dai bacini di accumulo montani; l'applicazione del "deflusso ecologico" alle opere di sbarramento ridurrà i volumi d'acqua invasabili nei serbatoi, rendendo più difficile il loro riempimento all'inizio della stagione irrigua.• Transizione energetica. La transizione energetica dalle fonti fossili tradizionali alle risorse rinnovabili, non può dipendere esclusivamente dallo sviluppo di eolico e fotovoltaico, che - al contrario dell'idroelettrico - sono fonti intermittenti non programmabili e non fruibili su domanda; il loro incremento percentuale, sul totale dell'energia prodotta, genera crescenti problemi di instabilità alla rete elettrica. L'energia idroelettrica, attualmente, è l'unica fonte rinnovabile in grado di sostenere la transizione energetica. Pertanto, appare di interesse pubblico tutelare la funzionalità delle grandi derivazioni e degli impianti di produzione esistenti che, dove possibile, dovrebbero essere rinnovati e potenziati e particolarmente gli impianti di generazione e pompaggio, necessari anche per stabilizzare la rete elettrica. La FOIV è del parere che il PGA dovrebbe contenere apposite proroghe e deroghe (esenzioni) per tutelare il preminente interesse pubblico delle grandi derivazioni idroelettriche. In caso contrario, aumenterà la dipendenza del sistema elettrico nazionale dall'estero ed aumenteranno i costi dell'energia.• Revisione del "deflusso ecologico". La FOIV è convinta che l'applicazione del "deflusso ecologico" alle derivazioni esistenti, oltre a danneggiare irreparabilmente l'agricoltura e l'industria elettrica, in prospettiva potrebbe provocare estesi fenomeni di desertificazione nella pianura veneta. La FOIV è pertanto del parere che non basti una proroga dell'imminente termine di applicazione (marzo 2022), ma sia necessaria una modifica sostanziale dell'algoritmo di calcolo della "portata ecologica", che con tutta evidenza sembra più adatto a interpretare le esigenze e le disponibilità idriche di climi e regimi idrologici più piovosi di quello veneto (tipicamente l'Europa centro-settentrionale). A tale riguardo, la FOIV concorda con le richieste del Consorzio di Bonifica Piave prot. 0022479 del 06/09/2021 presentate all'Autorità Distrettuale delle Alpi Orientali, ed in particolare sulla necessità dell'applicazione degli art. 4.5 e 4.7 della Direttiva Quadro Acque 2000/60, della proroga dei termini delle sperimentazioni, dell'applicazione graduale del deflusso	Programma delle misure	Deflusso ecologico



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali
Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque

Numero protocollo assunto	Categoria	Osservazione	Macrotema	Tema del Programma delle Misure
		ecologico in funzione dell'attuazione degli interventi di trasformazione pluvirrigua e della destinazione delle cave esistenti nell'alta pianura trevigiana. Quindi sottolinea la inderogabile necessità che venga data attuazione al Piano Stralcio per la Gestione delle Risorse Idriche del Piave approvato con DPCM 21.09.2007.		
6824	Enti di ricerca e Ordini professionali	<ul style="list-style-type: none"> • VAS e sue prescrizioni. Nel marzo del 2021, la Commissione VIA/VAS del Ministero della Transizione Ecologica ha riconosciuto con propri decreti la non assoggettabilità dei progetti di PGA3 e PGRA2 alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla Direttiva CE 42/2001, recepita con D.lgs. n°152/2006 e successive modifiche, con prescrizioni. I progetti di PGA3 e PGRA2 sono del dicembre 2020, pertanto non tengono conto delle prescrizioni dei pareri del Ministero. che, pertanto, dovranno essere recepite nella versione definitiva dei due Piani. 	Procedura VAS	
6824	Enti di ricerca e Ordini professionali	<ul style="list-style-type: none"> • Il 6° Rapporto IPCC. Nell'Agosto del 2021 è stato pubblicato il 6° rapporto IPCC sul cambiamento climatico, che contiene un aggravamento delle previsioni di incremento del livello medio del mare e di frequenza degli eventi estremi. Come detto, i progetti di PGA3 e PGRA2 sono del dicembre 2020, pertanto non tengono conto delle conclusioni del rapporto. I piani dovrebbero prendere in maggiore considerazione l'aggiornamento delle statistiche idrologiche anche nella revisione delle mappe pericolosità e di rischio idraulico, in particolare sulla base dei recenti eventi critici degli anni 2018 e 2019 e dei nuovi scenari prospettati dal rapporto IPCC. • Litorale della laguna di Venezia. Sempre in base agli scenari prospettati nel rapporto IPCC, progrediranno erosione e arretramento dei litorali a causa dell'aggravarsi dell'eustatismo e della maggiore frequenza e intensità delle tempeste marine; particolarmente preoccupanti appaiono le prospettive per il litorale della laguna di Venezia, che è soggetto al combinato effetto di eustatismo e subsidenza. Le mappe di pericolosità e rischio della laguna e del litorale (particolarmente che comprendono le aree del Lido e di Pellestrina) contengono informazioni carenti. 	Cambiamenti climatici	
6824	Enti di ricerca e Ordini professionali	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione dei sedimenti. I progetti di PGA3 e PGRA2 non fanno menzione del "Programma di gestione dei sedimenti", introdotto dalla L. 221/2015, quale strumento di pianificazione degli interventi a livello di bacino idrografico suddiviso in tre fasi: fase conoscitiva, definizione degli obiettivi e programmazione degli interventi. I due progetti di piano in parola invece trattano solo a grandi linee le questioni dei movimenti di materiale e la manutenzione degli alvei fluviali, senza fare riferimento a programmi specifici, studiati a scala di bacino, comprensivi della dinamica delle coste. 	Programma delle misure	Gestione sedimenti
6824	Enti di ricerca e Ordini professionali	<ul style="list-style-type: none"> • Il mancato coordinamento tra i progetti di PGA3 e PGRA2 e la pianificazione di livello inferiore. I progetti di PGA3 e PGRA2 riguardano il distretto idrografico, del quale la laguna di Venezia è solo una parte. I progetti di PGA3 e PGRA2 non chiariscono il loro rapporto con il Piano Morfologico della laguna di Venezia, introdotto a suo tempo dalla legislazione speciale per Venezia e in via di definitiva redazione, né quali sono i rispettivi ruoli, né la loro reciproca gerarchia. I piani previsti da specifiche Direttive Comunitarie (2000/60/CE e 2007/60/CE), sembrerebbero sovraordinati al piano morfologico, anche perché riguardano un ambito territoriale più esteso della sola laguna (il distretto idrografico), comprendendo quindi i corpi idrici esterni alla laguna ma che si sversano in essa (bacino scolante, acque sotterranee, sito contaminato di Porto Marghera, apporti di sedimenti dai fiumi Brenta, Piave, ecc.ecc.). Il piano morfologico della laguna dovrebbe pertanto recepire le azioni previste da PGA3 e PGRA2 perché rappresenta un livello di pianificazione inferiore. La stesura definitiva dei due Piani di Gestione dovrà tenere conto di questo, inserendo le necessarie misure. 	Pianificazioni collegate	
6824	Enti di ricerca e Ordini professionali	<ul style="list-style-type: none"> • Autorità per Venezia e la laguna. La L. 126/2020 stabilisce che - nell'ambito della propria unità idrografica - l'Autorità per Venezia e la laguna sia responsabile dell'attuazione delle misure previste dai Piani di Gestione PGA e PGRA; ma i progetti di PGA3 e PGRA2 menzionano l'esistenza di tale Autorità; entrambi, invece, menzionano erroneamente - come soggetto attuatore degli interventi - a volte il Provveditorato OO.PP., altre volte il concessionario unico (Consorzio Venezia Nuova, che però è in via di liquidazione). Il quadro istituzionale di riferimento dei due piani deve essere aggiornato. 	Autorità competenti	
		<ul style="list-style-type: none"> • Idrovia Padova-Venezia. Inizialmente (2015) l'Autorità di Distretto Idrografico aveva inserito l'idrovia Padova-Venezia tra le misure necessarie per moderare le piene del bacino idrografico Brenta-Bacchiglione a Padova, ma nella revisione del PGRA2, questa previsione è stata cassata. Recentemente però (novembre 2020) la Regione Veneto ha inserito il completamento dell'idrovia tra le misure del Piano Regionale per la Ripresa e la Resilienza (PRRR): è un'evidente contraddizione che deve essere risolta. Si rileva inoltre che l'idrovia contribuirebbe anche alla reintroduzione di sedimenti in laguna, come opportunamente descritto nell'Appendice A (Misure per Venezia) del vol.6 (Programma di misure) del progetto di PGA3. 	Programma delle misure	Idrovia PD-VE
6824	Enti di ricerca e Ordini professionali	<ul style="list-style-type: none"> • Procedura di infrazione CE. Nell'ambito della procedura EU Pilot n. 9722(20/ENVI recentemente avviata nei confronti dell'Italia, la Commissione Europea ha rilevato che "una serie di opere proposte per la Laguna di Venezia potrebbe modificare ulteriormente l'idromorfologia di questi corpi idrici". La Commissione, a tale riguardo, riferisce che una ONG italiana, Italia Nostra, "ha avvertito che i progetti del Porto di Venezia per rafforzare il principale canale di navigazione attraverso la laguna con barriere rigide modificherebbero irrimediabilmente la morfologia della Laguna". La stessa ONG ha anche espresso preoccupazione per il fatto che le opere di controllo delle inondazioni, il MOSE, altererebbero significativamente l'idromorfologia della Laguna di Venezia. La Commissione conclude pertanto con la richiesta di acquisire le informazioni relative al modo in cui le suddette questioni saranno affrontate nel PGA3. La FOIV è del parere che il progetto di PGA3, ed in particolare le misure descritte nel volume 6 non forniscono risposte adeguate alle richieste di informazioni avanzate dal Pilot 9722. L'Appendice C "Misure per Venezia", invocando lo strumento dell'esenzione, si limita a proporre genericamente alcuni provvedimenti per raggiungere gradualmente (diversi decenni) gli obiettivi del buon stato ecologico e chimico. Il documento indica alcuni criteri di indirizzo operativo dell'assetto morfologico della laguna (portualità, moto ondoso, vegetazione lagunare), senza approfondire queste fondamentali tematiche, magari richiamando le misure (strutturali e non-strutturali) previste da altri strumenti legislativi, o programmatici o progettuali, ovvero le iniziative governative recentemente assunte in materia lagunare. 	Programma delle misure	Misure Venezia
6824	Enti di ricerca e Ordini professionali	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto della scadenza del 2027. Le forzanti antropiche (usi legittimi, come l'attività portuale, la navigazione, ...) e naturali che (ormai storicamente) agiscono sull'ambiente lagunare, determinano anche effetti negativi, che non possono essere mitigati/corretti nei tempi ristretti imposti dalla CE. E' fuori di dubbio che le possibili azioni di mitigazione/correzione delle tendenze evolutive in atto, richiedono invece tempi molto più lunghi: la prossima scadenza del 2027 posta dalla CE per il conseguimento dello stato ecologico e chimico BUONO della laguna di Venezia, non potrà di nuovo essere rispettata. • Autorità Distrettuale del fiume PO. Rilevato infine che una parte del territorio della provincia di Verona e la gran parte di quello della provincia di Rovigo, comprendendo l'estesa porzione veneta del Delta, ricadono nel Distretto Idrografico del fiume Po, la FOIV ritiene che queste sue osservazioni vadano condivise anche con l'Autorità Distrettuale del fiume Po. 	Obiettivi ed esenzioni	
7272	Soggetti istituzionali	<p>Dall'analisi delle misure introdotte nell'ambito di definizione del Progetto di Piano di gestione delle Acque (...) è emersa la misura inserita dalla Regione del Veneto ad opera del Consorzio di Bonifica del Brenta di realizzare un serbatoio di ritenuta sul torrente Vanoi.</p> <p>Con la presente si vuole ricordare quanto già espresso in passato dalla Provincia Autonoma di Trento su analoghe richieste (...) dove è sempre stato espresso un parere negativo in merito alla possibilità di realizzare un nuovo serbatoio di ritenuta sul torrente Vanoi. In particolare gli elementi riportati nel tempo dai rispettivi pareri evidenziano una serie di criticità (...). Si evidenziano le questioni legate all'impatto ecologico dell'invaso che per la maggior parte si estende sul territorio provinciale, dove l'alto livello di naturalità degli ambienti interessati richiederebbe la loro conservazione. Parimenti risulta che le acque del torrente Vanoi sono già oggetto di concessione a scopo idroelettrico in una serie di impianti esistenti posti in cascata.</p> <p>Per quanto sopra si esprime parere negativo all'inserimento della misura nel piano di gestione. Si evidenzia comunque la disponibilità a valutare le esigenze dei rispettivi territori in materia di patrimonio idrico e di sicurezza delle popolazioni coinvolte, mediante la stipula di un apposito accordo ai sensi dell'art. 36 del PGUAP.</p>	Programma delle misure	Stralcio misure



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali

Sede di Venezia
Cannaregio 4314 - 30121 Venezia VE
Tel 041 714444 - Fax 041 714313

Sede di Trento
Piazza Vittoria 5 - 38122 Trento TN
Tel 0461 236000 - Fax 0461 233604

alpiorientali@legalmail.it

www.alpiorientali.it